

Editoriale

Addio all'America di Rambo

GIANFRANCO CORSINI

S e il mutato atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti dell'Olp rappresenta, come viene scritto, una svolta storica nella politica americana verso il Medio Oriente, le ragioni non vanno cercate soltanto nelle circostanze particolari che hanno condotto a questo voltafaccia...

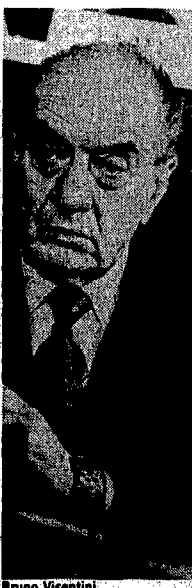
Dopo la incrociata rielezione di Ronald Reagan nel 1984, l'immagine di una America che era nuovamente «montata in sella» si è identificata con l'immagine del suo eroe cinematografico Rambo. L'operazione cosmetica del nuovo presidente, tesa a convincere gli americani che finalmente erano ritornati il benessere e l'ottimismo...

L a conclusione di David Ignatius, del «Washington Post», è che sulla fine della presidenza di Reagan... la dottrina strategica della Nato non era più credibile, nel Medio Oriente era finita l'era della diplomazia unilaterale americana...

MANOVRA ECONOMICA

Per recuperare i 6mila miliardi degli sgravi Irpef si annuncia una pioggia di decreti fiscali

Arrivano nuove tasse Pri: «Falsi i conti dello Stato»



Bruno Visentini

Ormai è certo. Il governo si appresta ad attuare con una raffica di decreti legge una manovra fiscale dal segno sicuramente negativo. Ci saranno gli sgravi Irpef, ma anche nuove tasse (l'iva e la casa), il nuovo regime per gli autonomi, con forse il «condono», e altro ancora.

ALBERTO LEISS

ROMA. Il governo, dopo tanta filosofia del presidente del Consiglio De Mita e del ministro del Tesoro Amato, si è cacciato in un vicolo cieco. I conti generali della manovra economica sono considerati apertamente falsi non solo dall'opposizione ma anche da autorevoli esponenti della maggioranza come il senatore Visentini e il presidente della commissione Bilancio della Camera Cristoforo. Andrà già bene se domani in Senato si scamperà l'esercizio provvisorio: è buio pesto invece sulla parte più concreta delle leggi di accompagnamento della «finanziaria». Il cuore della manovra, ovviamente è la parte fiscale. E il vicolo cieco è dovuto proprio al rifiuto pervicace di accettare quella logica

di riforma complessiva proposta nell'88 con grande forza dal movimento sindacale e dalle opposizioni di sinistra. Ora infatti Amato e il suo collega alle Finanze Colombo non sanno che pesci prendere: si sono impegnati - dopo anni di inganni - ad attuare davvero le riduzioni sull'Irpef e la restituzione del fiscal drag. Ma dove prendere i circa 6.000 miliardi necessari? Scartata l'ipotesi forte di un allargamento della base imponibile facendo pagare le tasse alle rendite finanziarie, ai patrimoni e agli evasori di ogni tipo ci si riduce alle vie più facili e immediate: l'aumento dell'Iva (libri e generi alimentari) fino al 4% e una tassa (100.000 lire all'anno) per tutti quelli che hanno una «parti-

GIORGIO FRASCA POLARA A PAGINA 13

Francia 1789 cronaca della rivoluzione di Michel Winock

Contratti di formazione: intesa sindacati Confindustria. Dopo due anni, i tre sindacati e la Confindustria hanno firmato un'ipotesi d'intesa. L'accordo riguarda i contratti di formazione. Con questo strumento (che garantisce enormi sgravi fiscali alle società) gli imprenditori non potranno più assumere giovani per le qualifiche più basse. Aumentano anche i controlli sulla reale qualificazione professionale impartita. Sindacati e Confindustria valuteranno anche la possibilità di dar vita ad una società mista per studiare la programmazione della formazione professionale.

Geymonat: com'è debole il pensiero debole. Gallei è uno di noi, fa parte della scienza di oggi. Così la pensa il filosofo della scienza Ludovico Geymonat che in un'intervista all'Unità rivendica l'attualità dello scienziato fiorentino contro chi pensa che bisognerebbe invece tornare ad Aristotele. «È una tendenza verso l'irrazionale - afferma Geymonat riferendosi soprattutto al cosiddetto «pensiero debole» - che purtroppo è presente anche nella sinistra. E che fa comodo soprattutto alla classe dominante».

Torna De Mita Prima grana il caso Sanza

De Mita torna e non scioglie l'enigma: accettare o meno le dimissioni del sottosegretario Sanza? Sta zitto sull'aereo su cui vola da New York. Tace al congresso liberale. Parla solo con i più stretti collaboratori, chiuso nel suo ufficio di palazzo Chigi. Intanto, socialisti e liberali premono perché a Sanza sia dato il «benservizio». Comunisti e radicali annunciano battaglia. Martedì il dibattito a Montecitorio.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Presidente, accetta le dimissioni di Sanza? La risposta di De Mita è il silenzio. Carico di imbarazzo, forse consapevole che il sottosegretario ai servizi Segreti che aveva adombrato un «complotto» contro il presidente del Consiglio è ormai indifendibile. Socialisti e liberali premono perché Sanza lasci palazzo Chigi. Comunisti e radicali annunciano battaglia per martedì in Parlamento e

A PAGINA 3

Scienziati sovietici smentiscono l'annuncio dato dal ministro dell'Energia È confermato invece che almeno per altri cento anni sarà impossibile viverci Cernobyl non sarà rasa al suolo

«Cernobyl è una città morta, ma non è stata e non sarà distrutta». Lo hanno rivelato illustri studiosi sovietici, in Italia per partecipare alla Conferenza dei rettori delle università italiane e sovietiche. «Ci vorranno almeno cent'anni perché la radioattività venga ridotta al punto tale da non essere più pericolosa. Naturalmente se non ci saranno nuovi incidenti», ha dichiarato il rettore dell'Università di Kiev.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Forse i nostri lettori ricorderanno l'emozione che provocò, poco più di due mesi fa, l'annuncio che in Urss era stato deciso di radere al suolo la città di Cernobyl, simbolo della morte nucleare. Fu un fuoco di notizie e di furiose polemiche che si svolgevano sulla Pravda e su altri giornali attorno alla questione se fosse giusto o no distruggere la città e seppellirne le sue macerie sotto un manto di cemento. Era proprio la Pravda, attraverso articoli di autorevoli scrittori,

chiarano che Cernobyl non sarà rasa al suolo e, qualcuno, come il professor Yuri Kotov, capo del Dipartimento di difesa della natura dell'Università di Kazan, si è dichiarato sorpreso nell'apprendere la notizia. Viktor Scopenko è il rettore dell'Università statale di Kiev, membro dell'Accademia delle Scienze dell'Ucraina, la regione dove si trova Cernobyl, deputato al Soviet dell'Ucraina. E, perciò, un autorevole esponente scientifico e politico. Quindi la sua dichiarazione: «Non ci sono programmi per distruggere la città. Ma Cernobyl è una città morta dove vivere e lavorare non è possibile», va accettata in pieno. «La radioattività da cesio e da stronzio - ci ha detto ancora - è molto alta tutt'oggi. Occorrerà attendere almeno due «periodi» e mezzo di dimezzamento della radioattività, e cioè almeno cent'anni, perché la

vita torni possibile a Cernobyl, ma questo non significa che bisogna distruggere la città. Forse è più opportuno costruirne delle nuove». Gli scienziati hanno invece confermato la chiusura della centrale nucleare di Erevan, nella zona colpita dal terremoto, che verrà riconvertita in termo-elettrica. E hanno raccontato come sia stato bloccato un impianto nucleare in Crimea accogliendo le richieste degli abitanti della zona. Un successo del movimento in difesa dell'ambiente che, dicono gli scienziati, è molto vasto e «trasversale» in quanto vi aderiscono giovani e meno giovani, operai e impiegati. Prodighi di informazioni anche sul male misterioso che ha colpito oltre cento bambini di Cernovtsy, sempre in Ucraina. È stato il rettore dell'Università di Odessa, Igor Zelinski, a spiegare come si stia giungendo alla conclusione - scartata una serie di altre ipotesi - che, a provocare la malattia, sono le piogge acide, nuovo flagello della nostra terra. Il morbo si manifesta, oltre che con disturbi secondari, e in alcuni casi gravi, con reazioni allergiche e soprattutto con la caduta dei capelli. Ne vengono colpiti i bambini tra i 5 mesi e i 14 anni. Tutto ciò per colpa del tallio, un metallo presente in natura. «Ma a sciogliere i «legami» del tallio - dice Zelinski - sono le piogge acide. Il tallio entrerebbe così nell'acqua - a Cernovtsy si beve acqua del fiume Prut - e colpirebbe la popolazione del rischio, cioè i bambini». Se la risposta degli scienziati è abbastanza credibile, ci si continua a chiedere per quale concorso di circostanze questo avvenga solo a Cernovtsy.

«Aiutiamo l'Armenia» Prosegue la sottoscrizione



Inviare i vostri contributi all'Unità (con vaglia o assegno circolare) oppure versando sul conto corrente n. 82000 Banca Nazionale del Lavoro (sede di Roma, via Biscolati 2).

Uccide a scuola con il mitra

NEW YORK. Non una scacciata, non una P38, ma addirittura un mitra, il Mac-10 9 mm, che somiglia, per aspetto e prestazioni, al micidiale Uzi israeliano. Non le periferie infestate dalle guerre di banda di Los Angeles, ma una scuola religiosa di Virginia Beach, cittadina timorata di Dio, roccaforte della Comunione e liberazione ultrà del reverendo Pat Robertson: l'Atlantico Shores Christian School, 500 allievi suddivisi dall'asilo alle medie. Per salvare il buon nome dell'istituto, sulla notizia è calata una cortina di silenzio. Così si è riusciti a sapere soltanto che venerdì un ragazzino delle medie ha portato a scuola il mitra e si è messo a sparare colpendo mortalmente un insegnante, Karen Farley, 40 anni, riducendo in fin di vita un altro docente, Sam Marino, 37 anni, e mancando un terzo, che pare fosse quello che voleva effettivamente ammazzare. Poi si è evitata solo per un soffio una strage: il mitra si è inceppato quando il ragazzino ha puntato l'arma contro una

durante le ore di lezione: così almeno le armi restano chiuse negli armadietti. Per pazzesco che possa sembrare, pare che la moda per i cappotti lunghi, che fa furore quest'anno tra gli studenti, sia strettamente collegata all'esigenza pratica di nascondere un'arma tipo i mitra.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

negli aeroporti. A New York hanno appena deciso di cominciare a installarli sperimentalmente in 5 istituti. A Baltimora ci stanno pensando seriamente. A Washington sono stati banditi da scuola i sistemi di comunicazione tascabili, «walkie-talkies» e «paggers» elettronici, da quando si è scoperto che non sono affatto giocattoli ma strumento professionale dei trafficanti di droga. In molte scuole, disperando della possibilità di impedire che i ragazzini vi entrino armati, si cerca di porre rimedio con regolamenti che proibiscono rigorosamente di girare con cappotti e borse

Shamir rompe il silenzio e attacca gli Usa «Il colloquio con l'Olp? Una scelta terribile»

Shamir rompe il silenzio e attacca gli Stati Uniti per la loro decisione «terribile e dolorosa». Arafat riafferma il suo impegno contro il terrorismo e sollecita Usa ed Europa ad affrettare i tempi della conferenza internazionale. Malgrado l'immobilismo e l'ostracismo di Israele, l'offensiva di pace va avanti, anche Bonn apre all'Olp e il leader palestinese arriva oggi a Vienna. Nei territori si continua a morire.

GIANCARLO LANNUTTI

Evitando apparentemente di attaccare in modo aperto l'amministrazione americana (o Reagan e Shultz personalmente) il primo ministro israeliano ha avuto in realtà parole assai pesanti. La decisione americana di «dialogare con il nostro più acerrimo nemico», ha detto, è «terribile e dolorosa». Washington si è «lasciata trascinare dalla folle moda» di correre dietro ad Arafat. Gli Stati Uniti

dove il numero delle vittime è salito a sei per la morte in ospedale di un ferito. Ma la strategia del dialogo va avanti: Bonn annuncia che farà come Washington, e Arafat si reca oggi a Vienna per colloqui al massimo livello, ribadisce il suo impegno contro il terrorismo, si richiama alle responsabilità «moral, politiche e geografiche» dell'Europa per il suo «adverso» di impedire gli atti di terrorismo e comunque di prendere misure contro ogni elemento dell'Olp che se ne macchiasse da ora in avanti.

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 9

Cei e pentapartito

ALCESTE SANTINI

Quando da parte della Dc si sostiene che l'alternativa alla politica del pentapartito non esisterebbe e che questa politica sarebbe l'unica possibile per il prossimo futuro, non si fa altro che negare o ridimensionare proprio ciò che si muove in senso contrario nel mondo cattolico, oggi.

La recente «nota pastorale», con la quale la Conferenza episcopale italiana ha avviato tra le diverse espressioni del mondo cattolico un dibattito in vista della ripresa delle «Settimane sociali» interrotte nel 1970, dimostra, in primo luogo, che la Chiesa non è affatto soddisfatta di come vanno le cose e si dichiara per un cambiamento qualitativo della politica. Nel documento, infatti, si afferma che, mentre «la sfida del futuro, che assume sempre più dimensioni planetarie, dovrebbe stimolare a più forti impegni individuali e collettivi», si fa, invece, da parte del governo una politica che «fa emergere una sorta di pericoloso adagiarsi sull'esistente». E come se ciò non bastasse a denunciare che il nostro paese, in un momento di trapasso epocale, continua a non avere una guida politica con un progetto che dia una chiara prospettiva di sviluppo, i vescovi rilevano che «un tale adagiarsi può essere funzionale a chi ha oggi ricchezza e potere, ma non serve a fronteggiare i problemi di coloro che sono fuori o ai margini dell'attuale processo di sviluppo». Di qui l'elenco che il documento fa dei problemi irrisolti e sempre più acuti, che vanno «dalla non soluzione degli squilibri strutturali del sistema economico (la questione meridionale, la disoccupazione giovanile, lo squilibrio città-campagna, ecc.) a quelli più immediati e drammatici come «i problemi sanitari, assistenziali, scolastici, ecc.» o a quelli delle «nuove povertà, degli esclusi», riguardanti «gli anziani, i portatori di handicap, i lavoratori stranieri e così via». Ad essi si aggiungono i fenomeni negativi come la mafia, la droga, che fanno risaltare ancora di più quel «degrado del costume» con tutte le implicazioni politico-amministrative che Giovanni Paolo II fece presente, con preoccupazione, al presidente del Consiglio, De Mita, ricevendolo in Vaticano il 19 novembre scorso, tanto da riproporre come urgente «la questione morale in un paese di tradizione cristiana come l'Italia».

I vescovi, quindi, hanno aperto su questi temi scottanti la discussione tra le associazioni, i movimenti cattolici, le scuole di formazione politica promosse dai gesuiti e dalle diocesi, in questi ultimi due anni e mezzo, perché si approfondiscano le analisi e ci siano pronunciamenti sui contenuti e sulle scelte tenendo conto che nel paese c'è un'area sempre più larga di forze sociali, culturali, a cominciare da quelle cattoliche, che vedono la soluzione dei problemi sindacali «attraverso incisive riforme». E poiché sono in tanti a parlare di riforme, a cominciare dalle forze del neocapitalismo avanzato che tutto vedono nell'ottica delle innovazioni tecnologiche sacrificando i diritti e i bisogni prioritari attinenti alla dignità dell'uomo, i vescovi affermano che «la trasformazione della società deve essere guidata da «una cultura della solidarietà che, fortunatamente, è in crescita rispetto al prevalere, negli ultimi quindici anni, del soggettivismo che ha incrinato molti valori».

Una cultura della solidarietà che, in quanto fondata su «un'etica sollecita del bene comune», considera «lo sviluppo del paese non come pura crescita quantitativa e modernizzazione di superficie, ma come globale miglioramento della qualità della vita, della convivenza collettiva, della partecipazione democratica, dell'autentica libertà».

«Sono questi i motivi di fondo che hanno indotto i gesuiti a creare le scuole di formazione politica - afferma padre Ferruccio Lombardi, provinciale dei gesuiti italiani, sull'ultimo numero di «Civiltà Cattolica». Non si tratta - sottolinea - in nessun modo di chiamare a raccolta i cattolici per difendere gli interessi della Chiesa, ma perché percepiamo che oggi la società industriale (non solo nel nostro paese) consuma e brucia valori morali che non è in grado di ricostruire, ma dei quali ha bisogno per il suo sviluppo e la sua stessa sopravvivenza». Ecco perché il problema centrale è divenuto quello, al di là di ogni pragmatismo, di riportare alla coscienza pubblica questioni etiche di più alto profilo. Le scuole di formazione politica, aperte a tutti e non solo ai cattolici, vogliono, perciò, essere «luogo di dialogo costruttivo con chi, anche non credente, sia animato da un coerente e sincero proposito di costruire una città degna dell'uomo e aperta alla sua realizzazione integrale».

Questa linea enunciata dai vescovi e dai gesuiti come piattaforma per la preparazione della nuova serie delle Settimane sociali che mobiliterà tutto l'associazionismo cattolico, non può interessarci solo perché fortemente critica verso la politica del pentapartito guidata dal cattolico De Mita e della quale sollecita un cambiamento. Questa linea, per il ripensamento che promuove nei cattolici variamente impegnati sul modo di far politica, assume un particolare significato per un Pci che intende l'alternativa come una politica che dia priorità ai contenuti, rispetto agli schieramenti, e si batte per una ricollocazione strategica di tutte le forze di progresso.

Intervista al sindaco Enzo Bianco
La boccata d'ossigeno portata dalla nuova giunta
«Anche se durissimo poco, avremmo lasciato un segno»

Miracoli del buongoverno
Catania si scopre viva

CATANIA Centro storico pulito e chiuso al traffico per Natale. Miramò Makeba che canta in prima europea al Teatro Bellini. Un servizio di vigilanza svolto dagli anziani davanti alle scuole, come a Reggio Emilia. Il bando di gara per la refezione scolastica finalmente pubblicato: era atteso da dieci anni. L'anno scolastico che inizia senza proteste per i doppi turni, grazie ai prefabbricati messi su in fretta. La Palazzina cinese della Villa Bellini riaperta dopo vent'anni e inaugurata con una mostra del giocattolo povero. Un pacchetto di delibere, che disegnano il quadro delle regole della trasparenza amministrativa, già pronte: regolamenti e subappalti, i rapporti con le associazioni e il volontariato, i lavori di consulenza e di collaudo; istituiscono il referendum cittadino, l'albo dei fornitori del comune, un servizio informazione per i cittadini, un notiziario ufficiale dei concorsi, dei bandi, delle gare. La gente che, per strada, vuol stringere la mano al sindaco e agli assessori. Impiegati del comune che, pur di fare, si sobbarcano volontariamente lavoro in più. Cinquemila settemila contravvenzioni nella prima settimana di chiusura al traffico. Settemila macchine rimosse e, cosa mai vista, la gente applaude il carro attrezzi. Un sindaco che diventa l'interlocutore di tutti: demoproletari e vecchie baronesse... Insomma, la nuova amministrazione ha setanta giorni e Catania, la città clinicamente morta, ha visto che si può, basta volere. Perciò respira scoprendosi viva.

Sig. sindaco, quanto dura? Gli ottimisti la danno in sella fino al 5 febbraio, giorno della festa di Sant'Agata...

Sarò molto contento se un sindaco laico riuscirà a sedere sulla Carrozza del Senato il giorno della grande kermesse di Sant'Agata. Sarebbe un fatto storico. Ma anche se durissimo solo un altro mese avremmo lasciato il segno; in questa città i simboli sono molto importanti.

Chi crede che la farà cadere?

Il vecchio comitato d'affari, grazie al partito dei franchi tiratori. Ma non sarà molto facile farlo, finché abbiamo dalla nostra l'opinione pubblica, i media, le forze imprenditoriali sane. L'aria nuova contagia. Del resto sarebbe stato altrettanto impensabile approvare quasi all'unanimità una delibera come quella delle cooperative di pulizia. Una vergogna decennale per cui la pulizia degli edifici comunali e di parte della città era nell'illealtà, affidata a cooperative che venivano pagate a norma dell'articolo 20041 del codice civile, cioè come prestazioni di fatto, non riconosciute né regolate. Su questo era sorto un vero business. Noi abbiamo saldato i debiti con le cooperative, varato un appalto concorso per la pulizia degli edifici, mentre per la nettezza urbana ci apprestiamo a fare una struttura mista, a prevalenze capitale pubblico.

Scusi, ma che fine hanno fatto

Ha appena 70 giorni, eppure la giunta sorretta da una maggioranza istituzionale e guidata dal repubblicano Enzo Bianco ha fatto più di quanto si potesse sperare. Catania, la città clinicamente morta, scopre di essere viva. E si rende finalmente conto che governare si può. Riuscirà la nuova amministrazione a reggere l'urto del comitato d'affari? «Anche se durissimo ancora un solo mese - dice Bianco - avremmo lasciato un segno».

DAL NOSTRO INVIATO
ANNAMARIA GUADAGNI



Enzo Bianco, sindaco di Catania

tutti quelli che facevano girare la macchina comunale con la tangente? Il sindaco prima di lei disse che era l'unico carburante del consiglio?

Si sono fatti un po' da parte, come le belve che hanno già consumato il pasto. E poi la magistratura negli ultimi anni si è fatta sentire. Non ho mai ricevuto offerte né minacce. Ho la fortuna di essere stato quindici anni fuori città. Non è così facile individuare gli amici dei miei amici. Sono espressione di un piccolo partito, ma la mia rilevanza nazionale mi libera da condizionamenti locali «di struttura»: non ci sono interessi consolidati che mi toccano.

A dire il vero, di pentacoda da queste parti ce n'è anche nel suo partito.

Non ho difficoltà ad ammetterlo, l'ho detto sempre. Anche La Malfa, venendo a Catania, ha riconosciuto una situazione di grande difficoltà, che stiamo superando. Ora nessuno potrà più dire che il Pri, in Sicilia, è solo Giunella.

Certo, è anche Bianco. Se le capitasse quello che è successo a Novelli (qualcuno le dice che uno dei suoi assessori prende soldi), come si comporterebbe?

Cercerei di capire se è verosimile, dopodiché informerei l'autorità giudiziaria. Non spetta a me indagare, ma dovrei ritrargli cautamente la delega.

Ne vedrete delle belle, quando metterete mano alle delibere

millardarie del centro direzionale e dovete decidere tra il piano particolareggiato del comune e la lottizzazione del privati. Quella presentata dai soliti cani cavalieri del lavoro, che per un pelo, grazie a una denuncia del Pci, non è stata approvata dal commissario ad acta poco prima delle elezioni. Lei come pensa di regolarli?

Per fortuna è andato a vuoto il tentativo aberrante di far adottare la lottizzazione col commissario, proprio mentre stava per essere eletto l'organismo che aveva la legittimità di decidere. E molto sbagliato pensare che per gestire correttamente le cose sia necessario spogliare di potere le realtà che presentano problemi. Questo non ci aiuta. Credo che per il centro direzionale dovremo incaricare quattro o cinque tecnici di livello nazionale, perché ci diano un parere, poi il consiglio deciderà.

Gracì però ha già vinto l'appalto per l'asse attrezzato e quello per il canale di grande. Credo sia legittimo lasciare questi lavori in mano a un'impresa in odore di mafia, o non sarebbe auspicabile fare quel che si è fatto con Costanzo, che per questa ragione al è visto revocare l'incarico per i lavori dell'aeroporto di Bologna?

La legge del sospetto sta arrecando danni gravissimi all'economia siciliana. La magistratura deve comprendere le nostre difficoltà, siamo nella totale assenza di certezze di tipo giuridico: non si può tenere un gruppo economico nel dubbio, nell'incertezza, per sette-otto anni. Bisogna fare chiarezza e sciogliere le imprese compromesse con la mafia. Così non si può andare avanti, anche perché si tratta di società che danno lavoro a quattro-cinquemila persone. Per quanto ci riguarda, noi ci atterremo alla legge e chiediamo alla magistratura e all'alto commissario Sica di segnalare, se ci sono, fatti rilevanti a carico di questi imprenditori.

Su che cosa pensa che la faranno cadere?

Cadrò quando mi renderanno impraticabile il consiglio. La nostra legge regionale ha molti lati positivi, ma ne ha uno molto brutto, che si deve a un retaggio consociatista caro anche al Pci: la giunta non può deliberare al di sopra degli ottanta, dieci ottanta, milioni. Lei capisce che senza il consiglio io non governo più.

Lei crede che il suo lavoro, tutto teso a dar fiato alla società civile, la salverà dal rischio di trovarsi il municipio preso d'assalto?

No, la piazza possono sempre giociarcela contro.

Per che cosa vorrebbe fosse ridoato, tra vent'anni, il sindaco Bianco?

Per aver recuperato un rapporto di fiducia tra questa istituzione e i cittadini, che ne avevano il massimo disprezzo.

Intervento
Colpo doppio di Mitterrand
Apri all'Est e spiazza sia i gollisti sia il Pcf

JEAN RONY

Sull'atteggiamento della Francia rispetto al nuovo corso instaurato in Urss da Gorbaciov, pesa sempre l'ombra di quella che fu la posizione francese sugli euromissili. Posizione di estrema fermezza, simbolizzata dalla famosa frase di François Mitterrand: «I pacifisti sono all'Ovest e i missili all'Est». Senza voler riaprire il dibattito su quanto la *perestrojka* sia in qualche modo anche figlia del fallimento della politica estera «attiva» degli ultimi anni del breznevismo, ricordiamo che non vi è concordanza di date tra l'installazione in Europa dei Pershing (1982-1983) e l'avvento al potere di Gorbaciov (1985). François Mitterrand faceva recentemente osservare: «La Francia è stato il primo paese a ricevere una visita di Stato di Gorbaciov nel 1985». Interesse prudente e speranza riservata, queste sono state, sembrerebbe, le caratteristiche della politica adottata dal capo dello Stato rispetto alla *perestrojka*. Al punto che la destra francese ha potuto accusarlo, a più riprese, di debolezza, in particolare in occasione di un ricevimento piuttosto discreto in onore del generale Janzelski all'Eliseo nell'85. Visita mai digerita del resto dall'allora primo ministro socialista Laurent Fabius, che si dichiarò «turbato».

Oggi si assiste a un'accelerazione della politica francese verso l'Est europeo. Viene messa in opera una *ostpolitik* alla francese di cui il presidente della Repubblica ha definito i contorni in occasione di due importanti interviste. L'elogio di Gorbaciov non ha nulla a che fare con un esercizio retorico obbligato. Si tratta piuttosto di una fredda analisi psicologica: Mitterrand è stato colpito dalla determinazione, dallo spessore, dall'equilibrio fisico e psicologico del premier sovietico. «Bisogna aiutare Gorbaciov?», gli è stato chiesto. La risposta esce dal terreno della psicologia: «L'espressione aiutare mi turba sempre un po'. Non bisogna dimenticare che è il capo, il presidente di uno dei due paesi più potenti del mondo, che in verità è alla testa di un paese che in numerosi campi (quello tecnologico ad esempio, come ho potuto vedere a Baikouna) registra grandi successi, e anche grandi fallimenti. E allora, semmai, ci si può vicendevolmente aiutare». Se ne può dedurre che per Mitterrand Gorbaciov è l'espressione dei grandi successi dell'Urss, quei grandi successi che rompono l'involucro di un sistema sclerotizzato responsabile dei «grandi fallimenti», contro i quali Gorbaciov è apparso come l'estremo rimedio? Soltanto questa interpretazione, che colloca l'analisi di Mitterrand a mille miglia dall'antisovietismo corrente, consente di capire l'ottimismo prudente sul quale si fonda la diplomazia francese verso l'Est. Ottimismo di cui il recente viaggio a Praga è una bella e avventurosa dimostrazione. Tutto accade come se la Francia di Mitterrand scommettesse sulla riuscita della *perestrojka* in Urss. Riuscita che scarterebbe scarso avvenire agli isolotti di stalinismo che restano, sparsi qui e là. Ecco quindi il viaggio a Praga, e quelli previsti in Bulgaria, in Polonia e perfino il viaggio «non escluso» in Romania. Il presidente della Repubblica francese precisa la sua convinzione: «Ormai l'avvicinamento delle due Europe costituisce per noi europei il grande tema di questo fine secolo».

Si obietterà che la Francia, potenza nucleare, è approdata più tardi di altri paesi a questa problematica, che il Partito socialista francese non ha seguito che con reticenza - per non dire di peggio - la Spd sulla strada dell'apertura a Est. Ogni paese, ogni partito ragiona soltanto a partire da condizioni geopolitiche e storiche date. In verità la svolta secondo la quale la società sovietica è una società bloccata che non può evitare il crollo se non con un irrigidimento totalitario e una politica estera avventuristica, ha avuto i suoi adepti nel Partito socialista francese. E non si potrebbe giurare che non ve siano ancora.

La politica di apertura all'Est di Mitterrand incontra un consenso reale nelle forze politiche francesi. Curiosamente soltanto il Rpr, il partito della tradizione gollista, spinto da una logica di opposizione verso tutto ciò che fanno il presidente e il governo, vi trova materia di critica. È evidente che il partito di Chirac è animato da preoccupazioni di politica interna, e soltanto interna. La sua collocazione a destra della destra moderata, la sua strategia di riconquista del potere a partire da una base reazionaria, gli rendono necessaria una soglia minima di tensione nei rapporti internazionali, di preoccupazione per gli interessi nazionali. Non ci sarebbe da stupirsi se sulla costruzione dell'Europa il Rpr vendesse una posizione sempre più «esagonale», pronta a sfruttare tutte le difficoltà che il processo di integrazione creerà inevitabilmente in certi settori dell'economia francese. Il Rpr si opporrà al progresso dell'Europa e non smetterà di predicare la siducia verso l'Est europeo.

Avremmo potuto aspettarci che l'*Ostpolitik* di Mitterrand producesse fattori di distensione nei rapporti tra Ps e Pcf. Nulla di tutto ciò. Una lettura attenta della prosa del Pcf permette di decifrarla, dietro un paravento di seria informazione, un'autentica assenza di entusiasmo verso la *perestrojka*. Georges Marchais non ha appena dichiarato in Portogallo, in occasione del congresso del Pcp, che la *perestrojka* è affare dell'Urss e soltanto dell'Urss? Le radici storiche di questa posizione risalgono al 1956. Il Pcf ha sempre diffidato della critica dello stalinismo. Nel 1958 l'Ottavo Congresso del Pci e l'intervista di Togliatti a «Nuovi Argomenti» furono pubblicamente e ufficialmente criticati dalla direzione del Pcf, che ignorò il memoriale di Yalta. A metà degli anni 70 il Pcf manifestò le sue reticenze rispetto a una concezione cosiddetta «immobilista» della coesistenza pacifica, che per i comunisti francesi non poteva essere altro che la forma, finalmente trovata, della lotta di classe internazionale. Si ricorderà infine che il Pcf appoggiò con entusiasmo particolare gli aspetti della politica estera brezneviana che Gorbaciov oggi rivede (come l'Afghanistan). Da ultimo, le relazioni stabilite tra il Pcus e l'Internazionale socialista turbono profondamente il Pcf. Vi vede un allargamento del concetto che condanna, quello della «sinistra europea» (come condanna, del resto, il concetto d'Europa). Questo atteggiamento del Pcf si scontra certo con quella semplificazione che lo vuole agente di Mosca. Non si tratterà piuttosto dell'espressione di un certo estremismo nel quale Lenin vide una delle «mostroscità» del movimento operaio francese?

Ma il linguaggio sibillino del Pcf riguardo alla *perestrojka* non arriva alla sua base popolare. Quest'ultima partecipa alla socializzazione generale per il nuovo corso dell'Urss. Il che porta a concludere che l'apertura a Est di François Mitterrand è attualmente un punto forte, il «punto forte» della sua politica.

Avremmo potuto aspettarci che l'*Ostpolitik* di Mitterrand producesse fattori di distensione nei rapporti tra Ps e Pcf. Nulla di tutto ciò. Una lettura attenta della prosa del Pcf permette di decifrarla, dietro un paravento di seria informazione, un'autentica assenza di entusiasmo verso la *perestrojka*. Georges Marchais non ha appena dichiarato in Portogallo, in occasione del congresso del Pcp, che la *perestrojka* è affare dell'Urss e soltanto dell'Urss? Le radici storiche di questa posizione risalgono al 1956. Il Pcf ha sempre diffidato della critica dello stalinismo. Nel 1958 l'Ottavo Congresso del Pci e l'intervista di Togliatti a «Nuovi Argomenti» furono pubblicamente e ufficialmente criticati dalla direzione del Pcf, che ignorò il memoriale di Yalta. A metà degli anni 70 il Pcf manifestò le sue reticenze rispetto a una concezione cosiddetta «immobilista» della coesistenza pacifica, che per i comunisti francesi non poteva essere altro che la forma, finalmente trovata, della lotta di classe internazionale. Si ricorderà infine che il Pcf appoggiò con entusiasmo particolare gli aspetti della politica estera brezneviana che Gorbaciov oggi rivede (come l'Afghanistan). Da ultimo, le relazioni stabilite tra il Pcus e l'Internazionale socialista turbono profondamente il Pcf. Vi vede un allargamento del concetto che condanna, quello della «sinistra europea» (come condanna, del resto, il concetto d'Europa). Questo atteggiamento del Pcf si scontra certo con quella semplificazione che lo vuole agente di Mosca. Non si tratterà piuttosto dell'espressione di un certo estremismo nel quale Lenin vide una delle «mostroscità» del movimento operaio francese?

Ma il linguaggio sibillino del Pcf riguardo alla *perestrojka* non arriva alla sua base popolare. Quest'ultima partecipa alla socializzazione generale per il nuovo corso dell'Urss. Il che porta a concludere che l'apertura a Est di François Mitterrand è attualmente un punto forte, il «punto forte» della sua politica.

Ma il linguaggio sibillino del Pcf riguardo alla *perestrojka* non arriva alla sua base popolare. Quest'ultima partecipa alla socializzazione generale per il nuovo corso dell'Urss. Il che porta a concludere che l'apertura a Est di François Mitterrand è attualmente un punto forte, il «punto forte» della sua politica.

Ma il linguaggio sibillino del Pcf riguardo alla *perestrojka* non arriva alla sua base popolare. Quest'ultima partecipa alla socializzazione generale per il nuovo corso dell'Urss. Il che porta a concludere che l'apertura a Est di François Mitterrand è attualmente un punto forte, il «punto forte» della sua politica.

Ma il linguaggio sibillino del Pcf riguardo alla *perestrojka* non arriva alla sua base popolare. Quest'ultima partecipa alla socializzazione generale per il nuovo corso dell'Urss. Il che porta a concludere che l'apertura a Est di François Mitterrand è attualmente un punto forte, il «punto forte» della sua politica.

Ma il linguaggio sibillino del Pcf riguardo alla *perestrojka* non arriva alla sua base popolare. Quest'ultima partecipa alla socializzazione generale per il nuovo corso dell'Urss. Il che porta a concludere che l'apertura a Est di François Mitterrand è attualmente un punto forte, il «punto forte» della sua politica.

Ma il linguaggio sibillino del Pcf riguardo alla *perestrojka* non arriva alla sua base popolare. Quest'ultima partecipa alla socializzazione generale per il nuovo corso dell'Urss. Il che porta a concludere che l'apertura a Est di François Mitterrand è attualmente un punto forte, il «punto forte» della sua politica.

Ma il linguaggio sibillino del Pcf riguardo alla *perestrojka* non arriva alla sua base popolare. Quest'ultima partecipa alla socializzazione generale per il nuovo corso dell'Urss. Il che porta a concludere che l'apertura a Est di François Mitterrand è attualmente un punto forte, il «punto forte» della sua politica.

Ma il linguaggio sibillino del Pcf riguardo alla *perestrojka* non arriva alla sua base popolare. Quest'ultima partecipa alla socializzazione generale per il nuovo corso dell'Urss. Il che porta a concludere che l'apertura a Est di François Mitterrand è attualmente un punto forte, il «punto forte» della sua politica.

Ma il linguaggio sibillino del Pcf riguardo alla *perestrojka* non arriva alla sua base popolare. Quest'ultima partecipa alla socializzazione generale per il nuovo corso dell'Urss. Il che porta a concludere che l'apertura a Est di François Mitterrand è attualmente un punto forte, il «punto forte» della sua politica.

Ma il linguaggio sibillino del Pcf riguardo alla *perestrojka* non arriva alla sua base popolare. Quest'ultima partecipa alla socializzazione generale per il nuovo corso dell'Urss. Il che porta a concludere che l'apertura a Est di François Mitterrand è attualmente un punto forte, il «punto forte» della sua politica.

Ma il linguaggio sibillino del Pcf riguardo alla *perestrojka* non arriva alla sua base popolare. Quest'ultima partecipa alla socializzazione generale per il nuovo corso dell'Urss. Il che porta a concludere che l'apertura a Est di François Mitterrand è attualmente un punto forte, il «punto forte» della sua politica.

Ma il linguaggio sibillino del Pcf riguardo alla *perestrojka* non arriva alla sua base popolare. Quest'ultima partecipa alla socializzazione generale per il nuovo corso dell'Urss. Il che porta a concludere che l'apertura a Est di François Mitterrand è attualmente un punto forte, il «punto forte» della sua politica.

BOBO

SERGIO STAINO



L'Unità
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti
Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,
telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401, iscrizione al n. 243 del registro stampa
del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel
registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Concessionarie per la pubblicità
SIPA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SIP, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

Martelli
Da 40 anni
la Dc è
onnivora

FIDENZA. Il vicesegretario socialista Martelli ha negato che esista un «duopolio» De Mita-Craxi e per provarlo ha rivolto un duro attacco alla Dc. Siamo al governo, ha spiegato, solo per attuare un programma, tra noi e la Dc non c'è una strategia comune. E come potrebbe esservi, se la Dc in alcune situazioni in cui ha la maggioranza assoluta esercita un monopolio che dura da 43 anni, un periodo doppio di quello del regime fascista? Eppoi: «In questi 40 anni la Dc ha incorporato interi pezzi della società, disposte di banche, prefetture, questure, industrie pubbliche e private. Questo non è un modello accettabile di sviluppo». Martelli è tornato, con toni altrettanto polemici, sul caso Irpinia: «Si è detto che con 50 mila miliardi sono stati creati solamente 380 posti di lavoro: non è accettabile che un posto di lavoro in Irpinia costi come un posto di miliardo nel Texas». Ha quindi elogiato i giornali che in queste ultime settimane hanno riportato questo problema all'attenzione dell'opinione pubblica. «Cominceremo a occuparcene anche noi - ha promesso - con pulizia, senza forzature né strumentalizzazioni». Insomma, la denuncia è forte ma la Dc può stare tranquilla: il Psi non farà «forzature». Infatti il Psi non ha interesse a pregiudicare un governo in cui «è presente in maniera autorevole con un vicepresidente e dieci ministri», come ha ricordato lo stesso Martelli. In compenso il futuro (remoto) è tutto a sinistra: «Comunisti, socialisti, socialdemocratici, siamo tutti figli di socialisti».

Russo Spina
«La P2
non si è
mai sciolta»

FIRENZE. «Tutti gli uomini della P2: questo è il titolo di un dossier che Democrazia proletaria sta ultimando e che sarà presentato ai primi di gennaio. Lo ha annunciato il segretario nazionale, Giovanni Russo Spina, in margine al terzo congresso regionale del partito che si è svolto ieri a Firenze. La P2, ha detto il leader di Dp, è «in via di ricostituzione e sta consolidando le proprie posizioni in quanto si sta reinserendo nella stampa, forze armate, servizi segreti e in parte anche nella magistratura». Russo Spina ha poi ricordato il fatto che Gelli sia sceso in campo con interviste «che sono dei veri e propri avvertimenti interni al blocco di potere» e che rappresentano un segno della «degradazione autoritaria della democrazia». Il segretario demoproletario ha infine giudicato l'ultima uscita di Silvio Berlusconi (che sostiene di non sapere che cos'è la P2) «molto strana, in quanto vi sono, fra l'altro, delle sentenze della magistratura in proposito». Probabilmente, avverte Russo Spina, la P2 in Italia «non si è mai sciolta».



Stefano Rodotà

ROMA. Leggo al telefono al presidente della Sinistra indipendente i brani più significativi delle interviste rilasciate da Gelli ai due settimanali, e quando cito il complottato passaggio del «venerabile» sul buon avvio delle riforme istituzionali, Rodotà mi blocca. «Certo, se torniamo alla sua famosa intervista al Corriere, Gelli ha qualche motivo per fregarsi le mani: in quale dire-

Il presidente del Consiglio rientrato dal viaggio in Usa si chiude nel silenzio cancellando il consueto bilancio con la stampa

De Mita inquieto tira le somme

«Perché, cosa è successo? Che ha fatto Sanza?», Ciriaco De Mita fa finta di non sapere nulla sull'aereo che lo riporta a Roma. Non parla, ma convoca subito a palazzo Chigi un vertice e si mette in contatto con gli alleati di governo. Saranno accettate le dimissioni di Sanza? Martedì il governo si presenta in Parlamento per l'Irpinagate. Parleranno «i ministri competenti». E forse anche De Mita avrà qualcosa da dire.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Niente più che un «buongiorno», poco prima che il portellone dell'aereo si aprisse. È stato l'unico contatto tra Ciriaco De Mita e i giornalisti per tutta la durata (quasi 8 ore) del volo di linea Alitalia da New York a Roma. Ospite in quella sorta di attico riservato alla «top class», il presidente del Consiglio ha accuratamente evitato i settori riservati alla stampa, infrangendo la tradizione dei viaggi più o meno ufficiali che prevede un «contatto» con i cronisti accreditati per il bilancio finale della missione. Solo qualche fortunato possessore di un biglietto con posto prefissato nell'area più esclusiva del velivolo ha potuto cogliere qualche spunto del rovello demitiano sulle dimissioni di Sanza. I compagni di viaggio hanno riferito di un presidente del Consiglio «curioso» di mettere assieme - più organicamente di quanto non sia stato possibile con i dispacchi diplomatici, i flash d'agenzia e



De Mita e Andreotti di ritorno dagli Usa

il ritaglio stampa pur trasmessi in tempo reale negli Usa da palazzo Chigi - tutti i pezzi del mosaico della polemica politica di quest'ultima settimana in Italia, per «capire bene cosa è successo» e soprattutto «chi c'è dietro e perché». Poi ha mandato il figlio Giuseppe, di sotto, dalle guardie del corpo a recuperare un mazzo di cartelle napoletane, e finché non ha ceduto alla stanchezza, De Mita ha giocato a carte mentre nella stessa fila di poltrone Giulio Andreotti leggeva carte.

Ma, a ben riflettere, anche tanta ostentazione di freddo distacco con il ministro degli Esteri (quest'ultimo alla fine del viaggio, però, gli domandò: «Ciriaco, quando convochi il Consiglio dei ministri?») può ben considerarsi una conferma del clima di sospetto che è andato montando nell'entourage del segretario-presidente nelle giornate amene con la stessa intensità delle polemiche italiane

del Consiglio. Ebbene, quel direttore, Lando Dell'Amico, non solo sosteneva che la linea della sua pubblicazione «è quella andreettiana», ma precisava di limitarsi «a ripulire i testi che ci vengono forniti dalla corrente del ministro degli Esteri». Ipotizzando che De Mita fosse stato informato tempestivamente a New York, come non supporre che, mentre giocava con le «napoletane», diffidasse di quelle altre carte nelle mani del suo mini-

Socialisti e liberali premono affinché il presidente del Consiglio si liberi del suo sottosegretario. Dalle opposizioni battaglia sui fondi per l'Irpinia

«Le dimissioni di Sanza vanno accolte»

Socialisti e liberali avvertono De Mita: le dimissioni di Angelo Sanza da sottosegretario ai servizi segreti vanno accettate. I repubblicani attendono rispettosi la scelta del presidente del Consiglio e giudicano un «errore senza giustificazione» solo l'attacco a Montanelli. Comunisti e radicali annunciano battaglia sulla questione dei fondi per il terremoto e chiedono che De Mita intervenga alla Camera.

ROMA. Prima ancora che De Mita possa rischiare di creare imbarazzo tra i propri alleati di governo salvando il fedelissimo Sanza, c'è chi lo mette in guardia: le dimissioni del sottosegretario ai servizi segreti, avvertono socialisti e liberali, devono essere accettate. I repubblicani restano in rispettosa attesa di quanto il presidente del Consiglio riterrà opportuno fare, i socialdemocratici taccono perché troppo presi dalle loro burrascose interne. Rimuovendo definitivamente Sanza, quindi, De Mita accetterebbe tutti i partner della maggioranza e sgombrerebbe il campo da almeno uno degli ostacoli che si trova davanti al suo ritorno dagli Stati Uniti. Ne ha bisogno, perché il clima non è dei



Angelo Sanza

migliori, anche in casa dc. «Le dimissioni dell'on. Sanza», dichiara Giulio Di Donato, della Direzione del Psi sono quanto mai opportune, servono a porre fine a equivoci e ad evitare poveroni su una questione precisa: come sono stati usati i fondi della ricostruzione. L'on. De Mita - insiste l'esponente socialista - farà bene ad accettarle e a fornire al Parlamento tutti i dati sull'entità delle somme erogate, sui sistemi utilizzati per appaltare opere pubbliche, sui posti di lavoro creati, sulle opere realizzate».

Il segretario liberale è ancora più perentorio: «Le dimissioni del sottosegretario ai servizi segreti sono un atto dovuto». Ma Altissimo prevede che non basteranno a pla-

care del tutto le acque: le polemiche di questi giorni, dice, «rappresentano un dato di turbolenza all'interno della compagine governativa: sono una sorta di avvisaglia di temporale». Gli fa eco il presidente dei deputati liberali, Paolo Battistoni: «Penso che martedì prossimo, in aula, quando si discuterà del dopo terremoto in Irpinia vi sarà qualche sorpresa. Insomma, prevedo una seduta piuttosto movimentata».

Previsione facile, se non altro per gli atteggiamenti che verranno presi dai banchi delle opposizioni. Il Pci, com'è noto, giudica necessario che

Ha saputo leggere bene le intenzioni di un burattinaio ancora ignoto

Rodotà: «Gelli ha di che compiacersi qualcun altro sta attuando le sue idee»

«Le dichiarazioni di Gelli sono la più clamorosa conferma che la lotta contro la P2 non è stata davvero uno scandalo montato ad arte. E che anzi sono proprio gli ostacoli frapposti all'accertamento di tutta la verità che consentono oggi al gran maestro di rialzare la cresta». Raggiunto a Parigi, dove si trova per un convegno internazionale, Stefano Rodotà commenta a caldo le esplosive dichiarazioni di Licio Gelli.

GIORGIO FRASCA POLARA

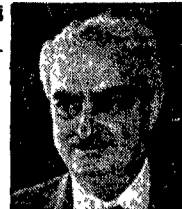
zione si è lavorato in questi mesi? Governo più forte, riduzione dei poteri della magistratura, controllo sempre più ferreo sulla grande stampa... Sono tutti passaggi verso quello «Stato forte» che ha sempre predicato. Delle due una: o è un burattino troppo intelligente; o ha saputo leggere bene nelle intenzioni e nelle intenzioni di un ancor ignoto burattinaio».

Quale segnale vuol mandare Licio Gelli annunciando il suo formale, anzi ufficiale rientro nella massoneria? Di certo ha voluto mandare un segnale rassicurante a tutti coloro che hanno condiviso l'avventura della P2. È un recupero di legittimità e di impunità. Quindi un implicito richiamo, una vera e propria mobilita-

considerarlo un esperto. Forse, con la prossima intervista, ci spiegherà lui come si fanno i complotti: se non erro già la vecchia commissione P2 voleva chiederglielo... Già, ma lui, Licio Gelli, sostiene in un altro passo di una delle interviste che la lotta contro la P2 è stata solo «uno scandalo montato ad arte». È davvero così? Niente affatto. E queste dichiarazioni sono la conferma più clamorosa che la lotta alla P2 andava portata avanti sino in fondo. Ma proprio il fatto che si sia arenata, proprio i nodi irrisolti di quest'affare, proprio le difficoltà che vengono ancora frapposte all'acquisizione dell'archivio personale di Gelli - tutto questo e tante altre cose dimostrano

che se scandalo c'è stato, questo sta nell'uso politico che dell'affare P2 si è fatto: per impedire appunto che si facesse piena luce sulla loggia segreta; e per farne uno strumento di lotta tra bande, nel sistema di potere in cui Gelli era fortemente integrato. Un'ultima domanda: sei tu quanti ha sostenuto che Gelli ha rappresentato e rappresenta un pericolo per le istituzioni. Davanti a queste dichiarazioni, muti la tua opinione? Sono convinto che oggi le istituzioni hanno in sé la forza per non farsi conquistare (o riconquistare) da Gelli-personaggio. Detto questo, nutro forte il timore che nel sistema politico italiano sia stata inoculata una infezione gelliana che è più difficile da fronteggiare e da curare

«Interrompere il pendolarismo tra Dc e Psi», dice Macaluso



Emanuele Macaluso (nella foto) presenterà un suo emendamento al prossimo congresso del Pci sostitutivo del capitolo del documento congressuale dedicato all'alternativa. Lo annuncia Macaluso stesso in una intervista a «Panorama». Il congresso, secondo il dirigente comunista, dovrebbe dichiarare la «fine del pendolarismo», cioè di quella politica «del pendolo tra Dc e Psi che ha portato il Pci alla più grave crisi della sua storia». C'è il rischio, dice, che una fascia di elettori comunisti «sceglia Craxi come alternativa possibile alla Dc». E aggiunge: «C'è chi, pur non accettando i metodi di Craxi, lo stima l'unico in grado di tener testa alla Dc».

La Malfa: quella di De Mita e Craxi non è diarchia ma patto di potere

Il Pri non nutre preoccupazione per «una situazione di governo dominata da un accordo ormai rigido tra democristiani e socialisti», dice La Malfa. Il timore, anzi, è quello opposto: «Cioè che tra Dc e Psi covasse ancora sotto la cenere, pronto a riesplodere, un contrasto di ordine politico tale da paralizzare l'azione di governo». La Malfa aggiunge: «Certo è che vi sono state decisioni comuni di Dc e Psi che hanno dato l'impressione di corrispondere a intese raggiunte in presenza di diverso avviso, per esempio, dei repubblicani». Il segretario del Pri cita le decisioni per i commissari Cee, e conclude: «Mi è sembrato che le intese tra democristiani e socialisti si verificassero sul terreno della spartizione di potere, non sui problemi da affrontare».

Varata la «Navicella» Deputati, senatori e il nuovo governo

segnalate le variazioni avvenute nelle commissioni, mentre è riportato per esteso il nuovo organigramma del governo De Mita, con foto e biografia dei sette ministri non parlamentari. È stato anche aggiornato l'organigramma riguardante i partiti rappresentati in Parlamento. Il che facilita la possibilità di tenere contatti, oltre che con i parlamentari, anche con i vari responsabili di ogni settore della vita pubblica.

La componente psdi della Uil: «No alla confluenza nel Psi»

Occorre far affermare «una chiara linea politica che sappia respingere il tentativo di confluenza nel Psi». Lo ha affermato ieri Giuseppe Agostini, responsabile della componente socialdemocratica della Uil. Intanto Cariglia commenta così le richieste di «unificazione» avanzate da Craxi: «Ritengo che un leader della sua statura questa volta abbia commesso un errore. Infatti mi sono meravigliato dell'atteggiamento assunto, anche perché i rapporti personali non si sono mai guastati: Mi auguro che la mobilitazione suscitata lo convinca delle necessità della presenza del Psdi sulla scena politica».

Rieletto ad Albenga il sindaco comunista

Angelo Viveri, comunista, è stato confermato sindaco di Albenga nel corso del primo consiglio comunale convocato dopo le elezioni del 14 novembre scorso che avevano visto una affermazione del Pci. Viveri guiderà una giunta composta da Pci, Psdi, Pli e Pri. La coalizione può contare su una maggioranza di 17 consiglieri su 30.

Presentato il congresso internazionale umanista

Alfonso Argiolas, segretario del partito Umanista italiano, ha presentato l'altro giorno il congresso internazionale Umanista che si terrà a Firenze il prossimo 7 gennaio. 10 mila iscritti, una partecipazione alle elezioni amministrative dell'85 (Campania, Lazio, Toscana e Lombardia) ed un'altra alle politiche dell'87 (6 mila voti). «A problemi mondiali, risposte internazionali», ha detto Argiolas spiegando gli obiettivi di fondo degli umanisti.

GIORGIO FANE

L'ALBA DEL '93



Tutti lo chiamano '92. Ma l'Europa integrata per la quale ci stiamo preparando muoverà i suoi primi passi all'alba del '93. Su questo appuntamento opinioni, interventi, interviste dal mondo politico-economico italiano ed europeo.

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE

L'Unità
con un rotocalco a colori di 100 pagine

Toscana
Comunisti ai vescovi: collaboriamo

FIRENZE. Lettera aperta del Pci ai vescovi della Toscana. L'ha scritta Vannino Chiti, segretario regionale comunista...

A Palermo annunciata una mozione per il chiarimento politico
Angius: l'esperienza comunale o si consolida o si esaurisce

Nel corso di una conferenza stampa, alla presenza di Gavino Angius, il Pci ha esposto la sua strategia per rafforzare la giunta pentacolorata al Comune di Palermo...

FRANCESCO VITALE PALERMO. Il Pci vuole entrare nella giunta comunale di Palermo. Con o senza il Psi. E la svolta nella svolta...

Napoli Provincia, aperta la crisi

NAPOLI. Dopo la crisi regionale è giunta puntuale quella dell'amministrazione provinciale di Napoli. Il pentapartito, insomma, è allo sfacelo...

Lecco Si dimettono consiglieri di Dc e Psi

LECCO. Il consiglio comunale di Lecco pare avviarsi verso lo scioglimento anticipato dopo che, l'altra sera, i ventiquattro consiglieri di Dc e del Psi hanno preannunciato le loro dimissioni...

Figurelli a dc e socialisti: parlate chiaro, la città deve sapere su chi contare
Per Rizzo decisione irrinviabile

quella di capire da chi è diretto il Psi palermitano. In altre parole vogliamo sapere se le posizioni di Martelli sono condivise dai dirigenti palermitani...

Altissimo vince ma anche i suoi non amano i verdi

Sul «ring» del congresso liberale è il giorno del match tra due ex segretari. I «nemici» Biondi e Zanone si misurano sul destino di questo partito dal due per cento...

PIETRO SPATARO ROMA. «Ho speso una vita per dire che non sono né di destra, né di sinistra, ma un liberale e basta»...

Si tratta per rifare la giunta, il Pri non entrerà
La crisi del pentapartito affossa il nuovo metrò a Torino

TORINO. La riedizione della giunta dimessasi il 6 dicembre, alla quale puntavano dichiaratamente tutti i partner della maggioranza...

PIER GIORGIO BETTI TORINO. Il gruppo del Pci ha presentato, insieme ai consiglieri della Sinistra indipendente e di Dp, la richiesta di convocazione del Consiglio comunale...

Il candidato della minoranza - è deciso - sarà Antonio Martino. Che sembra aver accettato per forza di cose. Mentre venerdì diceva che mai si sarebbe controproposto all'area dello scontro...

Problemi per la scelta dei nomi
I Verdi aprono le liste a candidati esterni

Da soli e bene accompagnati: così i Verdi andranno alle europee. Il contrasto fra l'ala «verde-verde» e quella più disponibile a convergere con altre forze si è risolto con un compromesso...

FABRIZIO RONDOLINO I ipotesi delle liste arcobaleno. Ma non le piace neanche il «contingimento»: «La sua è una posizione un po' rozza»...

Europee «Sondaggio prematuro ma allarmante»

ROMA. Collasso elettorale del Pci? Sorpasso da parte del Psi? Impennata della Dc? Un sondaggio d'opinione, fondato su un campione di 11.207 interviste nei dodici paesi della Comunità...

Comunisti A Milano il 25% con tessera '89

ROMA. Significativi risultati e iniziative al terzo fine settimana delle giornate di lancio della campagna di tesseraimento e adesione al Pci per il 1989...



**Pescasseroli
Cervo ucciso
e scuoiato
da bracconieri**

PESCIASSEROLI (L'Aquila). Un cervo maschio dell'apparente età di quattro anni è stato rinvenuto, massacrato e scuoiato, all'interno del Parco nazionale d'Abbruzzo, nel territorio del comune di Bisegna (L'Aquila). La carcassa dell'animale è stata trovata, appesa ad un albero, da alcuni escursionisti del Club alpino di Roma a quota 1.950 metri, quasi sulla vetta del Monte Pietra Gentile, ai margini di una folta faggeta. Secondo la ricostruzione dell'ente Parco nazionale d'Abbruzzo, l'animale è stato fucilato con due colpi di fucile da cacciatori di frodo i quali poi ne hanno prelevato, e trasportato a valle, alcune parti del corpo poiché tracce evidenti sono state rinvenute verso l'Alfessa, a la sottostante valle del Giovenco. «Episodi come questo si commentano da soli», afferma in una nota il presidente dell'ente parco, Michele Cifarelli - e dimostra chiaramente (nella polemica tra cacciatori e parco per il divieto di caccia nella zona di protezione esterna, ndr) che sia dalla parte della natura e chi contro di essa.

**Emergenza neve in tutto il Sud
ma la perturbazione
si sta spostando
sulla penisola balcanica**

Sicilia, la più «bianca» d'Italia

Sicilia, Abruzzo e Molise sono le più bianche e le più colpite, ma da 48 ore tutte le regioni meridionali lottano contro l'assalto improvviso del generale inverno. Gli esperti assicurano che ora toccherà alla penisola balcanica e che addirittura Natale si presenterà col sole. Intanto in Lombardia registrano il record di tre settimane di cielo limpido, mentre a Cortina lo shopping è ostacolato da -12°.

ANNA MORELLI

ROMA. L'allarme aereo è rientrato: hanno funzionato quasi tutti, nonostante neve, vento e gelo non abbiano allentato la presa. Le Eolie sotto la neve sono rimaste per tutta la giornata di ieri «isolate» dal resto del mondo: aliscafi e motonavi non hanno potuto affrontare il mare forza sette. Ma tutta la Sicilia ha vissuto ore drammatiche. Strade interrotte, automobili sepolte, paesi iso-

lati specialmente in montagna, temperature sotto lo zero quasi ovunque. I comuni di Capizzi, San Teodoro, Cesarò e Floresta sui monti Nebrodi, non erano raggiungibili fino a ieri sera dai soccorritori. Il prefetto di Enna, dove la situazione è particolarmente critica, ha convocato il comitato locale della Protezione civile. Ieri mattina cinque persone restano in macchina tutta la notte sono state soc-

**In Molise situazione drammatica
Molti Comuni e automobilisti
isolati dalla bufera
Due morti a Campobasso**

corsi e trasportate in ospedale per un principio di assideramento. Tutti i collegamenti garantiti dagli autobus extraurbani sono stati sospesi. A Monte San Silvestro a Troina (Palermo) un tecnico e due operai dell'Ente acquedotti siciliani sono restati senza cibo per 24 ore, nei pressi delle scuole chiuse. A Campobasso un netturbino e un commerciante hanno perso la vita a causa delle condizioni atmosferiche. Pasquale Ciaramella, 63 anni, alle sei di mattina è stato trovato cadavere tra le neve lungo il percorso che abitualmente faceva a piedi, per recarsi al lavoro. Giovanni Palladino di 56 anni a causa del fondo ghiacciato si è schiantato con la sua «500» contro un muro a pochi metri da casa. Nel Molise tutte le scuole e gli uffici sono

rimasti chiusi o deserti. Nel capoluogo ieri non è arrivato nessun autobus di linea proveniente dalla provincia. Enorme difficoltà su tutta la rete viaria: si circola solo con l'uso delle catene. I vigili del fuoco sono dovuti accorrere in varie zone per salvare automobilisti in difficoltà. A Pietrapuca (Cb) marito e moglie (quest'ultima incinta di otto mesi) sono stati soccorsi dagli uomini di una spartineve. Isolate numerose case coloristiche in Aspromonte. I vigili del fuoco di Reggio sono dovuti intervenire in un paese vicino, anche per consentire il trasporto di un ferito al centro. In Basilicata la temperatura da due giorni non riesce ad alzarsi oltre lo zero, con punte di meno dieci nelle zone più alte (meno sette a Potenza). Gli storici «Sassi» di Matera sono coperti di neve.

Automezzi spartineve e spargisale dell'Anas sono al lavoro da due giorni per assicurare la transitabilità della superstrada «Basentana», del raccordo autostradale «Potenza-Sicignano degli Alburni» e del tratto lucano dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. In Puglia rispetto a venerdì il tempo ieri è peggiorato nelle località del sub-Appennino dauno e del Gargano. In alcune si sono avute sospensioni nell'erogazione dell'energia elettrica e molte strade sono state chiuse al traffico. Temperature polari ovunque, a Foggia (-2), a Monte Sant'Angelo (-5), a Taranto (-1), mentre a Bari pioggia mista a neve non permettono alla colonnina di mercurio di alzarsi oltre le zero.

**La tassa auto
si paga anche
negli uffici
postali**

Le tasse auto nel 1989 potranno essere pagate presso i 16mila uffici postali anche da chi è sprovvisto di libretto fiscale, utilizzando uno speciale modulo in distribuzione presso gli uffici stessi. Lo stabilisce un decreto del ministro delle Finanze Emilio Colombo pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale. La decisione ha lo scopo di evitare affollamenti e disagi agli utenti. Il periodo utile per il pagamento - per le tasse in scadenza il 31 dicembre prossimo relative ai veicoli con potenza fiscale superiore ai nove cavalli - va dal 2 al 31 gennaio 1989. L'AcI ha invitato gli utenti ad avvalersi di questa ulteriore possibilità e ricorda di conservare la ricevuta del versamento.

**Eroina nascosta
in una culla:
due arresti
a Genova**

Avavano trovato un singolare nascondiglio per celare oltre quattro etti di eroina, la culla del nipotino. La polizia genovese, però, lo ha scoperto e ha arrestato Giuseppe Alessi, di 29 anni, e sua madre Maria Di Giorgio, di 54 anni. I genitori del piccolo che, ignaro, dormiva nella culla in cui era stata nascosta l'eroina, la cui vendita avrebbe fruttato quasi mezzo miliardo di lire, sono stati posti in stato di fermo di polizia giudiziaria, sono Maria Alessi, sorella e figlia degli arrestati, e il marito Antonio Volta. La polizia è giunta all'arresto di Alessi e di sua madre, ritenuti riformatori di eroina agli spacciatori del centro storico di Genova e del ponente cittadino, in seguito ad alcune segnalazioni.

**13.000 candidati
per un concorso
di 146 vigili
a Palermo**

Sono oltre 13.000 i candidati al concorso pubblico indetto dal comune di Palermo nel febbraio scorso per la copertura di 146 posti di vigile urbano. Questa mattina il sindaco Orlando ha insediato la commissione d'esame. I concorrenti saranno sottoposti ad una prima prova preselettiva a mezzo di quiz bilanciate che comporterà una drastica riduzione dei partecipanti: cinque per ogni posto da coprire. Alle ulteriori prove saranno pertanto ammessi soltanto 730 concorrenti. È stato deciso di affidare l'incarico di predisporre i quiz ad un istituto o ad un ente altamente specializzato.

**Ritorna
a Caserta
il presepe
settecentesco**

Ritorna dopo cinque anni dal furto dei pastori e con un nuovo allestimento il presepe di Ferdinando II della reggia di Caserta, uno dei più famosi del Settecento napoletano. Le statue, 650 pezzi di cui 120 figure intere, furono trafugate nella notte tra il 18 ed il 19 gennaio 1984 da ladri acrobati che penetrarono nel locale della reggia dove era allestito il presepe dopo aver scalato i 15 metri della facciata ed agrato il sistema antifurto. Negli anni successivi sono state recuperate 80 figure nella casa di un antiquario catanese ed altre 12 in un pacco postale spedito da ignoti da Monaco di Baviera.

**100 abbonamenti
della Sinistra
indipendente
all'Unità**

Il sen. Massimo Riva, in una lettera al nostro direttore, annuncia che in occasione della campagna abbonamenti 1989 per l'Unità il gruppo della Sinistra indipendente del Senato ha deciso di inviare lire 30.000.000 per la sottoscrizione di cento abbonamenti all'Unità a favore di quelle sezioni del Pci del Mezzogiorno d'Italia che hanno maggiormente necessità di poter disporre tutti i giorni del giornale del Partito comunista italiano.

GIUSEPPE VITTORI

**Barca-laboratorio scomparsa
Napoli, poche le speranze
di trovare ancora vivi
i 4 ricercatori naufraghi**

NAPOLI. Sono ormai poche le speranze di poter ritrovare vivi i quattro ricercatori della Stazione Zoologica di Napoli, scomparsi nelle acque del Golfo nel pomeriggio di giovedì scorso. Tormentati dall'attesa i familiari dei dispersi da tre giorni attendono qualche notizia negli uffici della Capitaneria di porto. L'equipaggio del battello «Lorano», composto dai due ricercatori, Bruno Scotto Di Ciaro e Patricia Mascarella, dal capitano Vincenzo Tramontano e dal marinaio Francesco Di Ciccio, aveva avuto gli ultimi contatti radio alle 13 del 15 dicembre, mentre la barca navigava tra Punta Campanella e l'Isola di Capri. Subito dopo la denuncia di scomparsa, per un equivoco nato da un documento assicurativo, il natante è stato segnalato con il nome di «Posilli-

**Montagna, capitali europee e città d'arte le mete preferite
Per Natale già pronte le valigie
in partenza 12 milioni di italiani**

Stia per iniziare la grande ondata delle partenze per le vacanze natalizie. Nonostante la penalizzazione del calendario, saranno circa 12 milioni gli italiani che abbandoneranno le abitazioni per recarsi in montagna, all'estero, o nelle città d'arte. In sei milioni prenderanno l'auto: il primo banco di prova reale per il contestato decreto-Ferri sui limiti di velocità.

LILIANA ROBI

ROMA. Il calendario quest'anno non è dalla parte dei vacanzieri che non potranno agganciare ai giorni del Natale quelle mete più desiderate. Salta dunque il lungo «pontone» delle feste e resta solo la possibilità di una rapida «fuga» dalla città. Ciò nonostante sono 12 milioni gli italiani con la valigia già pronta per partire e mezzo milione gli stranieri che trascorreranno le feste nel nostro paese.

les o i Caraibi. Chi invece non va all'estero si è già prenotato per una località montana. Le pendici delle Alpi e dell'Appennino brulcheranno infatti, secondo le previsioni degli esperti, di oltre quattro milioni di sciatori. E laddove i proventi Tomba o Thoeni non troveranno il soffice manto, potranno cimentarsi sulla neve artificiale già predisposta in attesa di quella vera. Infine, chi dispone di poco tempo e denaro, se ne andrà a ritemperare lo spirito nelle città d'arte. «Coi che in tutto questo farà la parte del leone sarà il «Turismo». Nelle sue casse finiranno circa 8.000 miliardi. Ma gli operatori storcono il naso: «Troppo poco», dicono - per compensare l'andamento insoddisfacente dell'annata». Gran parte degli italiani si

sposterà in auto. Da giovedì 22 dicembre - quando scatterà l'ora X della partenza - al 24, vigilia di Natale, si prevede che sulle autostrade circoleranno 6 milioni di veicoli. La sola società delle autostrade del gruppo Iri-Italtel ne calcola oltre tre milioni sulla sua rete. Per garantire maggiore sicurezza a chi si mette in viaggio nei giorni critici, sarà sospeso il traffico merci pesanti e tutti i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del circuito autostradale. «Non verranno sospesi invece», anche se procederanno con maggior lentezza, i lavori per l'attuazione della terza corsia. Nei tratti interessati resteranno comunque disponibili due corsie di marcia per carreggiata. Gli automobilisti dovranno inoltre ricordare che sull'autostrada non po-

tranno «correre» oltre i 110 all'ora in tutti i giorni della settimana, da martedì 20 dicembre a domenica 8 gennaio secondo quanto ha disposto il decreto del ministro Ferri sui limiti di velocità. I trasgressori potranno incorrere in multe salassime o addirittura nel ritiro della patente. Per chi ha deciso di spostarsi con il treno, le Ferrovie dello Stato hanno attivato 260 treni straordinari a medio e lungo percorso per l'Italia e l'estero nel quadro dell'operazione «Natale con i tuoi». Il programma comporta l'utilizzazione di 624 carrozze in più, di cui 123 con cuccette. Per gli emigrati che vorranno approfittare delle feste natalizie per tornare in Italia dai propri paesi, le Fs hanno messo a disposizione 50 convogli speciali per l'andata e 17 per il ritorno.

**Industria turistica
Un'indagine Confesercenti:
aumentano le presenze
ma chi viaggia spende meno**

GILDO CAMPESATO
ROMA. Gli occhi degli operatori turistici sono puntati al cielo e ai libri delle prenotazioni. Le vacanze di Natale sono alle porte ma la stagione estiva ha bisogno di neve. Altrimenti, quel tutto esaurito che si annuncia nelle località montane a Natale rischia di trasformarsi in un fuggi fuggi generale appena passata l'occasione delle ricorrenze di fine anno. Non sarebbe che la conferma di un trend che, dietro le cifre dell'ottimismo ufficiale, è in atto da tempo: la concentrazione della domanda turistica in tempi sempre più ristretti e l'allungamento delle stagioni morte. Nonostante un clima, una collocazione geografica ed una ricchezza artistica che dovrebbero favorire il contrario, l'Italia stenta ancora a trasformarsi in un paese che si vende tutto l'anno. La conferma è venuta dal bilancio dei primi nove mesi dell'attività alberghiera del 1988 presentato dalla Confesercenti. L'andamento è stato schizofrenico: i primi mesi dell'anno hanno visto addirittura un calo delle presenze rispetto al 1987. Poi, man mano che ci si avvicinava all'alta stagione il movimento è ripreso sino a superare addirittura i dati dell'anno precedente. In tutto gli alberghi del nostro hanno fatto segnare tra gennaio e settembre 164 milioni di presenze, il 3,6% in più dello stesso periodo del 1987. A utilizzare di più gli hotel sono stati gli italiani la cui recente propensione a recarsi in vacanza all'estero non ha per ora comportato una flessione sul mercato interno: 101 milioni di presenze turistiche, il 4,1% in più; ma nemmeno gli stranieri si sono tirati indietro: 63 milioni di presenze, il 2,8% in più. Tutto bene, dunque? Niente affatto, giacché se gli alberghi si sono riempiti di più, globalmente gli introiti valutati dall'estero non hanno tenuto dietro al ritmo delle presenze: in altre parole gli stranieri hanno speso meno. Un mistero? Niente affatto. Basta scorrere la mappa delle presenze per accorgersi che a tradire l'Italia quest'anno è stato soprattutto il turismo più «spendaccione». In particolare i tedeschi che rappresentano da soli il 37,8% del totale degli stranieri che vengono in Italia. Dalla Germania quest'anno il turismo è calato del 6,3%. «Siamo preoccupati di questo trend che dura da tempo», dice il vicepresidente della Confesercenti, Bianchi. Tantopiù che nell'estate di quest'anno l'Italia non ha figurato nelle prime cinque destinazioni dei vacanzieri tedeschi. Con i tedeschi sono calati anche inglesi (-2,8%) e americani (-2,3%). Per il momento non ci può consolare il grande aumento dei giapponesi: +87,2%. I viaggiatori del Sol Levante sono sì gran consumatori ma per il momento rappresentano ancora una fetta minima delle presenze straniere in Italia. Previsioni per il futuro? Difficile farne anche perché nemmeno l'occasione dei mondiali del '90 sembra essere così ghiotta come appariva all'inizio. «Tantopiù» - dice Calabrò, segretario di Assoviaggi - che molto del business è in mano ai grossi operatori, tagliando fuori l'imprenditoria minore.

**Banche: si punta sulla cliente
Donna, dacci i tuoi soldi
per te gadget e profumi**

Andare in banca e abbonarsi a «Grazia» con lo sconto del 50%, oppure ritrovarsi automaticamente assicurate se il proprio cane morde il postino. Sono alcuni dei premi offerti da numerose banche alle donne che decidono di aprire un conto corrente. Una caccia alla cliente «intelligente e affascinante» scatenata da pochi mesi all'insegna di conti particolari, «Banca moda», «Rosacard», «Contodonna»...

**DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI**

VENEZIA. La «guerra delle donne» è scoppiata quest'anno, soprattutto da primavera in poi, fra una ventina di istituti di credito, prevalentemente in Emilia-Romagna, Marche e Triveneto. Tutti alla caccia di nuove clienti, di denaro «fresco». Sono nati così i conti correnti riservati alle donne: sostanzialmente uguali agli altri, ma con alcuni gadget, nuove denominazioni e una ambigua filosofia di fondo. Tra i primi a partire è stata la Cassa di Risparmio di Venezia, con la «Rosacard»: una particolare tessera, che è anche Bancomat e Pos (Point of sale), cioè pagamento elettronico nei negozi convenzionati, legata all'apertura di un conto corrente, e che in cinque mesi è già stata distribuita a seimila clienti. Cosa offre? Intanto una speciale polizza assicurativa delle Generali: sono indennizzati entro certi limiti i danni da infortuni, incidenti domestici, scippi e rapine. La titolare insomma può stare tranquilla, se si ustiona preparando la cena o prende la scossa stirando una camicia. C'è di più, come spiega il direttore marketing della Carive, Paolo Piantini: «Se dall'infortunio la cliente riporta deturpazioni o sfregi, co-

primo fino a 20 milioni gli interventi di chirurgia plastica». Prossimamente, poi, le titolari «Rosacard» che investiranno in fondi comuni avranno un'ulteriore copertura per danni di origine domestica provocati a terzi: il cane che morde il postino, il vaso di fiori che cade dalla finestra sulla testa di qualcuno», sintetizza il dottor Piantini. Altri vantaggi: sconti in 120 negozi convenzionati (soprattutto profumerie, centri estetici, parrucchiere, boutique), cassette di sicurezza a metà prezzo il primo anno, ecc. Alla donna «attiva, concreta e impegnata» si rivolge invece il «Conto D» lanciato da un paio di mesi dalla Banca Popolare veneta e dalle dieci Popolari dell'Emilia-Romagna e delle Marche. Il meccanismo è sempre lo stesso - conto corrente e tessera Bancomat/Pos - con gadget diversi: le clienti possono ad esempio abbonarsi direttamente in banca alle riviste femminili dei gruppi Mondadori, Rizzoli e Rusconi, con sconti sul 50%. Sconti anche qui presso i negozi convenzionati e garanzia di precedenza in alcuni giorni della settimana, nei laboratori di analisi cliniche. Ultimo van-

**QUANTO VALE
UN METRO DI TERRA?**

LA SOLUZIONE ALLA PAGINA SEGUENTE

Il direttore marketing della Veneta, «è una polizza Ina ad accumulo di capitale, alimentata automaticamente con gli interessi annuali dei conti». Se la donna del «Conto D» è concreta e impegnata, quella di «Banca moda» è soprattutto «intelligente e affascinante». Questa annima tessera (sempre con l'abbinamento conto corrente-Bancomat) è stata lanciata a ottobre dalla Banca di Trento e Bolzano, dal Credito agrario bresciano e, a Modena, dal Banco di San Geminiano e San Prospero. È un «progetto femminile ricco di intuizioni, scoperte e sorprese continue» che, riassume il dirigente marketing di Trento, Sergio Costa, offre «assegni personalizzati in una nuova confezione a finanziaria, sconti in 900 negozi convenzionati, dalla biancheria intima ai ristoranti, dai massaggiatori alle saune, ma anche ingressi allo Stabile di Bolzano a prezzo dimezzato». Non è tutto: assicurazione 24 ore su 24 contro scippi e rapine, «prezzi speciali per le tue riviste di moda preferite», sfilate di moda per le titolari (una è già stata fatta) e, prossimamente, una rivista gratuita delle tre banche che sintetizzerà periodicamente le principali tendenze della moda europea. «Banca moda», assicurano, può essere il miglior regalo di buon Natale a mogli, mamme, figlie, amiche e a un genere «alle donne che si lasciano stupire e a quelle che han visto di tutto»: in caso di dono, è fornita «avvolta in un bel pacchetto color fucsia», talmente bello che viene voglia di aprirlo subito.

Milano
Pci: «Grave la scelta di Galloni»

ROMA. I senatori comunisti, prima firmatari della legge Telesca, hanno presentato un'interpellanza per chiedere al governo «conto del suo operato» in merito all'autorizzazione data dal ministro Galloni a tutti gli insegnanti per partecipare all'assemblea a Milano organizzata ieri da Mip, braccio politico di Comunione e Liberazione, sulla droga. Inoltre - informa una nota - Andrea Margheri, responsabile nazionale scuola e università del Pci, parlando a Terni, alla convenzione nazionale sull'infanzia, ha detto che l'atto del ministro «è molto grave, in quanto offende i principi di pluralismo e di laicità nella scuola di cui ogni ministro dovrebbe essere garante». «La cosa è tanto più grave», ha aggiunto Margheri, «quanto più è proprio sul problema degli stupefacenti, a Milano, come in altre città italiane, sono in corso numerose iniziative da parte di studenti di comunità terapeutiche e varie organizzazioni, anche di ispirazione cattolica delle quali si è totalmente disinteressato, probabilmente perché esprimono posizioni largamente critiche rispetto al disegno di legge governativo sulla droga».

Tragedia su un mercantile nel porto di La Spezia
La vittima è un operaio Verniciava la sentina

Soffocato dai gas nella stiva

Tragedia in fondo alle stive di un mercantile a La Spezia. Un operaio ucciso dalle esalazioni di vernice. Due suoi compagni salvati dopo ore di drammatico lavoro dei vigili del fuoco. La vittima, Walter Stigli, aveva 34 anni e lascia la moglie e tre bambini. Era venuto da Trieste per lavorare in quella nave. Domani sciopero nei cantieri di La Spezia per protestare contro il sistema degli appalti selvaggi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. «Una tragedia evitabile» dicono al sindacato. «Non si può, non si deve morire così, di lavoro». È accaduto l'altra notte in fondo ad una stiva del mercantile italiano «Bruna Prima», ormeggiato nel bacino del Muggiano a La Spezia, dove un giovane operaio, Walter Stigli, 34

anni, da Trieste, sposato e padre di tre figli, ha perso la vita ucciso da esalazioni tossiche. Due suoi compagni, Dario Borzeto di 26 anni e Massimiliano Bologna di 24, sono stati salvati quando stavano già per soccombere all'effetto del gas velenoso.

Domani ci sarà sciopero in tutti i cantieri navali di La Spezia. La tragedia ha riportato in primo piano, con drammatica evidenza, i problemi della sicurezza sul lavoro.

La Procura della Repubblica ha avviato una inchiesta, incaricando un perito chimico degli accertamenti tecnici, mentre il commissariato del porto e la Capitaneria stanno raccogliendo elementi per individuare le responsabilità in quanto è accaduto.

La mobilitazione è stata rapida, ma l'operazione di soccorso si è rivelata angosciosamente lunga. Il locale dove i tre giacevano privi di sensi è infatti raggiungibile solo attraverso il cosiddetto «passo d'uomo», un budello fra le lamiere del fasciame, nel quale è difficoltoso passare in condizioni normali. Ed è impossibile percorrerlo con bombole e maschere, come era necessario data la presenza di gas tossici.

I vigili del fuoco hanno quindi dovuto procedere ad un ricambio forzato d'aria nei locali della stiva, in condizioni di estrema difficoltà, perché una scintilla avrebbe potuto scatenare il disastro. Solo verso mezzanotte i primi vigili sono riusciti a

penetrare nella sentina, e raccogliere gli operai issandoli a braccia verso l'esterno. Per Walter Stigli non c'era purtroppo più nulla da fare.

L'inchiesta dovrà ora accertare se a bordo della nave fossero state adottate tutte le misure di sicurezza necessarie, in particolare dovrà essere accertato: se, come si dice, i tre stessero lavorando da dieci ore in quel buco, con la pistola a spruzzo, utilizzando sostanze tossiche perché «dovevano finire il lavoro».

Una situazione resa possibile in un sistema dove regna l'appalto selvaggio e il profitto fa premio su tutto, anche sulla vita di un uomo.

In pareggio il bilancio '88
Canone tv e pubblicità
Per il 1989 la Rai chiede 300 miliardi in più

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il fabbisogno finanziario della Rai per il 1989 dovrebbe essere all'incirca di 300 miliardi in più, rispetto al 1988, per chiudere il bilancio in pareggio. L'azienda conta di reperire 200 miliardi incrementando i ricavi delle proprie attività commerciali. Altri 300-315, viale Mazzini li chiede al governo e al Parlamento: grosso modo, 100 miliardi con l'incremento del tetto pubblicitario, i restanti 200 e rotti sotto forma di aumento del canone. Per il 1989 gli introiti da canone si aggireranno sui 1400 miliardi, la pubblicità ha portato nelle casse Rai 900 miliardi. Il tetto pubblicitario viene fissato di anno in anno ma questa scadenza, come si è visto nei mesi scorsi, è occasione di scontri furibondi e patteggiamenti inconfessabili. Il canone è sottoposto a revisione (revisione, non aumento obbligatorio) ogni due anni ed è anch'esso occasione di estenuanti bracci di ferro all'interno della maggioranza: tanto più che, mentre la parola definitiva sul tetto pubblicitario spetta alla commissione parlamentare di vigilanza, sul canone decide il governo. In realtà, pubblicità e canone finiscono con il mescolarsi ed alimentare il permanente conflitto tra i due alleati antagonisti - Dc e Psi - e concorrono a determinare il rapporto di forza e di potere tra Rai e Berlusconi. In sostanza, la Rai continua ad essere un'azienda le cui entrate sono eterodirette: un'arma a doppio taglio, che spesso viene adoperata con piglio ritrosivo. Tutto ciò autorizza a pensare che entità della pubblicità e del canone saranno stabilite, nel migliore dei casi, a esercizio '89 già in corso. Per la pubblicità si è già in ritardo: in base alla legge si sarebbe dovuto decidere entro il luglio scorso; quando, cioè, non si era ancora riusciti a fissare il tetto per il 1988! Per di più, la richiesta Rai sembra basata su una previsione di aumento del mercato pubblicitario per il 1989 (+18-20% sul 1988), che molti operatori ed esperti contestano, prevedendo una crescita - più contenuta (13-15%).

Le cifre del maggior fabbisogno Rai deducibile dal bilancio preventivo dei ricavi, che sarà discusso dal consiglio d'amministrazione mercoledì prossimo; che l'aumento del canone e del tetto pubblicitario sia indicato, di fatto, come condizione per il pareggio di bilancio lo si ricava da una lunga consuetudine Rai: la previsione dei ricavi è sempre commisurata alla previsione di spesa. Spesa che, per inefficienza aziendale e per le conseguenze di un regime duopolistico non regolamentato, sembra destinata a forti lievitazioni anche nel prossimo anno. Difatti, tutti i documenti contabili dell'azienda - a partire dal 1987 - hanno segnalato un 1988 con un bilancio particolarmente in tensione. Né basta ora, a rimuovere questa impostazione, il sospetto di sollievo che l'azienda ha tirato quando la commissione di vigilanza le ha riconosciuto 900 miliardi di pubblicità per il 1988: cifra che consente di chiudere il consuntivo '88 (nei giorni scorsi ha avuto l'ok degli ispettori dell'Iri) con il 100 milioni di utili fissati in preventivo, un obiettivo che ancora qualche mese fa sembrava del tutto irraggiungibile, al punto da spingere il consiglio a deliberare un taglio del 2% su tutte le voci di spesa, fatta eccezione per l'informazione e lo sport, decurtate dell'1%. Con questi presupposti, il conto consuntivo '88 sfiorerà i 2500 miliardi, quello dell'anno prossimo dovrebbe aggirarsi sui 3mila.

Tuttavia, chi ha letto la relazione che accompagna le cifre fornite nei giorni scorsi ai consiglieri, avverte che un dato di novità traspare. Si coglie, infatti, la soddisfazione di un gruppo dirigente che vede capovolta la situazione di qualche mese fa e non soltanto perché si è scongiurato il rischio di un forte taglio alla quota pubblicitaria. Per quel che riguarda l'ascolto, ad esempio, la Rai sta stravincendo da mesi: ci sono state serate nelle quali le 4 reti Publitalia (Berlusconi) sono rimaste inesorabilmente al di sotto del 40%. Ma, al di là, del dato quantitativo, la Rai sembra godere, almeno in certa zona della programmazione, di una ritrovata stima del pubblico: forse stanco dell'alluvione di spot e della mediocrità che conigliano dal network berlusconiano, attirato da una offerta Rai che qualche novità e miglioramento segnala: il successo ormai consolidato di RaiDue, la professionalità di Montesano e della sua squadra, i programmi di Zavorri, Diogene del Tg2, Tg1sette, per fare qualche nome il che, però, non basta, tutt'altro. Il buco nero dell'informazione e una politica della spesa delicata in termini di rigore e trasparenza costituiscono tuttora il ventre molle della Rai.

Firmato l'accordo aziendale tra la Fiat e i poligrafici A Milano un altro giornale della sera Nuovo match tra Corriere e Repubblica

Pace fatta in via Solferino fra la Rizzoli Corriere della Sera e i tipografi. Ora per il «Corriere» si prepara un'operazione complessa che ha due obiettivi finali: la riconquista della leadership del giornale milanese rispetto a «la Repubblica» e un completo rinnovamento tecnologico con un nuovo centro stampa, dove si stamperà, se l'ipotesi risulterà fattibile, un giornale della sera, edito da una cooperativa.

BIANCA MAZZONI

MILANO. Il confronto fra la Fiat e i tipografi del Corriere era proprio cominciato male. Muro contro muro, richieste dell'azienda: considerate, assurde, inaccettabili. Sono scesi scioperi costati un bel pacchetto di copie al «Corriere». Poi la svolta. Dalla holding, ovvero dalla Fiat, sono arrivati segnali precisi ai suoi di via Solferino. È l'altra notte, dopo la demenziale riunione fiume che caratterizza sempre la «stretta» finale di una trattativa, si è arrivati all'accordo.

L'ipotesi siglata dai sindacati dei poligrafici di Cgil, Cisl e Uil milanesi e dal consiglio di fabbrica sarà sottoposta alla valutazione dei tipografi, ma i sindacalisti non nascondono la soddisfazione.

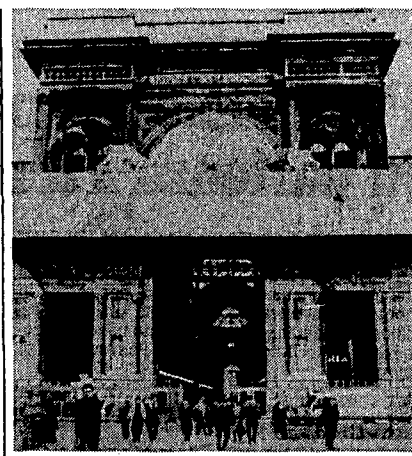
Nell'intesa c'è un bel pacchetto di impegni da parte della Rizzoli Corriere della Sera sul fronte dell'allargamento della produzione, che tradotto in parole povere per il sindacato significa tenuta e garanzie sul malfermo fronte dell'occupazione. Per il mercato, siamo davanti ad un nuovo round fra «Corriere» e «Repubblica» per la leadership nel campo dei quotidiani. Il «Corriere della Sera» lancia il suo gioco popolare e cerca lettori con due nuovi supplementi che usciranno con l'anno nuovo. Il primo è di salute e medicina, il secondo di cultura, mentre il fascicolo settimanale di spettacoli che già esce a Milano sarà ricalificato. Tutti i fascicoli usciranno in formato tabloid, con un numero di pagine che va dalle 16 alle 32. Nessuna novità, invece, sul fronte del riassetto al vertice del «Corriere». Dopo la venuta di Livio Zanetti, pare che non sarà più nominato un vice direttore, figura che sembrava funzionale appunto ai programmi espansivi del «Corriere».

Il rilancio del quotidiano di via Solferino coincide con la

costruzione del nuovo centro stampa fuori città e qui erano sorti i contrasti più aspri fra azienda e sindacati. Alle condizioni che poneva la Rizzoli, duecento lavoratori alla fine dell'operazione si sarebbero trovati senza un posto. Di qui la richiesta dei sindacati di prevedere un lavoro su due turni. Ma per fare cosa? I supplementi del «Corriere» si dice ora, e altro per conto terzi. E si precisa nell'accordo che la Rizzoli Corriere della Sera prenderà in considerazione l'ipotesi a cui i sindacati (intendendo quelli dei tipografi, ma anche quello dei giornalisti) stanno lavorando, di un giornale della sera, fatto da una cooperativa di lavoratori dell'informazione.

La svolta nell'atteggiamento delle relazioni industriali fra Rizzoli e sindacati, dicevamo, è partita dalla holding. «Se abbiamo chiuso la trattativa - di-

ce il segretario provinciale dei poligrafici Cgil, Landoni, che ha seguito la vertenza - è perché sono intervenuti il direttore generale della holding, Alberto Donati, e il direttore generale del personale, Antonio Francavilla, che a differenza del gruppo dirigente della Rizzoli ha consentito di confrontarsi con le nostre proposte senza pregiudiziali di sorta». Si è così arrivati ad un accordo che sul piano dell'occupazione garantisce i lavoratori e per la parte salariale, concordata solo con il consiglio di fabbrica, prevede aumenti consistenti: 250mila lire medie al mese, da distribuire in tre rate entro diciotto mesi. Per inciso, non si è preteso nessun aggancio con la buona salute dell'azienda, come nell'auto. Insomma, l'accordo ha il merito anche di dimostrare che il «modello Fiat» di relazioni industriali non è legittimo ovunque.



Per i lavori in Galleria Impalcatura affrescata

Il salotto di Milano non si lascia deturpare, nemmeno in nome dell'indispensabile restauro. Per non soggiacere infatti alla rozza profanazione, tra bulloni e chiodi, delle sgraziate travi in ferro, la Galleria Vittorio Emanuele II si è dotata di una impalcatura alta di metri e di una struttura di consolidamento delle colonne sovrastanti la metropolitana n. 3. Una fittizia facciata di 3.500 mq, che riproduce stili e figure di arte neoclassica.

Vive in un polmone d'acciaio Raccolta di firme «Rosanna Benzi senatore»

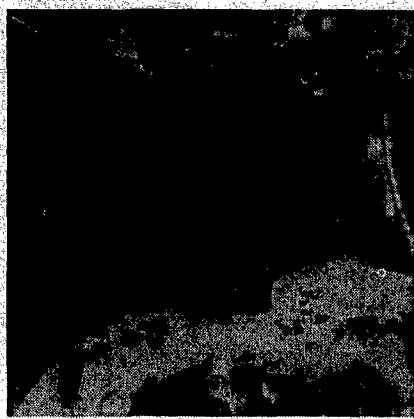
DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. Difficile immaginare una presentazione di candidatura al Senato più insolita: i sostenitori seduti accanto ad un albero di Natale spiritosamente addobbato con orecchini, e la candidata chiusa in un cilindro d'acciaio dal quale fuoriesce la sola testa. È accaduto ieri nella cameretta dei fondi del pronto soccorso all'ospedale di San Martino, dove Rosanna Benzi, 40 anni, vive da oltre 25 anni con passione, intensità e calore inimmaginabili a chi pensi che gli handicap fisici possano essere anche barriere invincibili ad una libera espressione dell'essere umano.

Accanto a quella sorta di «sottomarina giallo» che, come cantavano i Beatles due decenni fa, poteva condurre anche ai mondi dell'amore e della felicità, Franco Calamida, Laura Balbo, Romana Bianchi, Massimo Giacchetta e Giacomo Fiombi hanno annunciato la costituzione di un comitato per la nomina di Rosanna Benzi a senatore a vita.

La situazione poteva far correre il rischio di un po' di caratteristiche intrinseche e forse un po' per il periodo - di scioglimento nel clima «sentiamoci una volta l'anno più buoni...» ma per fortuna, grazie ai promotori e soprattutto a Rosanna Benzi, tutto si è svolto nel modo più sereno e autentico, non è mancata neanche la dovuta dose di ironia.

Franco Calamida a nome del comitato («del tutto apertico» ha precisato) ha spiegato che chiederanno al presidente della Repubblica la nomina di Rosanna Benzi al Senato «per meriti sociali». Meriti ampiamente documentati dal modo in cui, in 25 anni di vita chiusa nel polmone d'acciaio, questa giovane donna ha saputo lottare sentendosi parte dell'umanità e non solo



Rosanna Benzi

del mondo della sofferenza e dell'emarginazione.

Del comitato fanno parte in molti (fra gli altri anche Paride Batini, don Andrea Gallo, Natalia Ginzburg, Diego Novelli, Giovanni Russo Spina, Francesco Rutelli e Carol Beebe Taramelli). Hanno redatto un appello in cui affermano: «Ci unisce il rifiuto dell'idea stessa che debba esistere un mondo separato basato sull'emarginazione. Una società civile e solidale cresce sul principio che nessuno debba essere escluso ed anzi consideri la diversità un arricchimento del principio di eguaglianza».

Sotto questo appello saranno raccolte molte firme (per informazioni rivolgersi alla consulta genovese per gli handicappati, via Bertani 4, telefono 010 530111) e il tutto sarà consegnato, la primavera prossima, al presidente della

Repubblica.

Senatore una donna obbligata a vivere in un cilindro d'acciaio. Non è una proposta provocatoria? «Assolutamente no - ribattono Calamida, Laura Balbo e Romano Bianchi - è anzi estremamente seria e concreta, perché Rosanna, lo ha dimostrato con i fatti, può dare un contributo grandissimo di lavoro e di idee nell'introdurre nella nostra società tutti quei mutamenti capaci di evitare segregazioni, separazioni e crudeltà oggettive nei confronti di chi è colpito da handicap».

Rosanna Benzi, con quel suo parlare scandito dai ritmi della macchina che la fa respirare, precisa che se sarà nominata «romperà le scialoie sui problemi degli handicappati e lottierà perché siano modificate le leggi e ne siano fatte di nuove. □ P.S.

CUBA. EL CARIBE A TODO SOL.



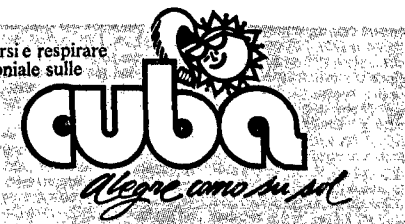
7 GIORNI DA L. 1.370.000

Libertà per sentirti il re di sabbie bianche e d'acque limpidissime: spiagge soleggiate dove abbronzarsi e respirare la brezza tropicale, come quelle di Cayo Largo, l'isola solitaria dei Canareos. Vieni al passato coloniale sulle strade di pietra di Trinidad e della Città Vecchia dell'Avana. Vai dappertutto. Scopri. Conosci. C'è molto da fotografare. Sei in casa, sicuro. Se cerchi gioia e divertimento allora devi venire alle feste popolari, alle serate pazzes del Tropicana. Si sta bene, ballando salsa e bevendo rum. In libertà.

Sei il re o la regina delle tue vacanze. A tutto sole. A Cuba.

Cuba è offerta da: EPITOUR, GRAND SOLEIL, GRANTOUR, ITALTURIST, PRESS TOURS, VENTANA, VIAJES ECUADOR, VIAGGI MERAVIDGLOSI, VISITANDO IL MONDO, ZODIACO.

UFFICIO DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONE TURISTICA DI CUBA. Via General Fara, 30, 20124 Milano. Tel.: 66981469. Telex: 320658. Fax: 6690042.



Leva Cappuzzo: «Si può ridurre»

ROMA L'attuale meccanismo di leva non è l'unico possibile, e la durata della ferma non è una variabile indipendente. Ove ci fosse una capacità di ripensare le linee di fondo della nostra difesa, anche un richiamo periodico sarebbe sufficiente a soddisfare gli obblighi che l'Italia ha assunto in sede internazionale. Lo sostiene il generale Umberto Cappuzzo, già capo di Stato maggiore dell'Esercito e oggi senatore Dc, in un'intervista che «Epoca» pubblicherà nel numero in edicola il 19 dicembre, sulla proposta di dimezzare la durata del servizio di leva obbligatoria, lanciata di recente dal segretario comunista Occhetto. Cappuzzo spiega: «Non abbiamo preso nessun impegno con gli alleati sulla durata della ferma. C'è sempre l'obbligo di garantire una determinata capacità operativa delle nostre forze armate. E la capacità operativa che ci viene richiesta dipende a sua volta da molti fattori. In altre parole, è possibile modificare la durata della leva, a patto che si intervenga sul complesso dei fattori che garantiscono un livello adeguato di capacità operativa».

NEL PCI

Iniziativa di oggi: A. Bassolino, L'Aquila; P. Fassino, Prato; G.C. Pajetta, Roma (sez. Donna Olimpia); G. Pellicani, Biella; L. Turco, Novi Ligure e Settimo Torinese; W. Veltroni, Padova. Domani: T. Arista, Reggio Emilia; A. De Simone, Matera; L. Perelli, Brindisi; G. Rodano, Forlì; W. Veltroni, Reggio Emilia e Bologna. Convocazioni. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 19 dicembre e seguenti. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimattina di martedì 20 dicembre. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta pomeridiana di martedì 20 dicembre e alle sedute successive. Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 20 dicembre alle ore 15.

La giovane olandese condannata per il delitto del catamarano racconta in che modo Filippo De Cristofaro l'abbia costretta ad accusarsi

Diane: «Ancora sento il rumore di quei colpi»

«Quando lui colpiva Annarita, ho chiuso gli occhi, mi sono tappata le orecchie. Ma sentivo i colpi ugualmente, sembrava il rumore di palline da ping pong...». Parla Diane Beyer, la ragazza condannata per l'assassinio sul catamarano. Per lei ora Pippo è un incubo. «Lo vedo passare fra le sbarre, viene a riprendermi». Forse non ci sarà appello, per permettersi alla ragazza di scontare la pena in Olanda.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

ANCONA «Di notte ho un terribile incubo: ho paura che Pippo possa venire a riprendermi. Nel sogno, vedo lui che passa attraverso le sbarre del carcere... ho paura che tutto ricominci, che quei due anni di paura passati con lui non debbano finire mai...» Diane Beyer ha passato la prima notte dopo la sentenza di condanna, nel carcere di Pesaro, piangendo continuamente. Al mattino ha trovato i genitori e l'avvocato Manna Magistrelli. «Non posso restare qui - ha detto - io in carcere non diventerò mai grande». L'avvocato ha spiegato che la speranza della «non punibilità» era arrivata soltanto il penultimo giorno del processo, quando lo stesso pubblico ministero aveva chiesto che Diane non fosse punita perché immatura. L'altro obiettivo della difesa era invece una condanna al minimo della pe-

na, e questo è stato raggiunto. «Diane ha capito - dice l'avvocato - e sembra che, piano piano, riesca a farsene una ragione. Ma poi mi ha chiesto: "Quando uscirò, avrò già i capelli bianchi?". Diane odia il carcere, ma gli psicologi del «Minorile» di Casal del Marmo hanno accettato che lei lo sta vivendo, in realtà, come un «luogo di libertà», perché è finalmente lontana da Filippo De Cristofaro. Quello del ritorno di Pippo non è l'unico incubo della ragazza. C'è la memoria dell'assassinio di Annarita Curina, che Diane - nelle parole dette in carcere, nelle confessioni ai magistrati - non chiama mai «delitto». Dice soltanto: «Quando successe la cosa...» «Io non volevo colpire Annarita. Lei dormiva nella cuccetta, già stordita dal valium nel caffè. Pippo mi ha chiamata, mi ha dato il coltello. Non posso farlo, ho detto, non me la sento. Per tre volte sono entrata nella cuccetta, per tre volte sono tornata fuori senza fare nulla. Pippo si è avvicinato, mi ha guardato negli occhi e mi ha detto: "Ti amerò sempre, fallo per me". Ho colpito con il coltello, sono fuggita fuori».



Diane Beyer

Una proposta da Savona: destinare alla «peste del secolo» la quota ora riservata alla tubercolosi

«Contro l'Aids assicurazione Inps»

Una vicenda nuova, con una proposta originale e concreta, sul problema dell'Aids: il comitato provinciale dell'Inps di Savona suggerisce al consiglio di amministrazione dell'istituto di mettere a punto una assicurazione sociale obbligatoria contro la «peste del Duemila» a favore dei lavoratori e dei loro familiari. Utilizzando una quota delle risorse finora destinate alla tubercolosi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Il punto di partenza è stato il caso di un lavoratore savonese licenziato perché sieropositivo. Quando questa gente viene lasciata a casa - si sono detti i componenti del comitato provinciale dell'Inps di Savona - si ritrova, nel novanta per cento dei casi, senza assistenza né mezzi di sussistenza, e per di più

con prospettive di reinserimento lavorativo assai problematiche, perché allora non intervenire un meccanismo di intervento a livello di prevenzione sociale, capace di contrastare, almeno per certi aspetti, la nuova drammatica e minacciosa realtà sociale dell'Aids? Da questa riflessione - spiega Albino Esposito, segretario provinciale degli edili savonesi e membro del comitato Inps - è scaturita la nostra iniziativa di solidarietà, con la proposta al consiglio di amministrazione di istituire una nuova assicurazione sociale obbligatoria, appunto contro l'Aids. Proposta che, lungi dal rappresentare una mera espressione di sentimenti, ha le carte in regola anche sotto il profilo economico-finanziario: i fondi per questa grave emergenza sarebbero reperibili in maniera «indolora», stornando cioè una parte delle risorse finora destinate agli interventi contro la tubercolosi.

«Di Annarita, della sua fine, non abbiamo più parlato per tutto il viaggio. Solo quando ci hanno preso in Tunisia, mi ha detto che dovevo essere io a confessare. "Tu torni in Olanda, sei minorenni, e là non ci sono prigioni per minori come in Italia. Se tu confessi, io sarò condannato al massimo a due o tre anni per il furto della barca. Dopo ti raggiungerò in Olanda. Torneremo assieme, per sempre"».

La ragazza ha difeso la sua «confessione» davanti ai poliziotti tunisini poi davanti ai magistrati italiani. È crollata quando, nel carcere di Casal

tubercolosi sono state poco più di 90mila, contro - ad esempio - le 180mila del 1964, mentre il prelievo sulle retribuzioni è rimasto sempre del 2 per cento; nello stesso 1987 sono stati registrati 100mila casi di sieropositività, con incremento esponenziale rispetto agli anni precedenti e con prospettive di crescita altrettanto allarmanti. Dunque l'ipotesi dello storno di risorse da un terreno ormai sicuro verso un fronte dove la battaglia, già dura, si preannuncia devastante, appare non solo possibile e ragionevole, ma anche auspicabile in tempi rapidi. Senza contare i riflessi positivi di un provvedimento del genere a livello di opinione pubblica e di presa di coscienza collettiva della drammatica problematica Aids.

In nome di Beccaria grido d'allarme sui desaparecidos

Concluso ieri il congresso internazionale su «Cesare Beccaria e la politica criminale moderna», inaugurato a Milano giovedì dal capo dello Stato. Il congresso è stato organizzato dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale, di cui è segretario Beria D'Argentine. Un grido drammatico è stato lanciato dal colombiano Betancur: da noi, chi denuncia l'ingiustizia rischia di trasformarsi in desaparecido.

IBIO PAGLUCCI

MILANO Dopo Pietro Verni, l'amico-nemico di Cesare Beccaria, fu Victor Hugo a chiedere che venisse eretto un monumento al grande illuminista lombardo, autore di quel «Ibricino» (così lo definì il nipote Alessandro Manzoni) che è diventato una bandiera per tutti coloro che, da allora ad oggi, si sono battuti per una giustizia degna di questo nome. Così l'ha ricordato ieri il vicesindaco di Milano, Luigi Corbani, concludendo il Congresso internazionale dedicato all'autore di «Dei Delitti e delle pene», in occasione del 250° anniversario della sua nascita. Un congresso, al quale hanno partecipato studiosi di numerosi paesi di tutti i continenti, di straordinario interesse. Interesse non soltanto per l'approfondimento della figura di questo sommo milanese, che sollevò per primo, in termini concreti, il problema dell'abolizione della pena di morte, ma soprattutto per la radiografia dello stato attuale della giustizia nei diversi paesi.

Empoli Tossicomane si uccide dopo scippo

EMPOLI (Firenze). Un tossicodipendente di 29 anni, Fabrizio Benvenuti, si è ucciso nella camera di sicurezza del commissariato dove era stato rinchiuso dopo uno scippo. Il fatto è successo l'altra notte a Empoli. Benvenuti ha commesso uno scippo nel centro della città poi, mentre fuggiva con la borsa, agenti di polizia lo hanno bloccato e lo hanno condotto al commissariato. Il giovane è stato messo in camera di sicurezza in attesa del processo per «dirtissima» che doveva essere celebrato stamani. Nel corso della notte Benvenuti si è impiccato con un lenzuolo legato all'infierriera di uno spioncino della cella. Quando gli agenti lo hanno scoperto il giovane ormai era morto.

Un'indagine del Vaticano Roma, città senza fede A messa solo il 15%

Il tasso di fede dei romani è piuttosto basso. Solo il 15 per cento frequentano assiduamente la messa. In vista del sinodo la diocesi del Papa ridefinisce il suo modo di essere in una città cambiata. Gli intervistati reclamano una Chiesa più impegnata nel sociale. In aumento i cattolici favorevoli ad un'amministrazione che faccia gli interessi di tutti a prescindere dal colore politico.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO L'indagine socio-religiosa dal titolo significativo «Roma tra fede e indifferenza», presentata ieri ai giornalisti dal cardinale Poletti, da monsignor Marra e dal professor De Rita in vista del sinodo romano, offre dati e spunti stimolanti alla Chiesa, per ridefinire il suo modo di essere, ed alle forze politiche per rispondere ai mutati bisogni di una città sempre più complessa e diversificata. La Chiesa è allarmata, non soltanto perché solo il 15% dei romani frequenta assiduamente la messa ed il 30% momenti più importanti di pratica religiosa annuale, ma per il fatto che non più del 10% dei residenti romani risulta appartenere a gruppi attivi collegati con la Chiesa cattolica. È vero che l'84% dei romani si dichiarano genericamente credenti, rispetto all'11% che si dicono atei o indifferenti ed al 5% che «non sanno», ma è anche vero che solo il 58% manifestano un impegno in senso cattolico. Roma è la diocesi del Papa che, quasi ogni domenica visita una parrocchia cremonese attorno ad essa un particolare momento di mobilitazione, ed è la città dove hanno sede le case generaliste di tutti gli ordini religiosi, dove operano le pontificie università ed i numerosi istituti

religiosi con le tante scuole, i centri di accoglienza gestiti dagli stessi ordini religiosi maschili e femminili. A Roma operano oltre trecento parrocchie e molte di esse dispongono di centri sportivi, ricreativi per giovani ed anziani. Il fatto è che la struttura ecclesiale, pur rimanendo un forte centro di aggregazione sociale, culturale e religioso, ha risentito e risente - secondo l'indagine - dei mutamenti profondi verificatisi a Roma, soprattutto negli ultimi dieci anni. I problemi che furono sollevati dal convegno diocesano sui mali di Roma del 1974 (marginalità sociale e materiale, divario tra quartieri ricchi e periferie, egoismo corporativo delle categorie borghesi-alte) in larga parte rimangono oggi ma vanno integrati. Per esempio, l'egoismo corporativo degli anni Settanta è simile alla diffusa soggettività egotistica degli anni Ottanta di fronte alla solitudine dei baracconi e degli anziani o degli aumentati lavoratori stranieri. Ma i nuovi fenomeni negativi di oggi sono dati dalla «crisi della convivenza collettiva». La città, crescendo economicamente e territorialmente, ha perso il suo riferimento di fondo, cioè il suo centro storico, reso spopolato e senza

Messa di Natale in discoteca? Il vescovo dice no

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ALESSANDRO AGNOLETTI

RIMINI Non c'è verso. Il «diavolo» e l'acqua santa non vanno proprio d'accordo. La messa di Natale all'«Altro Mondo» di Rimini, una delle maggiori discoteche della riviera, non si farà. Don Oreste Benzi, il battagliero sacerdote riminese fondatore dell'Associazione Papa Giovanni XXIII che si occupa di emarginati, dovrà rinunciare a portare i paramenti in sala da ballo nella notte più santa dell'anno A fermarlo ci ha pensato mons. Ersilio Tonini, vescovo di Ravenna ed amministratore apostolico della diocesi di Rimini. Il presule ha fatto sapere di comprendere le ragioni ideali che hanno indotto don Oreste Benzi a dichiararsi disponibile a celebrare la messa di Natale in uno dei più rinomati «templi del ballo». Ma aggiunge di non poter fare finta di nulla di fronte ad un avvenimento che potrebbe assumere significati «impropri». Potrebbe sembrare, cioè, una legittimazione di un mondo troppo «chiacchierato». Non fosse altro per il gran polverone sollevato dalle migliaia di firme raccolte dalle cosiddette «mardi coraggio del rock» che rivendicano la chiusura anticipata dei locali. C'è voluta una nota dell'ufficio stampa della Curia riminese a mettere i puntini sulle «i». «La notizia della messa natalizia nella discoteca "l'Altro Mondo Studios" si presenta piuttosto incredibile. Nessuna domanda finora è pervenuta riguardo ai permessi».

UN METRO DI TERRA VALE UN'IDEA

Ti sei mai chiesto quanto vale un metro della tua terra? Molte volte, certamente. E la risposta spesso non è stata facile. E difficile avere in mano tutti gli elementi. AGRICOOP ti aiuta a cercare queste risposte. Perché AGRICOOP è presente dove si produce, si distribuisce e si consuma. Con le idee AGRICOOP puoi dare nuovo valore alla tua terra. AGRICOOP è una struttura integrata tra cooperative di produzione e una rete distributiva nazionale costituita dalle cooperative di servizio. E adesso l'impresa agricola dispone di competenze e professionalità nuove. Perché AGRICOOP offre prodotti e servizi all'imprenditore agricolo. Con il suo catalogo completo per varietà e qualità. Con l'assistenza tecnica per migliorare la produzione, rispettando l'ambiente e la salute. E se richiesta la possibilità del collocamento del prodotto.

Agricoop

AGRICOOP - VIA CAIROLI, 11 - BOLOGNA - TEL. 051/550038

TRA LA TERRA E L'UOMO

Martedì giornata per la giustizia
Assemblee nelle maggiori città
Giudici e avvocati insieme
per le riforme: è la prima volta

Il governo atteso ai suoi impegni
Slitterà il nuovo processo?
Intervengono Bertoni, Ippolito
e i rappresentanti del foro

Le toghe unite nella lotta

Assemblee in tutti i distretti giudiziari, aperte ai parlamentari e alle organizzazioni sindacali. Magistrati e avvocati daranno vita martedì ad una «giornata per la giustizia», volta a rivendicare dal governo riforme incisive. Sullo sfondo, una scadenza importante: il nuovo processo penale. Su questo momento significativo di mobilitazione abbiamo sentito esponenti della magistratura e del mondo forense.

FABIO INWINKL

ROMA. Anni di polemiche, di contrasti, di mai sopite rivalità, dentro e fuori le aule giudiziarie. Avvocati e magistrati, due «corporazioni» formidabili, attraverso cui passa il diritto alla giustizia di milioni di cittadini. Un anno fa, il referendum sulla responsabilità civile dei giudici sembrò scavare un solco ancora più profondo tra gli uni e gli altri, non diversamente dalle divisioni che si producevano nelle forze politiche. Ma fu forse il «caso Tortora», con tutta la sua carica emotiva, a far montare le tensioni e a moltiplicare le accuse. Viene di lì quella definizione di «manette facili» cucita addosso a certi giudici. E il clima si surriscaldò ancora.

Proprio per questo, in uno scenario che sembra veder prevalere ogni giorno di più le frantumazioni e i particolarismi, acquista risalto la novità dell'iniziativa promossa congiuntamente dall'Associazione nazionale magistrati e dall'associazione nazionale forense per una «giornata per la giustizia», da tenersi martedì in tutti i distretti giudiziari. Una rete di assemblee aperte, con l'intervento dei sindacati e dei parlamentari. Ma, quel che più conta, al centro di questa mobilitazione non sono ragioni corporative e settoriali (che pur permangono assai forti nella vita interna delle due categorie), ma la rivendicazione di un servizio giustizia che corrisponda alle attese e ai diritti dei cittadini. Una strategia di riforme, insomma, proprio mentre in altri campi questo concetto pare desueto o si lavora per paralizzare le conquiste ottenute in altre stagioni politiche.

Il 21 novembre, a Palazzo Chigi, De Mita e Vassalli han-

no riconosciuto la validità delle richieste dei magistrati e hanno fornito una prima serie di garanzie. Quattro giorni dopo, in un'affollata assemblea a piazzale Clodio, è venuta la decisione di sospendere l'azione di sciopero già programmata e attendere, fino al 27 gennaio, gli adempimenti del governo e del Parlamento. Martedì, nelle diverse assemblee che sono state convocate insieme con le rappresentanze degli avvocati (Unione delle Camere penali, Sindacato nazionale avvocati, Assogiovanisti, Asiga-giovanisti avvocati e Camera civile), si farà il punto della situazione.

«Nessuna nuova, cattiva notizia», Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, scuote la testa. «Spero - ci dice - che stiano facendo quello che hanno promesso. Ma finora non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione. E i termini di tempo sono ormai strettissimi, se non si cominciano a varare almeno i provvedimenti per il personale: i segretari, i dattilografi. Mi auguro che il ministro Vassalli e il governo si rendano conto dei problemi di strutture e di mezzi che pone il nuovo codice di procedura penale. E operino in conseguenza. De Mita ha assunto l'impegno di un nuovo incontro con noi nel mese di gennaio. A quel punto, se si ripresenteranno a mani vuote, decideremo le azioni di lotta».

Bertoni ha ricordato quest'impegno per i segretari e i dattilografi. Vassalli ne ha preannunciato tremila. Ma ora c'è la minaccia di perdere quelli che già ci stavano. Un recente provvedimento sui nuovi profili professionali

promuove d'ufficio 4.900 segretari giudiziari al rango di «collaboratori delle cancellerie». Una qualifica che implica un cambiamento di funzioni. Insomma, i «promossi» non dovrebbero più assistere i giudici alle udienze e non si occuperanno più della stesura di verbali. Se non si interverrà in qualche modo, la prospettiva è che i «rinforzi» sbandierati dal governo De Mita per tacitare la protesta si riducano - sempre che vengano effettivamente assunti - ad un parziale compenso della perdita del personale già operante.

La questione dei segretari e dei dattilografi, naturalmente, è solo un punto nel pacchetto rivendicativo degli operatori della giustizia. Ma altri e più complessi nodi sono ben lungi dall'esser sciolti. Sentiamo l'avv. Enrico Baccino, segretario dell'Unione delle Camere penali. «Con il nuovo codice l'85 per cento del lavoro sarà di competenza del pretore. Ebbene, il testo governativo per la difesa dei non abbienti non prevede il gratuito patrocinio proprio nelle preture. Questo significa fare del nuovo processo, che pure si muove su un'ispirazione garantista, un fattore di discriminazione tra i cittadini. Anche il provvedimento sulla riforma delle circoscrizioni è fermo. A questo modo si blocca tutto. E, sia chiaro, noi siamo strenui assertori del nuovo codice. Certo, vi sono sacche di resistenza, ma si devono isolare. Un rinvio dell'entrata in vigore prevista per ottobre, come qualcuno vorrebbe, sarebbe un grave atto di discredito».

Sono allarmi che vengono anche dal fronte dei giudici. Franco Ippolito, segretario di Magistratura democratica, cita a sua volta il «banco di prova» della riforma delle circoscrizioni. «I municipalsmi - osserva - sono molto forti, attraversano tutte le forze politiche. Nessuno si rassegna a veder chiudere una sede pretoriale, anche se inutile. Il governo non ha ancora affrontato la ridefinizione delle sedi dei tribunali e, per le preture, tenta un mar-

cheggino. Anziché abolire quelle che, dotate di un solo magistrato, non servono più col nuovo codice, crea preture circondarali con sezioni distaccate, puntando ad una successiva eliminazione di fatto di queste ultime. In questa maniera si rischia di non far decollare la riforma del processo, una riforma che noi abbiamo sostenuto. Oggi nessuno si schiera apertamente contro il nuovo codice, ma si avverte una resistenza. Non dobbiamo concedere alibi».

Di alibi, il governo ne aveva avuti tanti, quando giudici e avvocati si facevano la guerra. Se gli uni chiedevano una cosa, la si negava perché era invida agli altri. E così tutto restava fermo, con le conseguenze - in materia di amministrazione della giustizia - che tutti hanno davanti agli occhi. «L'azione dell'attuale giunta dell'Associazione magistrati - è ancora Ippolito a parlare - si è mossa sul terreno del confronto e della ricerca di alleanze, oltre le logiche di categoria. Adesso il governo non può più far leva sulle nostre contrapposizioni. O mantiene gli impegni o ci muoveremo in conseguenza».

Una risposta forte potrebbe venire, in caso di inadempimento dell'esecutivo, dalla stessa avvocatura. «Dalle assemblee di martedì - precisa Giuliano Felà, segretario del Sindacato nazionale avvocati - ricaveremo una mappa di volontà sulle iniziative da assumere. Le scadenze che ci stanno di fronte - prima fra tutte quella del codice - impongono a tutti un impegno e una sensibilità maggiori. Da parte nostra si è voluto superare vecchi contrasti con i magistrati per esaltare le ragioni di unità, interessi comuni che non erano mai venuti meno. Adesso dobbiamo far sì che questa unità d'azione non resti episodica. Per ottenere risultati servirà un confronto continuo, uno strumento stabile di raccordo. Le difficoltà che potranno ripetersi tra giudici e avvocati non devono impedire di compiere un percorso comune».



L'incontro del mese scorso tra magistrati e governo. A sinistra Raffaele Bertoni presidente Ann, a destra Ciriaco De Mita

Salvi (Pci): «In gioco le basi della democrazia»

ROMA. Governo, Parlamento, forze politiche: sono gli interlocutori della vertenza che vivrà dopodomani un altro momento di rilievo. Abbiamo rivolto alcune domande a Cesare Salvi, responsabile Giustizia del Pci.

Il mondo della giustizia è in agitazione: dopo lo sciopero dei giudici, proclamato e poi sospeso, è prevista per martedì una giornata di protesta indetta insieme da avvocati e magistrati. Sono in gioco questioni che riguardano solo gli addetti ai lavori?

Niente affatto. Avvocati e giudici protestano chiedendo qualcosa non a proprio beneficio, ma nell'interesse dei cittadini: chiedono riforme e investimenti che sollevino la giustizia dalle condizioni catastrofiche nelle quali versa.

Ma è difficile pensare che categorie professionali

proclamino giornate di protesta per mero altruismo. Quello che chiami altruismo corrisponde a un interesse oggettivo di giudici e avvocati. Il fenomeno che è in atto - documentato dal recente rapporto Censis - è di vera e propria fuga dei cittadini della giustizia: non si ricorre più ai tribunali (mi riferisco alla giustizia civile e a quella amministrativa, che non sono meno importanti del processo penale) e si abbandonano i giudizi avviati, perché si sa, o si impara alla prova dei fatti, che nella maggior parte dei casi non si otterrà giustizia. Questa situazione non solo ledè un diritto fondamentale dell'individuo (e infatti, a nostra vergogna, lo Stato italiano è stato più volte condannato in sede internazionale per denegata giustizia), ma si delegittima giudici e avvocati.

Tanto più che non manca una campagna diretta a far credere che la colpa dell'inefficienza della giustizia è dei giudici.

È vero. E infatti la mistificazione che era alla base della proposta di referendum era proprio questa, come noi denunciammo tempestivamente. Ma vorrei sottolineare che questa volta scendono in campo insieme avvocati e magistrati.

È una novità.

È una grande novità. Il 30 novembre scorso l'Associazione nazionale magistrati e un «cartello» formato dalle maggiori organizzazioni degli avvocati hanno raggiunto l'accordo su una piattaforma comune e una comune azione di protesta. L'importanza della novità è duplice. Anzitutto per l'intesa tra due categorie altrettanto fondamentali perché la giustizia sia resa al cittadino: sen-

Risorse finanziarie: quel che si è ottenuto

	Stanziamenti complessivi	Codice di procedura penale	Gratuito patrocinio	Aumento organici in magistratura	Giudice di pace
Governo	1989: 216.000 miliardi 1990: 468.060 miliardi 1991: 533.060 miliardi	1989: 50 miliardi 1990: 70 miliardi 1991: 70 miliardi	1989: 10 miliardi 1990: 30 miliardi 1991: 40 miliardi	1989: 10 miliardi 1990: 80 miliardi 1991: 110 miliardi	1989: 5 miliardi 1990: 20 miliardi 1991: 20 miliardi
Pci	1989: 419 miliardi 1990: 643 miliardi 1991: 716 miliardi	1989: 70 miliardi 1990: 90 miliardi 1991: 100 miliardi	1989: 45 miliardi 1990: 50 miliardi 1991: 60 miliardi	1989: 30 miliardi 1990: 100 miliardi 1991: 120 miliardi	1989: 15 miliardi 1990: 45 miliardi 1991: 70 miliardi
Approvati dalla Camera il 16/11/88	1989: 300.060 miliardi 1990: 561.060 miliardi 1991: 626.060 miliardi	1989: 70 miliardi 1990: 85 miliardi 1991: 86 miliardi	1989: 25 miliardi 1990: 40 miliardi 1991: 50 miliardi	1989: 30 miliardi 1990: 120 miliardi 1991: 140 miliardi	1989: 15 miliardi 1990: 25 miliardi 1991: 25 miliardi

za magistrati non ci può essere evidentemente garanzia del diritto alla giustizia, ma è altrettanto essenziale il diritto alla difesa (che infatti è sancito dalla Costituzione).

Parlavi di due novità importanti.

La seconda è nell'intesa tra le associazioni degli avvocati. Finora è mancata un'avvocatura che parlasse con una voce unitaria (cosa che i magistrati sanno fare da tempo). Adesso c'è il «cartello» di cui dicevo: le diverse organizzazioni, pur senza rinunciare alla propria autonomia e specificità, hanno raggiunto un'intesa su alcune priorità che reputano comuni. È un primo passo da giudicare positivamente. È nell'interesse della democrazia che l'avvocatura scenda in campo sui temi della giustizia con tutte le sue idee e la sua forza.

Non temi che adesso si dica che i comunisti vogliono «sponsorzare» anche gli avvocati?

È un'accusa ridicola, che ci è stata rivolta quando abbiamo preso posizione a favore della protesta dei giudici. L'accusa è ridicola perché noi giudichiamo il merito della posizione. Hanno ragione o hanno torto giudici e avvocati quando denunciano le gravissime condizioni della giustizia italiana? Secondo noi, hanno ragione.

E nel merito delle proposte che sono alla base della giornata di protesta di martedì?

La piattaforma di giudici e avvocati ha molti punti in comune col piano per la giustizia che Natta presentò pubblicamente nel gennaio di quest'anno. Che cosa dovremmo fare, cambiare posizione, noi per fare un favore a chi è disturbato da questa convergenza di vedute?

La protesta di giudici e avvocati si indirizza al Parlamento e al governo. Che risposte ci sono state finora?

Poche e del tutto insufficienti. Ma, per quanto riguarda il Parlamento, vorrei precisare che non è giusto mettere tutti sullo stesso piano. Le opposizioni la loro parte l'hanno fatta. Sono la maggioranza e il gover-

no a non avere neppure definito una politica della giustizia.

Qualche esempio?

Ti risponderò con due dati. Anzitutto la legge finanziaria. Gli stanziamenti proposti dal governo erano ancora inferiori a quelli, già risibili, dell'anno scorso. Con la battaglia parlamentare si è ottenuto qualcosa, ma siamo ancora largamente al di sotto delle necessità. Basti pensare che le spese per la giustizia viaggiano da noi intorno all'1% del bilancio, mentre negli Stati Uniti il 3% è ritenuto insufficiente. Secondo dato: su alcuni punti dello stesso programma del governo De Mita, l'esecutivo non ha ancora neppure presentato le proposte di legge: il giudice di pace, la nuova legge sulla protezione dell'avvocato. Ma c'è di più. I problemi della giustizia non sono tenuti in considerazione quando il governo compie scelte di fondo. L'esempio più recente, e forse il più grave, è la legge sulla droga. Il testo approvato dal governo, tra gli altri aspetti negativi, presenta anche quello di riversare una nuova massa di processi su apparati giudiziari già oberati da centinaia di migliaia di giudizi pendenti. Si celebra in questi giorni l'anniversario di Cesare Beccaria: non sarebbe male rileggere quanto già era chiaro due secoli fa sulla funzione e i limiti del diritto penale.

L'interesse dei comunisti per la riforma della giustizia non è dunque finito l'anno scorso, il giorno dopo il referendum, come è accaduto per altre forze politiche.

Non è finito affatto. E non si tratta per noi di una «politica di settore», ma di un tema centrale della battaglia democratica e socialista. Nel documento per il prossimo congresso del Pci il diritto alla giustizia è compreso tra i diritti democratici fondamentali: quei diritti, cioè, la cui mancanza attuazione mina le basi stesse di una democrazia vera e piena. E che in Italia il diritto alla giustizia non sia attuato non lo dicono solo i comunisti: come ricordavo, lo ha proclamato la Corte internazionale di giustizia. □ F./n.

DICEMBRE 1988

Conad Il Natale. Buon Natale.

Vuoi riscoprire le tradizioni e l'atmosfera più calde per la festa più bella dell'anno? Allora il tuo buon Natale comincia proprio nei negozi e supermercati Conad.

CONAD
SUPERMERCATI, NEGOZI E FANTASIA

Stati Uniti «I cruciali 90 minuti di Tunisi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. «L'avvenimento in sé, l'aspetto più importante è che il primo incontro ufficiale c'è stato», dice infatti l'ambasciatore Usa a Tunisi Robert Pelletreau, l'uomo che Washington ha designato come proprio rappresentante all'apertura del dialogo con l'Olp. «Quanto al dialogo vero e proprio - si affrettò ad aggiungere - ci potrà essere solo con la nuova amministrazione», quando il 20 gennaio Bush occuperà l'ufficio ovale della Casa Bianca al posto di Reagan. «Sulle questioni di merito, precisa, il nostro è un atteggiamento di attesa».

Non si sa ancora se si 90 minuti di colloquio tra i rappresentanti della Palestina e degli Usa, attorno a due tavoli ricoperti da un drappo verde e leziosamente decorato con vasi di fiori, in una villa di proprietà del governo tunisino alla periferia di Cartagine, seguiranno altri incontri ravvicinati prima del 20 gennaio. Ma quello di venerdì si è svolto, a detta dello stesso ambasciatore Pelletreau, in un clima «pratico e caratterizzato da serietà di propositi».

Erano in sette (compresi tre interpreti) da parte dell'Olp, in quattro (l'ambasciatore, un suo assistente e due interpreti) da parte americana. L'incontro si è svolto a porte chiuse e nessuna delle due parti ha fornito dettagli di quanto si sono detti. Ma in un briefng cui erano ammessi solo i giornalisti americani, l'ambasciatore Pelletreau sostiene di aver insistito soprattutto sull'esigenza di un negoziato diretto tra palestinesi ed Israele, sul fatto che Washington non vede di buon occhio la proclamazione di uno Stato palestinese indipendente, e sul terrorismo.

Non viene precisato se si sia affacciata anche una cooperazione antiterrorismo come quella che aveva funzionato all'inizio degli anni 80, anche di fronte alle minacce provenienti da chi non ha approvato l'avvio del dialogo Usa-Olp (Iran, Siria, alcune fazioni estremistiche, Israele), che hanno spinto Washington a proclamare lo stato di massima allerta in tutte le ambasciate all'estero. Il timore è che si mettano in moto le forze che puntano a far morire il dialogo sul nascere.

«Noi vogliamo essere sicuri che le attività dell'Olp corrispondano alla promessa di Arafat», ha detto Pelletreau e ha aggiunto: «Siamo benissimo disposti ad avere un atteggiamento realistico su quel che succede, ma ci attendiamo che l'Olp si dissolva rapidamente». «Quando il nostro interlocutore ha cominciato a parlare di terrorismo - proclama dal canto loro quello dell'Olp - gli abbiamo risposto che noi non facciamo terrorismo, che abbiamo cessato di farlo da tempo». Ma hanno significativamente richiamato il «patto di sicurezza» che in passato aveva funzionato tra Cia e Olp, specie per sventare attentati contro diplomatici americani da parte di fazioni estremiste.

Sull'argomento, d'altronde, è tornato ieri anche il più alto responsabile di antiterrorismo del dipartimento di Stato, Paul Bremer, riteniamo Arafat responsabile, ha detto, di ogni azione terroristica che avverrà in Israele, nei territori occupati e nel resto del mondo ad opera di qualsiasi fazione dell'Olp, ha aggiunto, ha aggiunto, che Arafat non solo prende le distanze, ma disciplina i vari gruppi che compiono attentati, «almeno espedienti dall'Olp». □ S.F.

Il dialogo con Washington Arafat conferma: opererà per fermare il terrorismo Sciopero nei territori

Attacco di Shamir agli Usa

Sciopero generale di tre giorni in Cisgiordania e a Gaza, in segno di protesta contro la vera e propria strage con cui i militari israeliani hanno risposto all'apertura del dialogo fra Usa e Olp. Il primo ministro Shamir rompe il silenzio e afferma che la decisione di Washington «ha messo a dura prova» l'alleanza Israele-Usa. Yasser Arafat (atteso a Vienna) ribadisce il suo impegno contro il terrorismo.

GIANCARLO LANNOTTI

Yasser Arafat è arrivato a Tunisi ieri, all'indomani del primo incontro ufficiale tra l'ambasciatore americano Pelletreau e una delegazione dell'Olp guidata da Yasser Abed Rabbo. Dialoghiamo con gli Stati Uniti per giungere ad una conferenza internazionale di pace, ha detto il leader palestinese, definendo l'incontro di venerdì «un passo nella giusta direzione», e aggiungendo che farà del suo meglio per impedire ogni attività terroristica. Da Tel Aviv gli ha risposto indirettamente il primo ministro Shamir, cavalcando come era da attendersi il cavallo del più ottusa intransigenza. «Non deve sorprendere che io sia sciocato dalla decisione americana di avviare il dialogo con quella organizzazione che è il nostro nemico più acerrimo. È terribile e doloroso - ha aggiunto - ricevere, specialmente dagli amici, un colpo del genere» che mette «a dura prova» l'alleanza fra i due paesi. Shamir ha anche detto che, una volta formato il governo, promuoverà una «nuova iniziativa di pace» nei territori ma alla luce della strage compiuta venerdì dai soldati israeliani a Nablus (dove il bilancio delle vittime è salito a sei, essendo morto nella notte uno dei feriti) non si vuole molto a immaginare che genere di iniziative possa avere in serbo il leader del Likud, che considera Gaza e la Cisgiordania come «parte integrante di Eretz Yisrael, la terra di Israele».

Libano Liberati tre soldati dell'Onu

Libano Liberati tre soldati dell'Onu

BEIRUT. Dopo il cittadino svizzero liberato venerdì sera, ieri sono tornati in libertà anche i tre «caschi blu» irlandesi che erano stati sequestrati nella stessa giornata di venerdì. Tempi buoni per gli ostaggi in Libano, dunque? Sarebbe troppo ottimistico affermarlo. Peter Winkler e i tre «caschi blu» costituivano degli episodi a sé, per così dire marginali, non collegati alla più complessa vicenda degli ostaggi occidentali, anche se la matrice dei sequestri è sempre la stessa, vale a dire quella dell'integralismo scita filo-iranesi. Ed infatti proprio mentre Winkler si accingeva a lasciare il Libano e i tre «caschi blu» venivano liberati con un incruento colpo di mano dai miliziani del movimento scita moderato «Amal», il leader spirituale degli integralisti filo-iranesi, sceicco Hussein Fadlallah abbandonava l'iniziativa intrapresa, a titolo personale, per la liberazione degli ostaggi americani e inglesi perché - ha detto egli stesso a un quotidiano di Beirut - quella iniziativa «è giunta a un punto morto».



L'ex ostaggio Peter Winkler sorride soddisfatto, sotto un ritratto del presidente Assad, in un comando siriano presso Sidone

soldati israeliani e miliziani-fantoccio nel villaggio di Tibnin. Gli ostaggi erano trattenuti in una casa del vicino villaggio di Suleymanieh vigilata da quindici armati sciti. Dopo aver arrestato di sorpresa nella notte sette dirigenti di «Resistenza e fede», i miliziani di «Amal» sono piombati in forze a Suleymanieh, hanno neutralizzato i quindici estremisti e hanno liberato i «caschi blu». L'intera operazione si è svolta senza spargimento di sangue: il movimento «Resistenza e fede» ne è risultato praticamente decapitato.

Lo svizzero Peter Winkler, funzionario della Croce rossa nel sud Libano, era stato invece liberato venerdì dai suoi stessi rapitori e consegnato ai miliziani della «organizzazione di liberazione popolare» (nasseriana) che controlla la zona di Sidone e che a loro volta lo hanno consegnato all'ambasciatore svedese perché lo accompagnasse a Beirut. Comprensibilmente euforico, Winkler ha incontrato più tardi i giornalisti nell'Hotel Summerland di Beirut; ha detto di essere stato trattato bene («al mattino mi davano uova e verdura, qualche volta riuscivo ad avere un pasto caldo»), ieri stesso ha lasciato Beirut alla volta di Ginevra.

Shevardnadze a Tokio e a Manila



Il ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze (nella foto), sarà oggi a Tokio, prima tappa di una tournée orientale che lo porterà anche a Manila e Pjonggiang. La sua visita assume un'importanza particolare: il Giappone è uno dei pochi paesi orientali con il quale Mosca non abbia considerevolmente migliorato i rapporti dopo l'avvento di Mikhail Gorbaciov. A dividere i due paesi vi è la controversia territoriale sulle isole Hokkaido, in quando il Giappone ha sempre subordinato il rapporto tra i due paesi alla restituzione delle isole. Oggi, anche se la posizione giapponese non è mutata, si registra una maggiore elasticità da entrambe le parti. Oltre alla particolare attenzione di Gorbaciov per il Pacifico, Mosca è infatti interessata alle tecnologie nipponiche (si parla insistentemente di una joint-venture in materia automobilistica) e allo sviluppo economico delle sue regioni asiatiche.

Più stretto l'accordo tra Nicaragua e Costa Rica

Una riunione ad altissimo livello tra Nicaragua e Costa Rica su «temi di vitale importanza» verrà celebrata i prossimi 14 e 15 febbraio nella capitale nicaraguense, Managua. È la decisione saliente emersa dai colloqui tenutisi questa settimana nella cittadina costaricense di San Rafael de Alajuela, al capo della quinta regione militare nicaraguense, comandante Roberto Calderon, e i ministri di San José agli interni e alla sicurezza pubblica, Hernan Garron Salazar e Jose Alvaraz Desanti. Nel corso di questa riunione seguita agli accordi di San Juan del Sur sottoscritti in materia di traffico aereo e rifugiati lo scorso 24 novembre, è stata data una valutazione dell'opera delle pattuglie di frontiera miste composte da effettivi della «Guardia civile» (formazione di polizia militare costaricense) e dell'esercito sandinista.

Il governo cileno prepara nuove misure «antiterrorismo»

L'ammiraglio José Toribio Marino, comandante in capo della marina cilena e membro della giunta militare di governo, ha annunciato che sono all'esame misure più severe per i responsabili di azioni terroristiche e ha avvertito gli autori di questi fatti che «se vogliono pallottole, daremo loro pallottole». Intanto, l'arcivescovo di Santiago ha condannato gli atti di violenza ed ha esortato i loro autori a unirsi alla «necessaria ricostruzione della pace» in Chile. Queste reazioni avvengono dopo una serie di attentati dinamitardi contro installazioni di energia elettrica del paese e contro sedi di istituzioni commerciali e private. Come conseguenza di questi attentati - attribuiti al clandestino «Fronte patriottico Manuel Rodriguez» - sono rimaste ferite (più o meno gravemente) 14 persone, mentre le perdite vengono calcolate in circa 40.000 dollari.

In Argentina ministro giustifica la «sporca guerra»

Dopo il capo di stato maggiore dell'esercito, generale José Dante Candi, a 24 ore di distanza anche il ministro argentino della Difesa Horacio Jaurenara nell'evidente intento di placare il malcontento che continua a serpeggiare in seno alle forze armate, ha dichiarato che la repressione posta in atto durante la dittatura militare fu necessaria. «Gran parte della lotta - ha rilevato - si svolse al di fuori del quadro dei governi costituzionali». Ciò, ha aggiunto, ha lasciato degli interrogativi sulla «legittimità» della fucile e legale di una battaglia «necessaria». Durante la recente rivolta, i soldati ribelli avevano chiesto fra l'altro l'archiviazione delle accuse mosse ai militari in relazione alla «guerra sporca», come viene chiamata la brutale repressione esercitata dalle forze armate contro gli oppositori della dittatura durante il periodo 1976-83.

Un eroe di guerra pubblica accuse al processo contro Oliver North



La pubblica accusa al processo contro l'ex colonnello dei Marines Oliver North (nella foto), interprete e capro esecutivo dello scandalo «Iran-contras» (il dirottamento dei fondi ottenuti dalla vendita illegale di armi all'Iran verso i Contras in Nicaragua), sarà presieduta da John Keiser, 44 enne comandante di un battaglione di fanteria che tornò dal Vietnam senza il gomito sinistro ma con il «purple heart», massima decorazione Usa per eroismo in guerra, sfoggiata anche da North. Keiser si è laureato a Yale ed è capo dell'equipe Cia per l'istruttoria sul caso «Iran-contras».

Inghilterra Strage di galline per le uova alla salmonella

Decine di migliaia di galline saranno immolate nel Regno Unito in questi giorni, dopo l'allarme suscitato dall'affermazione dell'ex sottosegretario alla Sanità Edwina Currie, secondo la quale la maggior parte della produzione di uova del paese è contaminata da salmonella; la vendita di questo economico e genuino alimento è clamorosamente crollata, mettendo in crisi l'intero settore della pollicoltura. La rarità dei focolai di galline va ricercata nell'impossibilità dei piccoli produttori di mantenere «gratis» fino a quando potranno riprendere a produrre; se la situazione non migliorerà, nelle prossime settimane potranno venire uccise fino a 10 milioni di galline, vale a dire un quarto della popolazione da cova del paese.

VIRGINIA LORI

Dopo i guasti ai sistemi di raffreddamento Adesso saranno revisionate tutte le centrali nucleari tedesche

Tutte le centrali nucleari tedesche saranno revisionate, in particolare per quanto riguarda i loro sistemi di raffreddamento di emergenza. La decisione è stata presa dal ministro federale dell'Ambiente Klaus Töpfer, dopo una panne, che avrebbe potuto avere conseguenze catastrofiche, nell'impianto, nuovissimo, di Brokdorf. Il succedersi degli allarmi evoca il fantasma di una «Cernobyl tedesca». Dal nostro inviato

PAOLO SOLDINI

BONN. Un anno fa l'incidente, tenuto scandalosamente nascosto per molti mesi, nella centrale di Biblis, in Assia; la settimana scorsa un guasto, del tutto analogo, nell'impianto di Brokdorf, nello Schleswig-Holstein, che, secondo il ministro dell'Energia del Land Guenther Jansen, avrebbe provocato «un problema enorme, talé da poter produrre la fusione del nucleo»; la «sindrome di Cernobyl» comincia a inquietare seriamente la Germania. Tanto a Biblis che a Brokdorf, centrali giudicate «sicurissime», specie la seconda che è entrata in funzione solo tre anni fa, i guai si sono verificati nell'impianto di raffreddamento, ovvero nell'apparato forse più sensibile di una centrale, quello il cui mancato funzionamento può innescare il processo di autofusione del nucleo. A Biblis, secondo quanto sta emergendo dai lavori della commissione di inchiesta del parlamento dell'Assia, il rischio è stato evitato sul filo dei secondi, quando la pressione che si era accumulata dopo 15 ore durante le quali i tecnici addetti al controllo non si erano accorti di nulla stava per

far saltare il circuito. A Brokdorf, secondo la ricostruzione del ministro Jansen, è stato invece un generatore diesel, che non è entrato in funzione come avrebbe dovuto per alimentare il circuito di raffreddamento durante una panne del reattore, a creare una situazione di emergenza.

Il secondo incidente ha avuto, comunque, almeno il merito di smuovere le autorità federali. Il ministro dell'Ambiente Klaus Töpfer, venerdì, ha annunciato di aver ordinato una revisione generale di tutti le installazioni nucleari. I tecnici degli istituti di vigilanza dei van Laender dovranno, in particolare, accertare le «debolezze» degli impianti di raffreddamento d'emergenza. Se verranno riscontrati difetti, le centrali interessate verranno messe fuori uso e ristrutturare. La decisione è arrivata tardi, quando già ormai dilagavano la paura e le proteste, pur se rappresenta

una correzione significativa della posizione del governo federale, finora sempre arroccato sulla tesi della assoluta sicurezza dell'industria nucleare tedesca. L'iniziativa del governo, tuttavia, rischia di arenarsi di fronte alle difficoltà tecniche e all'omertà delle aziende private che gestiscono le centrali. Proprio nelle stesse ore in cui veniva reso di pubblico dominio l'incidente di Brokdorf, la commissione di inchiesta su Biblis ha accertato che i responsabili della società che gestisce l'impianto, la Rwe, hanno tenuto deliberatamente nascosta, anche alle autorità regionali e federali, la gravità di quanto era accaduto un anno fa. Secondo molti esperti, poi, una revisione soltanto tecnica degli impianti non garantisce in alcun modo contro la possibilità di errori umani. Proprio quelli che avrebbero portato l'incidente di Biblis a un passo da una catastrofe di proporzioni inimmaginabili.

Un museo per l'«Enola Gay» Gli americani restaurano l'aereo che sganciò l'atomica su Hiroshima

WASHINGTON. Il primo pilota lo aveva chiamato «Enola Gay», come sua madre, senza immaginare che quel bombardiere avrebbe portato la morte di centomila persone, la distruzione di una città intera, mostrando l'orrore e la potenza della distruzione nucleare. Adesso, il vecchio B-29 che, il 6 agosto del '45, sganciò la bomba atomica su Hiroshima, si trova in una officina dello Smithsonian Institute, che ne sta curando il restauro, per poterlo esporre nel più famoso museo di Washington, lo «Space Museum». Il recupero della vecchia «forza volante» (così furono soprannominati, per le dimensioni, i B-29) è iniziato quattro anni fa, e i curatori sperano di portarlo a termine e di poterlo esporre al pubblico per il '92, nel cinquecentenario della scoperta dell'America. Secondo il sovrintendente al restauro, Richard Horigan, «l'aereo è in buono stato, abbiamo quasi tutti i centomila pezzi di cui era composto e quindi non dovrebbe essere difficile riportarlo nelle condizioni esatte in cui si trovava al momento della missione su Hiroshima: fino a quel momento era solo uno dei tanti B-29, quando ha buttato la bomba è entrato nella storia». In tutto, il restauro del bombardiere arrugginito dovrebbe costare un milione di dollari (circa un miliardo e trecento milioni di lire. C'è da rimpiazzare parte della fusoliera, riparare l'esterno in alluminio, installare lo speciale contenitore della bomba (pesante quattro tonnellate) che fu rimosso venti anni fa, in quanto «segreto militare». L'altrezzatura di bordo per l'innescare della bomba, invece, non verrà esposta: è tuttora «top secret». L'«Enola Gay» fu costruito nel '45 e messo in pensione nel '49. Da quel momento è stato conservato in cinque tronconi in due depositi della base di Andrews. Il direttore dello Space Museum, Martin Harwit, è consapevole che l'esposizione, in un museo, del primo strumento di distruzione atomica potrebbe non essere del tutto «sfiduciosa». «Lo esporremo in modo spassionato, come strumento educativo... non sono le macchine che uccidono, è sempre una faccenda di uomini che uccidono altri uomini».

Advertisement for Fiat commercial vehicles. Text: RISPARMIO, QUINDI GUADAGNO. E' il mese giusto per investire nei veicoli commerciali Fiat. Grazie alla riduzione del 25% sull'ammontare degli interessi delle rateazioni FIATSAVA, potrete infatti guadagnare ancor prima di lavorare. Esempio: con il Ducato Furgone 14 quintali risparmierete L. 1.860.000. In contanti basta Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete poi, mentre lavora e rende, in 35 rate mensili da L. 736.000 caduna. Una bella partenza, non c'è che dire. Quel che rimane invece da dire è che il 31 dicembre fa presto ad arrivare. MENO 25% SUGLI INTERESSI DELLE RATEAZIONI FIATSAVA. GRANDI VANTAGGI FINO AL 31 DICEMBRE PER CHI SCEGLIE I VEICOLI COMMERCIALI FIAT.

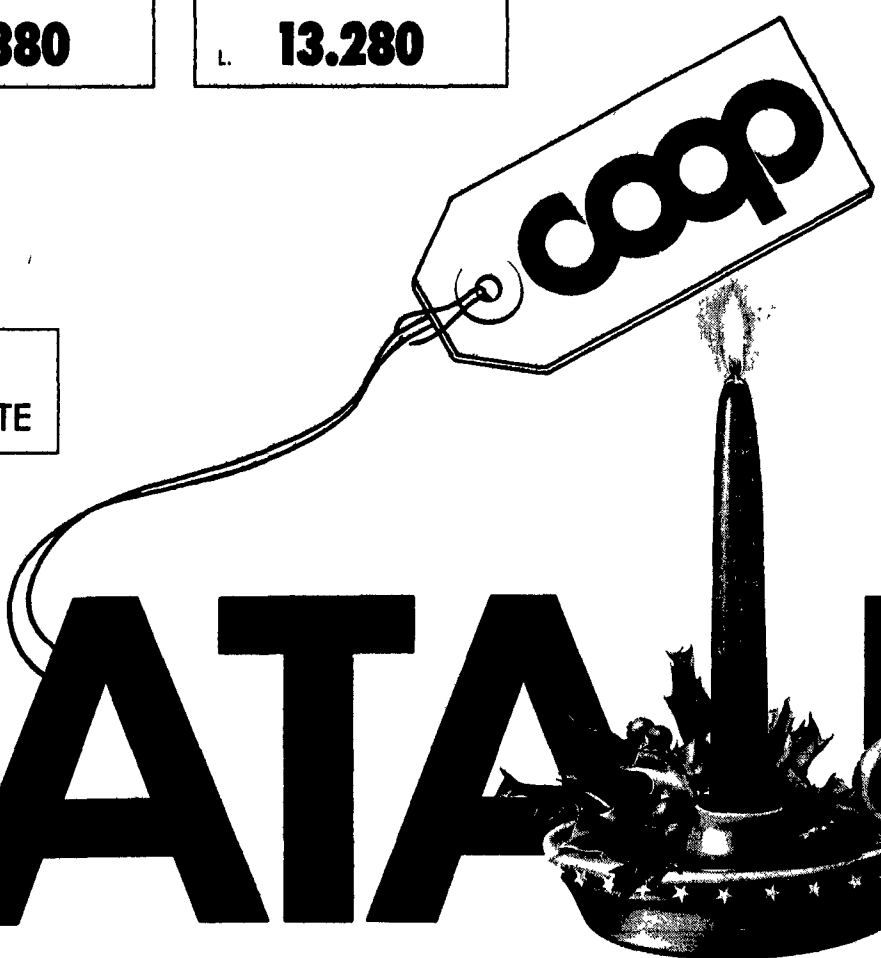


<p>CHIVAS REGAL l. 0,750</p> <p>L. 17.400</p>	<p>PANETTONE DOLCE TARTUFATO MOTTA - g 1000</p> <p>L. 9.370</p>	<p>PANDORO TRADIZIONALE BAULI - g 1000</p> <p>L. 6.290</p>	<p>PANETTONE TRADIZIONALE MELEGATTI - g 1000</p> <p>L. 6.350</p>	<p>ASTI RICCADONNA D.O.C. l. 0,750</p> <p>L. 4.850</p>
<p>CAFFÈ LAVAZZA QUALITÀ ROSSA PACCHETTO - g 250</p> <p>L. 2.480</p>	<p>OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA MONTALBANO l. 0,750</p> <p>L. 7.380</p>	<p>CARCIOFINO INTERO SACLA g 190</p> <p>L. 2.350 al kg L. 12.368</p>	<p>SALMONE AFFUMICATO CHEVANCE - busta gr 100</p> <p>L. 6.750</p>	<p>VINO CHARDONNAY MASCHIO l. 0,750</p> <p>L. 2.580</p>
<p>PROSCIUTTO CRUDO PARMA al kg</p> <p>L. 28.500</p>	<p>PARMIGIANO REGGIANO GRANAROLO prod. 87 conf. al kg</p> <p>L. 15.950</p>	<p>PANNA CHEF ml 200</p> <p>L. 950 al kg L. 4.750</p>	<p>VIENNETTA ALGIDA gr 300</p> <p>L. 2.650 al kg L. 8.833</p>	<p>BAROLO FONTANAFREDDA l. 0,750</p> <p>L. 7.380</p>
<p>ANANAS FRESCO al kg</p> <p>L. 1.190</p>	<p>CLEMENTINE SENZA SEMI CAL. 17/19</p> <p>L. 1.980</p>	<p>MELE STARK - ARCO ALPINO CAL. 75/80 - al kg</p> <p>L. 980</p>	<p>RADICCHIO CHIOGGIA al kg</p> <p>L. 1.290</p>	<p>TORTELLINI BARILLA g 250</p> <p>L. 1.850</p>
<p>FRUTTA SECCA MISTA CON GUSCIO - g 500</p> <p>L. 1.880</p>	<p>COSCIOTTO DI AGNELLO NAZIONALE - al kg</p> <p>L. 14.380</p>	<p>SPALLA DI AGNELLO NAZIONALE - al kg</p> <p>L. 13.280</p>		
<p>CAPPONE TRADIZIONALE 7 mesi - al kg</p> <p>L. 6.980</p>				

**FINO AL 31 DICEMBRE
SALVO ESAURIMENTO SCORTE**

NATALE

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!



Antirazzismo «Immigrati» con diritto al voto»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. C'è una tredicesima componente dell'Europa dei Dodici che non gode ancora di quei diritti di cui il vecchio continente proclama di essere la culla. Sono i tredici milioni di immigrati non europei, soprattutto turchi e nordafricani, produttori di lavoro e ricchezza, ma ancora esposti ai venti delle congiunture economiche e ai rigurgiti di razzismo e sciovinismo. Accade in Francia, dove Jean Marie Le Pen è riuscito a condizionare gli orientamenti politici della destra classica, ma accade anche altrove, dove immigrati residenti da decenni possono essere espulsi da un momento all'altro dal Belgio o dalla Norvegia o dall'Italia. È problema dunque di diritti, di cittadinanza a pieno titolo ancora da acquisire nelle normative di numerosi Stati membri della Comunità. I movimenti antirazzisti di tutta Europa ne adatteranno una Carta-stamane, dopo due giorni di discussione. La grande novità, il punto d'attacco del documento è la richiesta del diritto di voto (e di essere candidati) agli immigrati nelle elezioni amministrative. Già, ma troppo spesso residenza e nazionalità restano un miraggio per decenni. Ed ecco allora l'articolo 1 della Carta: «Ogni persona nata sul territorio di uno Stato ha diritto, sin dalla nascita e senza restrizione alcuna, alla nazionalità di questo Stato». E soprattutto l'articolo 2: «Ogni persona residente da cinque anni sul territorio di uno Stato membro ha il diritto di acquisire la nazionalità di questo Stato, che potrà opporsi solo con una decisione motivata, oggetto di una via di ricorso». Su questo secondo articolo Pietro Folena - intervenuto ieri in seduta plenaria a nome di tutti i movimenti antirazzisti italiani - ha proposto una modifica, che verrà sottoposta oggi all'approvazione dell'Assemblea: non cinque anni ma tre, per avere la nazionalità.

Ieri mattina il grande anfiteatro della Sorbona si è riempito di gioventù europea. Se è dominante la presenza di Socracime (in Francia, in Belgio, nei paesi scandinavi), dall'Italia il messaggio di civiltà e fratellanza arriva da Cgil, Cisl, Uil, dal Pci, dalla Fgci (con il neosegretario Gianni Cuperlo alla testa di una folta delegazione), dai giovani socialisti, dalle organizzazioni cattoliche, dai giovani socialisti, dalle organizzazioni cattoliche. Folena ha ricordato che nel nostro paese gli immigrati oltrepassano ormai il milione, e che la metà di essi vive in clandestinità. Da questo dato di fatto nasce l'impegno comune di movimenti di ispirazione diversa, che mirano oggi ad una «Federazione» antirazzista nei prossimi mesi presenteranno una legge di iniziativa popolare.

Dopo il lavoro nelle commissioni, oggi l'assemblea adotterà la Carta. Stamattina gli interventi saranno aperti da Bruno Trentin, segretario generale della Cgil.

Era fuggito nel '78 Il terrorista nero Giovanni Ventura catturato in Perù?

LIMA. Giovanni Ventura, uno dei più noti estremisti di destra italiani, tra i principali interpreti della strategia della tensione, e, con Franco Freda e Guido Giannettini, assolto per insufficienza di prove al processo per la strage di Piazza Fontana, sarebbe stato arrestato in Perù nell'ambito delle indagini su una serie di attentati e sui rapporti tra i movimenti peruviani e il terrorismo internazionale. Notizie d'agenzia riferiscono che assieme a Ventura - non si ha ancora la certezza che si tratti proprio di Giovanni Ventura - sarebbero finiti nelle mani della polizia peruviana anche Maurizio Baldasseroni (38 anni) e Oscar Tagliareri (42 anni), militanti di Prima Linea e dei Comitati comunisti rivoluzionari, attivi a Milano tra il '76 e l'80. I due erano stati condannati in primo grado all'ergastolo per un triplice omicidio compiuto nel capoluogo lombardo il primo dicembre del '78; annullate le pene, la

«L'ordine in pericolo»

Una grande massa di militari spostata dalle zone del sisma alla capitale armena dove la tensione diventa insostenibile

L'esercito converge su Erevan

Armenia sul precipizio. Il ministro della Difesa, Javov, annuncia lo spostamento di truppe, dal terremoto ad Erevan, per affrontare i problemi dell'ordine pubblico. Sempre più duro lo scontro con il «Comitato Karabakh». Uno dei leader, Asnot Manuciarian, deputato armeno, dice che i giovani pensano «alla lotta armata come unica via». A Lenakan ritrovate venti persone ancora in vita.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. L'annuncio, clamoroso, è del ministro della Difesa dell'Urss in persona: «No, non si può più tacere - dice il maresciallo Dimitri Javov - è vero, siamo costretti a dirottare una grande massa di militari su Erevan per il mantenimento dell'ordine pubblico». Dalla capitale dell'Armenia, dove si è recato dieci giorni fa per accompagnare il presidente del Consiglio Rikhkov, il ministro conferma, dunque, che la situazione è gravissima, a tal punto da sottrarre alcuni contingenti dal

novero dei soccorsi per i terremotati (ventimila gli uomini attualmente impegnati). Un provvedimento di estrema emergenza nel tentativo di ritardare il controllo della città e di «altre regioni» dove continuano gli scontri tra armeni e azerbaijani. L'immediato invio, dal fronte del sisma al Sud, di un numero imprecisato di soldati sarà stato deciso probabilmente dopo gli incidenti di una settimana fa, per le vie principali di Erevan, dinanzi alla sede dell'Unione degli scrittori che si è

trasformata in una sorta di quartiere generale del «Comitato Karabakh» (sei dirigenti sono stati arrestati). In uno scontro tra attivisti - circa un migliaio - e le truppe, rimasero feriti d'istesse soldati, colpiti con sassi e bastoni. Alla testa dei manifestanti uno dei leader di spicco, Asnot Manuciarian, adesso in clandestinità, 34 anni, deputato del Soviet supremo armeno.

È stato lo stesso Manuciarian, in un'intervista, ad annunciare che molti giovani ormai «ritengono che la lotta armata sia l'unica strada da seguire, perché pensano che nulla in questo paese si possa ottenere rispettando la Costituzione e la legge». Manuciarian si sente forte e può far sapere che il movimento armeno è da considerarsi come un «fronte nazionale» che può avvalersi dell'opera di decine di migliaia di membri. Un «fronte» che ancora ieri veniva duramente attaccato dalla

«Pravda» che riprendeva integralmente un articolo del «Kommunist» dell'Armenia. «Questi signori se ne stanno comodi nel loro stato maggiore e da lì danno indicazioni ai ministri, diramano direttive, si soppesano le voci false che ostacolano l'organizzazione degli aiuti...». Un quadro autentico, drammatico che rivela, ancora una volta, l'enorme potere e l'influenza del «Comitato Karabakh». Un potere che le autorità ufficiali non riescono a soppravanzare. È questa, probabilmente, la ragione politica che ha portato da dieci giorni in Armenia mezzo governo dell'Urss.

Il complesso mosaico armeno si è arricchito ieri di un tassello oltremodo significativo, che la dice lunga sui tentativi di Mosca per riprendere in mano il controllo. La «Tass», con un ritardo di ventotto giorni, ha annunciato la condanna alla fucilazione di uno

dei tre giovani imputati per il massacro di Sumgait (28 febbraio scorso). Si tratta di Akhmed Akhmedov, 24 anni, ritenuto «colpevole dei delitti commessi personalmente». Non si precisa se la condanna è stata eseguita, ma si aggiunge che per gli altri due imputati ci sarà un riesame degli atti. Perché l'agenzia ufficiale sovietica si è svegliata dal letargo? Alcuni osservatori collegano questa notizia al tentativo di dare, in qualche maniera, «soddisfazione» agli armeni, piacerne l'ira. Ma, di contro, cosa potrà accadere in Azerbaigian quando finalmente sapranno della fucilazione di uno di loro?

Nelle zone terremotate, intanto, i soccorsi proseguono. Nelle ultime 24 ore sono state salvate, a ben dieci giorni dal sisma, ventuno persone, in maggior parte a Leninakan, dove vige un rigidissimo cordone sanitario per pericolo di epidemie. Sono, invece, 110 i

cadaveri riportati alla luce. È per questa ragione che la commissione speciale del Politburo ha deciso che si scaverà ancora per molto da parte di soldati, volontari e specialisti stranieri (anche alcune suore dell'ordine misericordioso di madre Teresa di Calcutta, che ha l'onore di una foto in prima pagina delle «Isvestija»). La macchina organizzativa, tenuta sotto controllo da un inflessibile Rikhkov, è in grado di panificare per centomila persone, di preparare 70mila cibi freddi, di approntare 36 punti di distribuzione alimentare. Si soffre di più nelle zone di campagna: alcuni villaggi sono stati raggiunti soltanto nelle ultime ore perché del tutto isolati. Ma da ieri la rete ferroviaria è stata rimessa in sesto, funziona anche il treno Erevan-Mosca. I primi convogli sono stati utilizzati per il trasporto, nelle città del Mar Nero dove sorgono centinaia di complessi turistici, di donne e bambini.



Alcuni sopravvissuti si scaldano attorno al fuoco in un campo improvvisato in mezzo alla neve

Grecia, vigilia di crisi Oggi un voto decisivo per Papandreu Opposizioni coalizzate

ATENE. «Non mi dimetto»: così, ieri pomeriggio, alla vigilia del voto sul bilancio alla Camera, che potrebbe significare la fine della sua carriera politica, Andreas Papandreu ha smentito in televisione le voci di un suo abbandono «preventivo» per evitare il verdetto parlamentare. Ma a conferma della precarietà della situazione, più tardi il premier greco ha confermato di legare la sua decisione all'esito della votazione. «Considererò - ha detto - una eventuale bocciatura come un'espressione di sfiducia nei miei confronti».

Papandreu, 69 anni, capo del governo dal 1981, si presenta al dibattito sulla legge finanziaria, che si preannuncia come un vero e proprio pronunciamento sulla fiducia, indebolito nel fisico (ha subito tre mesi fa una difficile operazione al cuore a Londra), e soprattutto con un prestigio minato da un susseguirsi di scandali che hanno turbato il paese e da un vero e proprio terremoto politico che ne ha decimato il governo.

I due episodi che hanno maggiormente colpito l'opinione pubblica sono stati lo scandalo Koskotas, il banchiere che avrebbe corrotto alcuni ministri per coprire il furto di decine di milioni di dollari dalla Banca di Creta della quale era presidente, e l'affare delle tangenti che sarebbero state versate a personalità politiche per l'acquisto di armamenti. L'insorgere di una così grave «questione morale» è stata la ragione (o il pretesto) per una serie di dimissioni a catena dal governo, cinque solo nell'ultimo mese.

La tempesta che si stava addensando su Papandreu, sul suo partito, il Pasok, di orientamento socialista, e sul governo, ha portato alla defezione in massa della stampa. La quasi totalità dei quotidiani greci, molti dei quali appoggiavano Papandreu, sono passati da un giorno all'altro all'opposizione. Così, l'insieme della stampa ha condotto una campagna bene orchestrata per «annunciare» la caduta del governo nella caduta del Pasok, escludendo che Papandreu possa restare in sella fino alla scadenza del giugno 1989. Al coro generale si sono uniti perfino i due figli di Papandreu, Giorgos, ministro dell'Education nazionale, e Nikos, che in un'intervista a un quotidiano hanno chiesto al padre di abbandonare il suo posto «per il tuo bene e per quello del movimento».

Ma Papandreu conta evidentemente sulla solidità maggioritaria del Pasok in Parlamento (157 deputati su 300), e sul fatto che eventuali franchi tiratori possano essere scoraggiati dal timore di non venire più rieletti, nel caso di una consultazione anticipata in un momento in cui il partito è in gravi difficoltà.

Comunque, i leader di tutte le opposizioni di destra e di sinistra, dai moderati di «Nuova democrazia» ai comunisti, si sono riuniti ieri per concordare una «unità d'azione nelle votazioni di questa sera». L'accordo è quello di votare tutti contro il governo, contando, appunto, sulla presenza di franchi tiratori nelle file del Pasok. Papandreu non si è lasciato spaventare ed ha dichiarato che «aspetterà al suo posto il verdetto parlamentare di questa sera».

Instancabile, dirige le operazioni in Armenia Rikhkov, un premier dalla parte della gente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Nikolai Rikhkov, il presidente del Consiglio dei ministri dell'Urss - da dieci giorni non lascia un solo attimo le zone del sisma e coordina, dirige, corregge personalmente tutte le operazioni di soccorso. Finiti i tempi in cui si diceva (ad esempio di Andrii Gromyko) che i dirigenti sovietici vedevano la realtà del loro paese attraverso i finestri della loro «Zil» blindata. Ancor più lontani i tempi di Stalin, il quale non usciva mai dal Cremlino e vedeva la realtà del paese attraverso i documentari filmati che speciali operatori giravano per lui. Roba da romanzo di Orwell.

Corbelli si è sottoposto alla contestazione degli esasperati armeni due giorni dopo il sisma. Rikhkov è ancora in viaggio. Ogni giorno sale in elicottero o in macchina e si reca a Spitak, Leninakan, Kiravakan, parla con la gente che scava nelle macerie, prende decisioni sul campo. La televisione lo segue passo dopo passo e mostra tutto quello

che succede. Anche le proteste per l'insufficienza delle gru e dei bulldozer. Anche le grida di disperazione dei parenti delle vittime. Anche le critiche durissime - è accaduto venerdì sera - che Rikhkov ha mosso al ministero degli Esteri per il ritardo con cui ha mandato i suoi funzionari e interpreti ad assistere gli oltre 2100 tecnici stranieri che operano nelle zone del sisma. «Quando siete arrivati qui? In quanti siete?», ha chiesto Nikolai Rikhkov all'alto funzionario sotto gli occhi impietosi delle telecamere. Quello ha risposto: «Siamo qui da quattro giorni e siamo in 15. Bisogna fare un piano di lavoro...». Ma non ha potuto terminare. «Ma di quale piano di lavoro va parlando? Voi siete qui da quattro giorni mentre i tecnici stranieri, ai quali dobbiamo tutta la nostra gratitudine, sono qui dal terzo giorno dopo il disastro. Non avete scuse».

Non si era mai visto un dirigente sovietico strapazzato da burocrati davanti a un centinaio di milioni di spettatori.

Essenziale, senza retorica. Gli dicono che le gru non sono sufficienti. Attorno a molte case distrutte ancora si scava con le mani. Non sono arrivati le fototelecamere per poter lavorare di notte. Rikhkov prende il telefono e parla con il quartier generale dei soccorsi. Bisogna fare così e così. Ha il volto stanco e tirato di chi dorme poco. E vi si legge non solo il potere del comando, ma anche la sofferenza umana di fronte a tanta tragedia. E le telecamere fanno con lui ciò che mai si era osato fare con un dirigente sovietico di quel rango: ne scrutano i lineamenti, ne mostrano i momenti d'ira e d'impazienza di fronte all'incertezza o all'incapacità dei dirigenti locali. C'è chi vuole forzare le situazioni con atti d'impeto. Chi vuole allontanare i parenti che ostacolano l'opera di soccorso.

Li ferma, li sollecita a non inspiare il clima. Bisogna nominare un responsabile per ogni casa crollata, che abbia la fiducia, che sia in grado di convincere. Le circostanze hanno consentito di sfatare il



Nikolai Rikhkov

mito di questo capo del governo che molti etichetavano come un tecnocrate freddo e impenetrabile, di questo ex dirigente industriale che avrebbe portato in politica le sue competenze tecniche, senza essere mai stato a diretto contatto con «le masse». Ora si scopre che Nikolai Rikhkov è un leader vero. La tv sovietica ne ha fatto un personaggio di prima grandezza: senza coprirlo di lodi. Non ce n'è bisogno.

Urss, ecco il nuovo codice penale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. È stato pubblicato in Urss il progetto di legge sui nuovi fondamenti del concetto di «delitto» (sezione II) e di «pena» (sez. IV), le «circostanze che escludono l'azione delittuosa» (sez. III), l'«erogazione delle pene» (sez. V), fino alle «misure coercitive di carattere sanitario» (sez. IX). Si notano immediatamente novità rilevanti di merito e di metodo. Tra queste, nella parte introduttiva, la

sottolineatura della «difesa della libertà e dei diritti del cittadino sovietico», e dell'integrazione tra norme «prepressive» e norme «per eliminare le cause della criminalità». «Ogni cittadino sovietico - è scritto nell'introduzione - deve essere fermamente certo della difesa dei propri diritti e legittimi interessi, percepire l'impegno dello Stato nell'invincibilità della propria personalità e proprietà, nel rispetto del proprio onore». «Nessun responsabile di violazioni di legge deve essere esonerato dalla responsabilità penale - continua il documento - e nessun innocente dev'essere costretto alla responsabilità penale e giudicato», così come «l'erogazione della pena deve avvenire in stretta corrispondenza con la legge». Tutte queste indicazioni erano assenti, nella forma che viene oggi proposta, dai testi attualmente in vigore. Tra le misure previste vi è l'autorizzazione alla cura coatta di tossicomani, alcolisti etc. che abbiano commesso delitti e siano stati per questo condannati da un tribunale. □ G.C.

Londra Arrestato figlio del Duca di Kent

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA. Nicholas Windsor, figlio del duca e della duchessa di Kent, è stato arrestato per possesso di stupefacenti e rilasciato dietro cauzione senza che contro di lui venissero formulate imputazioni. L'arresto è avvenuto mercoledì, ma è stato reso noto solo la notte scorsa. Lord Nicholas Windsor, 18 anni, è stato fermato con un amico in St. James Park non lontano dall'abitazione della famiglia. I due ragazzi sono stati portati al posto di polizia di Bow Street e trattenuti per circa un'ora e mezzo.

Un portavoce di Scotland Yard ha detto che il giovane non ha avuto nessun trattamento di favore e che è stato rilasciato perché la quantità di canapa indiana di cui era in possesso era davvero irrilevante.

Lord Windsor è cugino della regina Elisabetta e 19° in linea per la successione al trono. Il giovane Lord era reduce da un soggiorno di tre mesi in Africa dove ha partecipato a un corso di sopravvivenza nella giungla.

Nel 1992 Una stazione spaziale sulla Luna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

L'Unione Sovietica lancerà nel 1992 una stazione spaziale automatica verso la Luna, allo scopo di effettuare nuove ricerche sulla presenza della creazione di una «base lunare a lungo termine sulla superficie lunare»; lo ha annunciato il professor Jurij Burkov, direttore dell'Istituto di geochimica e chimica analitica dell'Accademia delle scienze dell'Urss. Il progetto, ha detto Burkov, segnerà una nuova fase nell'esplorazione del satellite terrestre, che si concluderà «all'inizio del prossimo millennio con l'installazione di una base a lungo termine sulla superficie lunare». È arrivato il momento, ha detto lo scienziato, di iniziare «lo sfruttamento pratico della Luna».

Sulla sua superficie potrebbero essere sistemati telescopi per l'osservazione di oggetti spaziali molto distanti, come campo di prova per le nuove tecnologie spaziali, come base interplanetaria per le spedizioni a lungo raggio e per lo sfruttamento minerario, visto che «la scarsa gravità facilita enormemente l'estrazione mineraria».

Da 34 anni un capo del governo indiano non visitava la Cina Nuova tappa del disgelo in Asia Domani Rajiv Gandhi sarà a Pechino

Un altro segno di disgelo asiatico. Dopo 34 anni un premier indiano torna in Cina: da domani a Pechino Rajiv Gandhi avrà incontri con tutti i massimi dirigenti cinesi. Da tempo le relazioni tra i due paesi erano molto fredde, sia per il conflitto armato ai confini sia per i rapporti dell'India con l'Urss. La visita dovrebbe ristabilire un clima di fiducia.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBUORINO

PECHINO. Rajiv Gandhi sarà da domani, lunedì, a Pechino: incontrerà il primo ministro Li Peng, che lo ha invitato, e gli altri leader cinesi. La visita ufficiale durerà fino al 21 pomeriggio, quando il premier indiano e i ministri che lo accompagnano lasceranno la capitale per un breve tour turistico. All'ordine del giorno dei colloqui il panorama della politica internazionale, la pace in Asia, lo sviluppo delle relazioni tra i due paesi: non proprio in

buono stato. Il ministro degli Esteri Qian Qichen e il vice primo ministro Wu Xueqian hanno definito l'arrivo di Gandhi un «evento molto importante». «Non c'è ragione - ha detto l'ambasciatore indiano a Pechino - perché tra i due paesi il dialogo non riprenda». Grande attesa dunque per il valore politico dell'avvenimento, che segna senza dubbio una svolta, ma anche cautela sulla possibilità che subito si sbloccino le questioni più spinose che

hanno avvelenato in questi decenni le relazioni tra i due più grandi e popolati paesi asiatici.

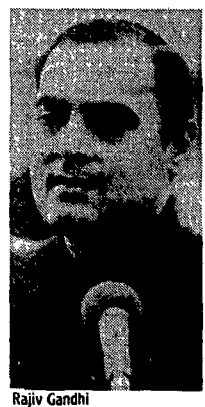
L'ultima visita di un premier indiano si è avuta nel '54 quando in Cina venne il prestigioso Nehru. Gravava però sui due paesi l'irrisolto problema dei confini, che ai primi degli anni Sessanta è sfociato in un conflitto armato e, dopo, a partire dall'81, in trattative che non sono approdate a nulla. In questi anni, lungo quei duemila chilometri di frontiera ci sono state scaramucce e sconfinate reciproci ma, nel complesso, la situazione è apparsa come congelata. Ora, alla vigilia dell'arrivo del primo ministro indiano, i cinesi, attraverso un articolo sulla rivista «Pechino informazione» (di nuovo riannessa in India dopo il divieto del '62) hanno ripetuto che per loro la vecchia «linea McMahon»

tracciata dagli inglesi ai tempi dell'impero è «illegale» e i cinesi «non l'hanno mai riconosciuta». Come dire, non è alle mappe del regime coloniale che Gandhi si deve appellare se vuole che la sua visita di lunedì non si risolva in una gita di Natale. A ragione veduta, dunque, tutti sottolineano, da parte cinese e da parte indiana, che questa visita serve innanzitutto - forse solo - a ripristinare un clima politico, a riaprire una via di comunicazione. Dopo, potranno cominciare le trattative vere e proprie.

Questi, tra Cina e India, sono stati anche anni di reciproci sospetti. I sospetti cinesi sono stati alimentati dal trattato di amicizia con l'Urss firmato da Indira Gandhi nel '71. E i sospetti indiani sono stati alimentati dai legami della Cina con il Pakistan. Poi le cose sono cambiate

anche sullo scacchiere asiatico: in questi ultimi due anni, è mutata la politica di Gorbaciov nei confronti dell'Asia e anche verso la Cina. Si profila diversa ora, con l'arrivo della signora Bhutto, anche la politica del Pakistan ed è ipotizzabile un suo riavvicinamento con l'India: il premier pakistano incontrerà il premier indiano a Islamabad, dove Gandhi parteciperà al vertice dell'associazione per la cooperazione regionale nell'Est asiatico. La Cina ha preso atto di queste novità e ha compiuto il passo di invitare Gandhi e ora, ha detto il ministro degli Esteri Qian Qichen, «vedremo che cosa questa visita può dare».

C'è però, sullo sfondo, un dato di ulteriore novità: la Cina è convinta - e in ciò mostra una grande affinità con l'Unione Sovietica - che si



Rajiv Gandhi

giocano in Asia nei prossimi anni le sorti del futuro del mondo. Il territorio asiatico è un gigante dal punto di vista demografico e anche delle possibilità di sviluppo. Ma deve acquisire un ruolo e un prestigio anche sulla scena politica in modo che la sua voce, le sue esigenze, le sue scelte si facciano finalmente meglio sentire. Bisogna perciò essere uniti: è questo, in sostanza, il messaggio che i cinesi daranno a Gandhi.

Delitto Palme La vedova riconoscerà il killer?

La vedova del primo ministro svedese Olof Palme si è dichiarata disposta a tentare l'identificazione di Christer Pettersson, l'uomo arrestato mercoledì scorso perché sospettato di essere l'assassino del marito. La sera del 28 febbraio 1986, quando il premier svedese venne assassinato all'uscita da un teatro, la moglie Lisbet si trovava al suo fianco, e venne sfiorata da uno dei colpi esplosivi del killer. La sua testimonianza potrebbe essere decisiva, se non fosse che le foto di Pettersson sono apparse su tutti i quotidiani nazionali. In casi come questo, ha rilevato in una intervista il procuratore generale Jorgen Almbiad, «il valore di una testimonianza potrebbe essere molto basso». I testimoni che hanno già identificato l'accusato sono diversi. Ma nonostante questo agli inquirenti manca la prova decisiva che servirebbe a mandare Pettersson sotto processo.

Mazzini ci ha insegnato che senza libera scelta tra il bene ed il male non può esistere una morale. Ma occorre impedire che quella conquista preziosa degeneri

Libertà, figlia della Giustizia

Caro direttore, Giuseppe Mazzini, nel suo capolavoro *«L'uomo»* (che tutti dovrebbero leggere) sostiene che «Senza Libertà non esiste morale, perché non può esistere libera scelta tra il bene e il male».

Ma da noi la Libertà non funziona nella maniera più assoluta, anche se questo pregio di essere liberi è il più grande dono di un popolo, quando però ciascuno sia cosciente di possederlo e saggio per mantenerlo come la cosa più preziosa.

Ma quando tutti si abusa della Libertà e la si lascia degenerare (come sta avvenendo da noi) è necessario e urgente che si ponga riparo, prima che sia troppo tardi affinché non si ripeta la triste sorte degli antichi romani i quali vennero sommersi dal rilassamento prodotto da vizi; e, conseguentemente, invasi dai barbari, che dettarono leggi spietate.

La storia ci narra dei suoi inesorabili corsi e ricorsi, ma aprendo gli occhi solo ai più avveduti che sanno anteporre un ordine alla dissoluzione morale; dissoluzione che porta i popoli sulla strada della irreparabile schiavitù.

Valerio Beal, Maniava

Perché la Rai non proietta quel film italo-libico?

Caro direttore, bene hanno fatto, nei giorni scorsi, Occhetto e Craxi a sostenere che va fatta piena luce sui crimini del colonialismo italiano in Libia, compresi quelli pre-fascisti di Giolitti, anche se il fascismo fu enormemente più barbaro e ferocemente basti pensare alla cosiddetta «ricognizione della Libia», effettuata dal criminale di guerra e di pace Graziani e culminata con l'infame impiccagione del vecchio Senusso.

Perché non ricordare i bombardamenti aerei all'iprite e i combattimenti etiopei, che difendevano la loro patria, bruciati vivi dai fucili delle grotte, dove si erano rifugiati per sfuggire all'iprite che del resto li avrebbe anch'essi bruciati a lento fuoco partendo dalle piante dei poveri piedi scalzi? Perché costoro meritano Badoglio, il servizio di Mussolini, il titolo di «Duca di Addis Abeba», mentre Graziani, forse geloso che, oltre a quella di «condottiero», Badoglio gli insinuasse anche la fama di «crudeltà», sfuggito a un attentato nella capitale etiopica, vile e ferocemente più di Serse ordigno le orrende stragi che ne seguirono.

È tempo che l'italica barbarie fascista e prefascista venga pienamente rivelata; e questo verbo è giusto, perché se è vero che alcuni storici lo conoscono, il grande pubblico lo ignora.

Per esempio, il nostro cinema ha fatto moltissimo, da «Achtung banditi» alla «Battaglia di Algeri», per far conoscere i crimini del nazismo e dei colonialisti francesi, ma il solo Vancini, con «La lunga notte del '43» e col film su Matteotti ha bollato come meritorio i crimini fascisti contro lo stesso popolo italiano.

Ma sui crimini italiani in Etiopia o in Libia, in Jugoslavia ecc. silenzio pressoché assoluto.

Intanto, in attesa che i nostri valorosi registi democratici (e per fortuna ne abbiamo molti) si occupino della materia, perché, cominciando magari dalla Rai, non si proietta «Il leone del deserto», film peraltro di coproduzione italo-libica, sull'eroica Resistenza di quel popolo?

Ha poi torto Mario De Mi- ta, quando dice che non dob-

biamo nulla alla Libia, perché la questione è stata chiusa col trattato del 1956. Come può un uomo di Stato ignorare che quel trattato fu fatto con Re Idris, cioè con un fantoccio del neo-colonialismo occidentale, poi spazzato via dalla rivoluzione di Gheddafi e Jallud, che può aver avuto i suoi torti ma che ebbe certo il merito di spazzare via quel Re, indegno successore del grande Senusso, che nel secolo scorso lo lottò eroicamente contro l'oppressione turca e di quello che non meno eroicamente si batté contro quella italiana, per essere infine martirizzato da Graziani?

sen. Mario Roffi, Ferrara

La «via autonoma» della Toscana per il piano paesistico

Caro direttore, l'Unità del 15 dicembre ha pubblicato la notizia di una conferenza stampa del gruppo parlamentare comunista e dell'Inu, relativa allo stato degli adempimenti delle Regioni italiane in materia di piani paesistici. Secondo quanto detto in tale conferenza, nessuna Regione avrebbe, ad oggi, approvato ed operante tale strumento.

Mi sorprende, per quanto ci riguarda, che nella inchiesta del gruppo parlamentare e dell'Inu non si sia trovato il modo di documentarsi sulla circostanza che l'iter del piano paesistico toscano si è concluso con il voto del Consiglio regionale, in data 18 luglio 1988. Tale notizia era desumibile dalla lettura della stampa ordinaria e del Bollettino regionale; e si poteva supporre che parlamentari, specialmente toscani, ed urbanisti, membri peraltro di commissioni istituzionali della nostra Regione, ne fossero al corrente. In questa Regione, comunque, il piano paesistico è oggi in vigore, con il regolamento della Commissione governativa di controllo.

Quando al fatto che un giudizio di disvalore venga riservato al nostro piano, perché, citando l'articolo, «la Toscana ha seguito una via autonoma», mi auguro che tale ragionamento sia stato, nel corso della conferenza, un po' meglio argomentato. Il nostro piano, con il quale peraltro si sanciscono vincoli integrali di salvaguardia su aree corrispondenti al 15 per cento del terri-

ALBERT



torio regionale, se ha seguito una via autonoma (cosa della quale non si vede perché ci si dovrebbe vergognare) lo ha fatto solo nel senso che la nostra Regione aveva già, in precedenza alla Gaiassio, sue leggi in materia e, dunque, ha ottemperato alla normativa statale senza buttare a mare la normativa regionale preesistente.

Questo non si capisce perché dovrebbe essere un titolo di demerito, almeno che non si pensi che i piani paesistici avrebbero dovuto essere fatti sulla base di uno stampo ministeriale. Del resto, come i nostri parlamentari sanno, la legge 431 prevedeva un potere di sorveglianza centrale nei confronti delle Regioni inadempienti. Se tale potere non è stato usato in nessun caso, ciò forse è dipeso anche dal fatto che l'autonomia delle Regioni è un dato sostanziale, che non si presta facilmente ad essere uniformato con circolari ministeriali.

Gianfranco Bartolini, Presidente Regione Toscana

Più raccoglitori differenziati per la carta e il cartone

Signor direttore, ogni anno nel nostro Paese vengono gettati nei rifiuti o dispersi ingenti quantitativi di carta e cartone che, al contrario, se raccolti, potrebbero essere senza molte difficoltà riciclati e riutilizzati. La disinvoltura con cui sprechiamo tale importante risorsa è certamente una delle cause che innescano il perverso meccanismo degli abbattimenti indiscriminati delle foreste, con tutte le conseguenze che conosciamo.

Ciò che mi preme sollecitare è semplicemente una maggiore presenza sul territorio nazionale di raccoglitori per la carta e il cartone, attualmente presenti in numero inadeguato alle reali esigenze. Sono convinto che se l'utente trovasse con maggiore facilità e frequenza tali raccoglitori nei pressi della propria

abitazione o attività, parteciperebbe con maggiore impegno e determinazione alla raccolta differenziata di tale importante materiale nella consapevolezza che anche questo serve per scongiurare il progressivo deterioramento dell'ambiente e della nostra stessa vita.

Valerio Beal, Maniava

«Pensiamoci, perché la vera fine sta nel perdere se stessi»

Signor direttore, la pubblicità, le tendenze, le mode, deliberatamente escluse sono mezzi per assicurare il consumo di ciò che la macchina industriale produce. Così si finisce per consumare allo scopo di produrre e non il contrario: la società non ha più come fine l'uomo, ma la produzione, il consumo maggiore. Questo perché si è accresciuta la dipendenza dai mass-media e dagli spettacoli spes-

so idiotizzanti delle «comunicazioni di massa».

Emerge dunque la figura dell'uomo schiavo dell'ideologia consumistica che non riceve da questi mezzi una visione che lo aiuti ad elevarsi; al contrario ne ricava una esperienza stereotipata, che lo abbassa.

Durante le ultime elezioni, ad esempio, vari partiti hanno proposto fra le loro liste cittadini «famosi», ma senza alcuna esperienza politica. Ciò a riprova del fatto che l'immagine rende. Degradando così il significato del voto (strumento di sovranità popolare).

Oggi - ancora ad esempio - c'è bisogno di unità politica a livello mondiale, in quanto i problemi più allarmanti sono comuni a tutti gli Stati del mondo. Ma situazioni come la vendita indiscriminata di armi, il controllo delle cariche politiche, la lottizzazione dei centri di potere, unite alla minaccia nucleare ecc., sono come veleni che ammantano l'uomo della strada, il quale preferisce «non pensarci».

È tempo, invece, che l'uomo della strada «ci pensi», perché la vera fine non sta nella deflagrazione nucleare o nel disastro ecologico, ma nel perdere se stessi.

prof. Leone De Grassi, Tombolo (Padova)

Quella scuola nel Reggino per due volte devastata

Caro direttore, il Liceo ginnasio statale «Ivo Olivetti» di Locri (Rc), con l'istituto «Vincenzo Scannapieco», si è nell'«unica costruzione stile liberty in tutto il Reggino».

Lunedì 21 novembre: l'edificio scolastico è in condizioni pietose. Durante la notte qualcuno ha tagliato i fili dell'impianto elettrico, rotto le tubature dell'acqua, «decorate» le pareti (che da poco erano state pitturate di bianco) con disegni pornografici.

Viene indetta un'assemblea che si tiene nel cortile dell'istituto; siamo in pochi a parteciparvi. La maggioranza preferisce andare a spasso piuttosto che sentirsi «sotto il mirino» del lupo nero. Si discute apertamente il problema, ci si chiede un mucchio di cose, ma le risposte nessuno ce le può dare.

Secondo il mio punto di vista, lo scopo di tali vandalismi è uno solo: impedire che la scuola apra gli occhi ai giovani illustrando le piaghe più evidenti della società attuale.

Il Liceo classico «Ivo Olivetti» si sta occupando di una campagna contro la droga, contro la violenza e, soprattutto, contro la mafia, la criminalità organizzata. È questo dunque, ciò che preoccupa i «rispettabili signori»?

Troppo movimento, troppa presa di coscienza, pericolo di rivolta contro il potere, troppa unione, troppa forza, intralcio al loro cammino, ai loro sporchi interessi, rottura della uova nel paniere.

Decidiamo all'unanimità di inviare delle lettere al Comune di Locri, al ministro della Pubblica Istruzione e alla stampa. E, nel frattempo, gli «addetti ai lavori» faranno di tutto per rimettere in sesto, il più presto possibile, il nostro istituto.

Lunedì 28 novembre: è trascorsa una settimana. Giunti davanti alla nostra stupenda e «fortunata» costruzione stile liberty, assistiamo ad uno spettacolo agghiacciante: i bidelli buttano secchielle di acqua dalle finestre. La scala

dell'entrata principale è allagata. È impossibile fare lezione. Questa volta gli addetti ai lavori non riusciranno a riparare i danni di un giorno. E noi studenti siamo costretti a rimandare interrogazioni, compiti, spiegazioni rischiando di ritrovarci a fine anno scolastici con metà programma ancora da svolgere.

Ed ora mi domando: a che punto arriverà il degrado della nostra società. Spero che le mie ansie di studentessa e, ancora più, di cittadina italiana, siano comprese e condivise.

N.B. Gioiosa Jonica (Reggio Calabria)

Tenendola sequestrata rendeva due milioni

Caro direttore, i sequestri di persona - è risaputo - hanno scopo di ricatto e conseguente lucro. Ma può accadere che il sequestro non sia perpetrato da una organizzazione criminale, bensì dalla medesima famiglia del sequestrato.

Mi spiego subito prendendo occasione da un fatto di cronaca per denunciare una delle tante falle legislative: si tratta di quei casi di pensione di vecchiaia o invalidità la cui riscossione avviene tramite delega ad un parente o affine o procura a conoscenza, o autorizzazione alla riscossione tramite il tutore.

A Mazara del Vallo i carabinieri vengono a conoscenza che una giovane inferma di mente è stata relegata dai parenti, peggio che un cane, in cima all'abbaino e lasciata a «guaiare» al freddo notte e giorno su un lurido pagliericcio. (Il servizio di assistenza sociale in quel paese deve essere ben carente). Devono arrivare i carabinieri e fare il loro dovere: arrestano infatti i parenti della vittima per sequestro di persona.

Ma a che scopo il sequestro? A scopo di lucro. Ma cosa lucravano i parenti su questa povera disgraziata? Disgraziata sì, ma povera no. I parenti lucravano infatti su una pensione globale di circa 2 milioni sommando invalidità, accompagnamento, assistenza comunale e provinciale (Provincia, ente almeno utile a qualcosa, come per esempio ad aiutare a rubare, naturalmente inconsciamente).

Non si ritiene che - oltre alla repressione postuma - lo Stato o chi per esso debba esercitare maggiori controlli e vigilanza nel prevenire tali abusi?

Roberta Della Valle, Busalla (Genova)

«Poiché ho quindici anni e ho studiato l'inglese»

Caro Unità, poiché sono una ragazza di quindici anni e ho studiato l'inglese, mi piacerebbe corrispondere attraverso a questa lingua con ragazzi e ragazze italiani. Infatti io non conosco l'italiano e difficilmente i miei coetanei italiani conosceranno il ceco.

Michale Olléová, Ke Kret 23 14 700 Praga 4 (Cecoslovacchia)

FILLEA-CGIL REGIONALE LOMBARDIA
«I lavoratori edili verso il rinnovo degli integrativi territoriali»
CONSIGLIO GENERALE APERTO
20-21 dicembre 1988
CIRCOLO DELLA STAMPA
Corso Venezia 16 - MILANO (MM Palestro)

MARTEDI' 20 DICEMBRE 1988
Relazione: G. VANACORE
Segretario generale Filea Lombardia
Interventi programmati:
L. DE CARLI, V. DIAN, M. DI GIROLAMO,
A. GALLI, C. TOMBARI, G. VANOLI
Dibattito
Conclusioni: R. TONINI
Segretario generale Filea nazionale

MERCOLEDI' 21 DICEMBRE 1988
Tavola rotonda
«L'avvio di un sistema di osservatori territoriali per lo sviluppo della contrattazione e il governo del mercato del lavoro in edilizia»
Intervengono:
I. CICCIONI, G. GASBARRI, G. SALLUZZO,
A. TEODORO, O. TRONCONI
Coordina: M. CUCCHI
Segretario generale aggiunto Filea Lombardia
Conclusioni: G. COVA
Segretario generale Cgil Lombardia

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Nel 1° anniversario della scomparsa di Andrea Ricca
SERGIO ZAMPORLINI
a tutti coloro che lo conobbero e apprezzarono nella vita e nel lavoro. Sottoscrive per l'Unità.
Ancona, 18 dicembre 1988

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno
RUGGERO GIANNINI
gli comandanti partigiani, la moglie Gina ed i figli, Mirella, Lirio e Gino ricordando ai compagni e a quanti l'hanno conosciuto e stimato sottoscrivono 230.000 lire per un abbonamento annuo a l'Unità da destinare a una Sezione in lotta contro la mafia e la camorra.
Ancona, 18 dicembre 1988

Nel 5° anniversario della scomparsa del caro compagno
GUIDO MAGGIORANI
le sorelle, i nipoti e la cugina Cestra che lo ricordano sempre con tanto affetto versano all'Unità la somma di 500.000 lire. Al ricordo del caro Guido partecipano i compagni di l'Unità.
Ancona, 18 dicembre 1988

Nel 9° anniversario della scomparsa di
SIRO TREZZINI
la moglie Marcella ed i figli Pierpaolo ed Attilio con l'amore di sempre lo ricordano a tutti i compagni e sottoscrivono un abbonamento all'Unità per la Sezione di Casal Morena a Roma ed uno per la Sezione di Vicovaro.
Roma, 18 dicembre 1988

Sono trascorsi dieci anni dalla scomparsa, ma resta ancora viva la memoria del compagno
FAUSTO VENDITTI
Nella memoria la moglie Lidia, il figlio Umberto, la nuora Grazia insieme a mamma Elena, alla sorella Silvana ed al fratello Renato, con immutato amore lo ricordano ai tanti compagni e amici che lo conobbero e lo stimarono, sottoscrivendo per l'Unità
Roma, 18 dicembre 1988

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa della compagna
MILENA PANICCO
il fratello con immutato dolore la ricorda e sottoscrive per l'Unità
Roma, 18 dicembre 1988

È morto il compagno
GINO ROSSI
iscritto al Pci sin dal 1946. La sezione del Pci nel darne il triste annuncio esprime alla moglie Lidia, anche lei iscritta dal 1946, e al figlio Roberto, le più sentite condoglianze e sottoscrive 500mila lire per l'Unità
Firenze, 18 dicembre 1988

I comunisti emolesi esprimono il più profondo dolore e cordoglio per la scomparsa del compagno
CATONE MAESTRELLI
figura esemplare di comunista, combattente antifascista condannato dal Tribunale speciale per la prima volta nel 1931, protagonista della ricostruzione del paese dopo il ventennio fascista, dirigente stimato e apprezzato, è stato per molto tempo segretario della Federazione del Pci di Arezzo e successivamente impegnato nella Direzione nazionale del partito.
Empoli 18 dicembre 1988

Nell'anniversario della morte del compagno
ANGELO AMBROSINI
la moglie Jolanda, il figlio, la nuora e la nipote Francesca lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 18 dicembre 1988

La qualità al giusto prezzo
brabbia

Licia e Mario Ortolani nel ricordo del loro cari
GENITORI
sottoscrivono 500mila lire per la stampa comunista.
Firenze, 18 dicembre 1988

La famiglia Vicini, profondamente commossa per le manifestazioni di affetto e di solidarietà tributate per la perdita del loro caro
ALESSANDRO
impossibilitata a farlo singolarmente, ringrazia servilmente tutte le persone, gli enti, le organizzazioni che in ogni modo le sono state vicine.
Siena, 18 dicembre 1988

A quattro anni dalla scomparsa della compagna
CESARINA BETTI
della sezione del Pci Cevi, il marito Rinaldo Vivarelli, nel ricordarla a quanti la conobbero e stimarono, sottoscrive 40mila lire per l'Unità.
Pistoia, 18 dicembre 1988

Nel ricordare sempre con tanto affetto i compagni
GIUSEPPE LAGHI
e
GIOVANNI PAPERINI
la famiglia sottoscrive 500mila lire per la stampa comunista.
Firenze, 18 dicembre 1988

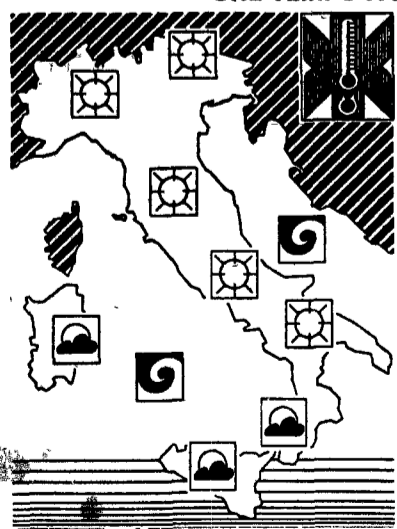
Un gruppo di compagni di S. Martino Lariano sottoscrive all'Unità 200mila lire in memoria del compagno
ERCOLE TONI
di Reggio Emilia, recentemente scomparso.
S. Martino Lariano (Pr), 18 dicembre 1988

In memoria del compagno
GUIDO BELLINI
di Sovigliana-Vinci, la moglie nel ricordarlo ai tanti che lo hanno conosciuto e stimato sottoscrive per l'Unità.
Empoli, 18 dicembre 1988

A due anni dalla scomparsa del compagno
MAURO PACINI
la mamma e il fratello lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e stimato e per onorare la memoria, unitamente a quella del padre compagno
ERVE PACINI
segretario della federazione comunista livornese, sottoscrivono 500mila lire per l'Unità.
Livorno 18 dicembre 1988

Il 5 dicembre scorso è morto il compagno
IVO ALIGHIERI
diffusore dell'Unità della sezione di Ardenza. Le compagne Sonia, Roberta e Nadia nel ricordarlo con stima e affetto sottoscrivono 100mila lire per la stampa comunista.
Livorno, 18 dicembre 1988

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la fase più acuta di questa seconda tornata di freddo e maltempo intensi è in fase di graduale attenuazione; tuttavia è ancora l'aria fredda ad essere predominante specie lungo la fascia orientale della Penisola e sulle regioni meridionali. Nei prossimi giorni è probabile un cambiamento del tempo dovuto alla estensione di una depressione dell'Europa centrale verso l'Italia e da un conseguente convogliamento di aria atlantica, umida ma più temperata.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali alternanza di annuvolamenti e schiarite; sulla fascia alpina annuvolamenti più consistenti e precipitazioni nevose. Riduzione della visibilità sulla Pianura Padana per formazioni di nebbia. Sulle regioni dell'alto e medio Adriatico, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna formazioni nuvolose irregolari alternate a schiarite anche ampie. Sulle regioni del basso Adriatico, su quelle joniche e sulle regioni meridionali ancora maltempo con annuvolamenti intensi e precipitazioni, nevose sui rilievi appenninici e anche a quote più basse.

VENTI: moderati provenienti dai quadranti orientali.

MARI: mossi, molto mossi i bacini orientali.

DOMANI: sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse. Sulle regioni centrali condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni residue ma con tendenza a miglioramento.

MARTEDI' E MERCOLEDI': estensione della nuvolosità e delle precipitazioni delle regioni settentrionali verso quelle centrali. Per quanto riguarda il Meridione prosegue il processo di miglioramento con tempo caratterizzato da nuvolosità variabile ed ampie schiarite.

☀️	☁️	☔️	🌫️	❄️	🌪️	🌊
SERENO	NUVOLOSO	PIOGGIA	NEBBIA	NEVE	VENTO	MAREMOSSO

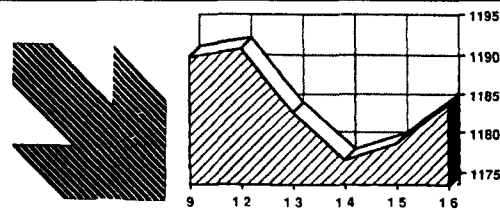
TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-9 4	L'Aquila	-4 2
Verona	-7 4	Roma Urbe	0 6
Treviso	-1 5	Roma Fiumicino	-1 7
Venezia	-6 5	Campobasso	-7 -3
Milano	-4 8	Bari	0 6
Torino	-7 3	Napoli	-3 8
Cuneo	-1 1	Potenza	-7 -3
Genova	2 8	S. Maria Leuca	-5 7
Bologna	-6 5	Reggio Calabria	0 10
Firenze	0 7	Messina	2 8
Pisa	-5 8	Palermo	4 9
Ancona	-3 5	Catania	1 8
Perugia	-4 2	Alghero	-1 10
Pescara	-1 4	Cagliari	1 10

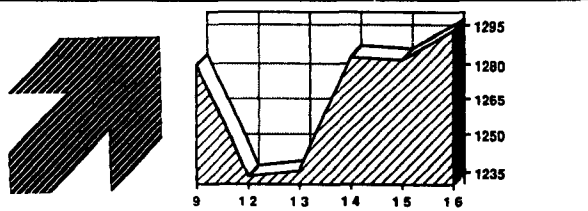
TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	6 7	Londra	5 8
Atene	3 6	Madrid	-5 11
Berlino	-1 5	Mosca	-8 -6
Bruxelles	np np	New York	-7 2
Copenaghen	2 2	Parigi	7 8
Ginevra	0 3	Stoccolma	0 2
Helsinki	1 3	Varsavia	-9 -6
Lisbona	6 11	Vienna	-9 0

Borsa
I Mib
della
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Credito
Solo l'Iri
tace sulle
sue banche

ANGELO DE MATTEA

Quale futuro per Banca commerciale italiana, Credito italiano e Banco di Roma? A stare alla ridda di voci di tutti i partiti della maggioranza rappresentati dal Tesoro tecnici e notisti - meno che dell'unico che dovrebbe parlare l'Iri titolare della maggioranza azionaria delle Bin - ostinatamente muto - la prospettiva non potrebbe essere che quella di una sinergia tra di loro. Ma in quali forme? E qui fatta la premessa di fine del '92 e operato l'altrettanto rituale ossequio alla figura del «gruppo bancario polifunzionale» si va dall'ipotesi di una concentrazione «secca» tra tre banche per dare vita ad una unica grande azienda di credito al mantenimento delle tre individualità che però sarebbero gestite da una superholding - da collocare tra l'Iri e le stesse banche - a forme di spersonalizzazione di servizi e di peculiari modalità operative. Non mancano ipotesi che vorrebbero una concessione a due - Comit e Credit - con dismissione del Banco di Roma o varianti che connettono il futuro delle Bin alla nascita dell'altrettanto per ora indecifrabile operazione di fusione tra il Banco di S. Spirito (altra banca Iri) e la Cassa di risparmio di Roma. Così come nella logica appunto del gruppo polifunzionale si prospetta l'ipotesi della creazione di un gruppo Comit Crediti Mediobanca in cui quest'ultima potrebbe essere indifferentemente partecipata o partecipante.

A tutti oggi non si capisce bene quale sia il prevalente intento di questa piccola «mergemma» se cioè una seria preoccupazione per la compatibilità delle banche - per le quali si discute incalzanti interne o esterne ovvero se non ci sia un intento di «staccare» di fatto le Bin dall'orbita Iri che altro sarebbe ad esempio una superholding che contenesse le partecipazioni bancarie dell'ente di gestione ma che anche si aprisse ai privati, se non una privatizzazione delle Bin? E poi su questo complesso di ipotesi qual è il pensiero degli autori? Sarebbe logico per esse un destino «alla Mediobanca» - inutile dirlo - si verrebbe a creare un altro caso capovolgito il rapporto con l'Istituto di via Flaminia, venendo ad assumere quel suo ultimo ruolo di partecipante (già privatizzato)?

Ma senza voler affatto offrire una falsa immagine di ossequio da privatismo quando invece il problema è degli indirizzi e delle regole resta ancora incomprensibile perché un'operazione del genere debba essere fatta per quali strategie per quali politiche dell'Iri nel settore finanziario e per quali prospettive funzionali operative delle singole banche.

Un'opzione organizzativa comunque è ingiudicabile se non si chiarisce il «pru» delle politiche. Di qui la necessità che l'Iri finalmente si pronuncie e che su questo tema - che alla presenza o no del settore finanziario e in che modo - lo stesso Parlamento possa essere informato adeguatamente dal governo. Diversamente sarebbe confermato che è la cottezza «per teuto» tra i partiti di governo o la lotta senza esclusione di colpi dei gruppi economici la regola che tenta di imporsi al processo di conversione bancaria passata sopra finanze alla ricerca di un corretto confronto con i lavoratori dei settori interessati.

È ovvio d'altro canto che senza una pronuncia Iri - e la sua successiva discussione nelle sedi ricordate - per le Bin non resterebbero praticabili che la sola via della consorziamento. Non c'è poi per due meraviglieri tanto per quel che avviene con un governo che nonostante le tante promesse ancora non ha convocato scandalosamente il Comitato del credito per fare finalmente le nomine bancarie pubbliche.

Macciotta: «I conti che Amato ci ha presentato non erano credibili. Lo abbiamo dimostrato. Perché la stampa non ne parla?»

«Sui lavori del Parlamento in giro c'è molta disinformazione. Il caso dei redditi catastali. Troppe spese? No, poche entrate»

Finanziaria, guerra degli inganni

Informazione e politica economica perché se il ministro del Tesoro promette una più corretta valutazione dei redditi catastali ottiene un titolo su giornali, mentre se la chiedono da anni i comunisti, inserendola in un progetto di riforma la proposta è bocciata come demagogica? Le prediche di Galli e l'analisi di Visentini. Con Giorgio Macciotta tirano un primo bilancio del dibattito sulla Finanziaria

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Prendiamola alla larga, partiamo dalla lesinosa che Giorgio Galli ha impartito, sul «Secolo XIX» ai comunisti accusati di «atteggiamento morbido e conciliante» sulla Finanziaria e in particolare sul capitolo fiscale. Ma davvero si può dire che i comunisti abbiano fatto passare alla Camera i documenti finanziari a tempo di record e in un clima da «pappa-e-ciccia»?

Direi a Galli di non scherzare con le cose serie. Né sul merito di queste cose (nessuno sconto neanche sui tempi) e vero che la votazione finale si è avuta con dieci giorni di ritardo sul calendario (rispetto a quanto previsto) ma non è il merito che si può pensare che un partito responsabile faccia ostruzionismo sui documenti di bilancio atti costituzionalmente dovuti alla nostra «logica» è stata sempre quella di contrapporre una piattaforma alternativa credibile ai testi del governo. E questo abbiamo fatto anche e proprio sul tema fiscale.

Perché allora queste deformazioni? Perché è difficile uscire dagli stereotipi anche se si chiama Giorgio Galli. E infatti se il Pci pone con una documentata proposta di sospensione del dibattito il tema della correttezza - della verità - del documento di bilancio - a cominciare dalla copertura (inesistente) delle leggi di spesa e se il Pci propone di superare il problema con un'adeguata politica fiscale (ecco i giornali) liquidare la partita con la denuncia di un preteso «ostruzionismo procedurale» dei comunisti. Il contrario peraltro di quanto sostiene Galli. Quando però una parte dei loro stessi argomenti sono ripresi in seconda battuta al Senato dal presidente

de della commissione Bilancio Beniamino Andreatta al loro stessi giornali portano in palma di mano il «teorico del rigore».

Torniamo alla correttezza. Anche Andreatta ha contestato le modalità di copertura scelta dalla maggioranza per esempio a proposito del fondo sanitario nazionale. L'operazione non verità e sta in questo caso smaccata il governo con un complicato giro contabile ha giustificato la mancata copertura di oltre 3.500 miliardi per 1.89 confondendo un falso in bilancio di 6.200 miliardi per quest'anno e indicando una nuova spesa pari a 860 miliardi per il '90 corrispondente alle rate dei mutui a carico dello Stato accesi per pagare il debito. 88. In questo modo si è assunta come base della spesa per 1.89 non quanto deciso dal Parlamento ma quanto stimato dal governo nel preconsuntivo '88. Ma di questo incredibile gioco delle tre carte silenzio totale sulla grande stampa d'informazione.

Anche perché questo avrebbe dimostrato come e quanto fossero falsi i conti presentati dal governo in Parlamento. Certo. E quindi di come e quanto fossero motivate le obiezioni dei comunisti e della Sinistra indipendente. Ma non è il solo caso di deliberata disinformazione o di deformazione dei fatti. Penso alla storia dell'aumento del disavanzo previdenziale attribuito genericamente agli aumenti delle pensioni. C'è stata una violenta lippica del «Sole 24 ore», il giornale della Confindustria, in deplorazione degli «eccessivi» aumenti delle pensioni lapa ed in particolare di quelle più basse.



Giorgio Macciotta



Giuliano Amato

Di fronte ai nostri emendamenti tesi appunto a stimare più correttamente le entrate e il costo della stampa d'informazione lanciare al Pci più o meno apertamente l'accusa di demagogia. Ma poi quando i comunisti dimostrano che l'aumento del disavanzo previdenziale sociale è dovuto a un aumento del costo del lavoro e a un aumento del costo del lavoro e a un aumento del costo del lavoro.

Ma il giornale della Confindustria sostiene anche che il Pci, furbesamente, nasconde un incremento indiscriminato della spesa finanziando con maggiori entrate del tutto ipotetiche.

Anche in questa storia la realtà è ben diversa. Da anni i comunisti contestano puntualmente la stima delle entrate formulate dal governo e in questo caso si furbesamente

imponibile sull'alleggerimento del peso che oggi grava sui redditi da lavoro e di pensiero e sul trasferimento di una parte di questo prelievo sui redditi da capitale e da patrimoni e sui consumi. In questo quadro abbiamo posto anche il problema di una valutazione più corretta dei coefficienti catastali. Bene quanto è maturato su questa specifica questione si presta ad una considerazione preoccupante avanzata dai comunisti: la valutazione dei coefficienti è stata liquidata come pura demagogia ripresentata al Senato dal ministro del Tesoro Giuliano Amato e da Andreatta e diventata il biglietto da visita di un esecutivo e di una maggioranza che vogliono davvero affrontare il nodo della finanza pubblica.

Ma almeno si comincia a intravedere un accordo, un terreno comune d'intesa. Perché allora non si comincia davvero a tassare più giustamente i redditi da capitale?

Perché una cosa è dire ed un'altra fare. Comunisti e Sinistra indipendente fanno il loro dovere presentando proposte, proposte di legge e si danno da fare in Parlamento e nel paese perché siano di scusse Amato e Andreatta invece prima le bocciano e poi promettono di presentare proprie proposte ma sempre e solo per l'anno prossimo.

Bruno Visentini ha recentemente proprio deplorato questo metodo, in esplicita polemica con i piani di risanamento di Gorla prima, e di Amato ora. E ieri ha rincarato pesantemente la dose, accusando il governo di non esistere.

Si vorrebbe tra - per tornare al rapporto da informazione ed economia - un unico commentatore che da posizioni non certo sempre e del tutto identiche (tuttavia con le nostre ha degnato e ridotto a granda manzoniana i famosi programmi di rientro dicendo appunto che esiste sempre un primo anno ma che vedi caso e sempre quello che verai. Del resto proprio Amato lo aveva confessato il 3 ottobre alla Camera (era una volta tanto le sue parole erano state riprese solo da pochi

giornali) quando ha ammesso che nella Finanziaria e nelle colleghe non c'è la minima traccia delle misure pur riconosciute necessarie per il risanamento strutturale. Niente «forme forti» insomma, ma solo una politica di tagli e ratoppi.

Disinformazione, perché? Limiti di professionalità o scelta politica?

Qualche difetto soggettivo ci sarà pure (e non solo di quelli che giornalisti anche ministri e parlamentari e non mi fido necessariamente solo a quelli della maggioranza hanno la loro parte di colpe) ma credo che i problemi derivino prevalentemente dalla selezione delle notizie e soprattutto dalla volontà di non affrontare problemi scottanti e di attribuire la responsabilità di quel che non funziona ad un generico sistema politico. E sempre del disavanzo pubblico e ormai un classico che occorra colmarlo la parte del senso comune ormai. Ma come? Qui sta il nodo del dissenso. E qui si manipola la verità. La vera anomalia della finanza pubblica italiana non sta nella spesa (che è allineata alla media europea e al netto degli interessi del debito pubblico sarebbe pure largamente inferiore). La vera anomalia sta nell'entrata che è di 40.500 miliardi inferiore alla media europea. Che strano di fronte a certe notizie - questa non è una notizia? - di fronte alle considerazioni da trarne la formidabile macchina dell'informazione s'accipia.

Cresce ancora la produzione industriale



Ancora un valore positivo per la produzione industriale. Secondo i dati diffusi dall'Istat in ottobre l'indice ha toccato quota 1174 con un incremento dello 0,2% rispetto al mese precedente. Non è stato quindi replicato il boom di settembre e ottobre quando la produzione industriale mise a segno rispettivamente un +4,4% e un +1,4%. Ma si tratta solo apparentemente di una frenata. Bisogna infatti tener conto che in ottobre c'è stato un giorno lavorativo in meno (21 contro i 22 di settembre) che ha inciso profondamente nel volume fisico prodotto misurato. Nella media del periodo gennaio-ottobre (212 giorni lavorativi) l'indice è aumentato del 4,7% rispetto allo stesso periodo '87 quando i giorni lavorativi erano stati 213.

Telecomunicazioni: «Società unica» dicono Mammi e Fracanzani

Sul rassetto delle telecomunicazioni il ministro delle Partecipazioni Statali Carlo Fracanzani ritiene più «razionale» l'ipotesi di una unica finanziaria da cui dipendere un numero ristretto di società cooperative. Anche il ministro delle Poste Osca Mammi crede «in un rassetto basato sulla nascita di una sola struttura» ma ritiene necessario evitare che si confondano ruoli e responsabilità. Le prese di posizione sono venute in due interviste rilasciate a «Panorama».

Banca Mondiale: le materie prime costeranno sempre meno

La Banca Mondiale pubblicherà all'inizio del 1989 un rapporto sull'evoluzione dei corsi delle materie prime nel mondo fino al 2000 dal quale risulta che la maggior parte dei prodotti di base costeranno meno alla fine del secolo che all'inizio di questo decennio con conseguenze che potrebbero essere catastrofiche per i paesi in via di sviluppo. Il quotidiano francese «Libération» ha pubblicato in anteprima i risultati principali del rapporto.

Alan Friedman sfida Agnelli: «Solo verità nel mio libro»

«Mi hanno dipinto come agente della Cia o del Mossad israeliano come provocatore pagato da lobbies economiche americane. Hanno messo in giro la voce che starei per essere espulso dall'Italia come Visentini ed altri. Ma ciò che ho scritto nel mio libro è tutto documentato e non hanno potuto intenerire una sola querela contro di me. Io ero andato in corso Marconi chiedendo di incontrare Agnelli. Volevo mostrargli i documenti che ho raccolto sulla affare Lafia sui misali Sna sulla vendita della Teksid Acciai pronto a pubblicare le spiegazioni che mi avrebbe fornito. Ma Agnelli non mi ha ricevuto. Perciò adesso lo invito a dibattere pubblicamente con me i fatti che ho riportato». Alan Friedman, il corrispondente del «Financial Time» autore del volume «Futto in famiglia» sui fatti e misfatti di Agnelli e Romiti, ha scelto proprio Torino per lanciare questa sfida all'avvocato nel corso di un dibattito tenuto venerdì sera.

FRANCO MARZOCCHI

**«Lascia il sindacato o niente qualifica»: così Agnelli nega la libertà
Alfa: continua la lotta per la dignità
contro i ricatti antisindacali Fiat**

Rotto il muro di omertà sui diritti negati nelle fabbriche Fiat, il caso delle libertà violate all'Alfa Lancia di Milano è nesplosa. Le testimonianze possono ormai costituire un vero e proprio dossier. La Fiat tace ancora mentre nessun atto riparatorio è stato ancora fatto per Walter Molinaro l'operaio a cui è stata chiesta la disdetta dell'iscrizione al sindacato in cambio di un passaggio di qualifica.

BIANCA MAZZONI

Il materiale raccolto e già parecchio e sarà distribuito al più presto sotto forma di dossier ai sessantamila metalmeccanici iscritti alla Fiom di Milano. Ma le testimonianze sono tali e tante che si pensa di raccoglierle in un libro. Mi riam Bergamaschi una delle ricercatrici del centro studi del sindacato metalmeccanico milanese il Cers e già al lavoro. Dalla lettura di quelle testimonianze è possibile ripercorrere le tappe e l'idea guida che ha ispirato la Fiat nei rap-

porti con il personale da quando è entrata all'Alfa Lancia.

Il «modello Fiat» all'Alfa ha avuto queste tappe: un giro di vite nei reparti di produzione sul terreno della disciplina (le guardie interne utilizzate non per vigilare sulle cose ma su lavoratori marcanoli in senso stretto). Introduzione dei vigilantes armati in fabbrica il tentativo di togliere spazi di comunicazione politica e sociale (tra i lavoratori ecc.) un'azione mirata sui capi di

produzione per risvegliare in loro un senso di appartenenza all'azienda e conferire loro un potere di tipo autoritario un ulteriore azione nei confronti di tecnici impiegati e operai professionalizzati a cui l'azienda conferisce fiducia (riconoscimento della professionalità acquisita o accesso agli strumenti per aumentare il proprio bagaglio di conoscenze) solo in cambio dell'abura al sindacato.

E in questa terza fase che la Fiat è incappata in Walter Molinaro l'operaio quasi architetto che ha tutti i numeri per fare il designer ma che ha detto alla Fiat «Non scambiate una qualifica per la tessera del sindacato» e che ha reso pubblica questa sua scelta di coerenza e dignità durante la visita di differenziazione solo l'adesione al sindacato hanno deciso di «cedere». Consegnata al loro capo reparto la disdetta subito dopo hanno avuto l'aumento 150mila lire al mese. Il me-

se successivo avevano già rinnovato la delega sindacale. Ma è giusto che questi lavoratori debbano da soli fare scelte che coinvolgono il loro rapporto con il lavoro e i colleghi le loro famiglie? Che debbano dar prova di coraggio per affermare un diritto sancito per legge? «La legge non basta - ci diceva nei giorni scorsi Lorenzo Cantu presidente delle Acli milanesi - ci vuole un sussulto di solidarietà». «Mi auguro - dice Antonio Bassolino della Direzione del Pci - che si esprima al più presto una concreta e unitaria iniziativa del sindacato capace di coinvolgere oltre ai lavoratori le forze politiche e democratiche le istituzioni della città. Noi abbiamo fatto la nostra parte e continueremo a farla. Sentiamo più in generale la necessità e l'urgenza di un nuovo impegno degli intellettuali sui temi della dignità del lavoro delle libertà dei diritti e dei poteri della classe operaia».

REGIONE LIGURIA

AVVISO DI CONCORSI PUBBLICI PER TITOLI ED ESAMI

Si informa che sono stati indetti i seguenti tre concorsi pubblici, per titoli ed esami, nelle qualifiche regionali di dirigente e funzionario.

1. Concorso a n. 1 posto di dirigente addetto alla programmazione delle attività di formazione professionale, 1. qualifica dirigenziale, profilo amministrativo.

Per l'ammissione è richiesto il possesso di uno dei seguenti titoli di studio: laurea in Giurisprudenza, laurea in Economia e Commercio, laurea in Scienze Politiche o titoli equipollenti, nonché il documentato possesso di un periodo di cinque anni di servizio cumulabili nella pubblica Amministrazione, Enti di diritto pubblico, Aziende pubbliche e private, in posizioni di lavoro corrispondenti per contenuto, alle funzioni dell'VIII qualifica funzionale, ovvero di 5 anni di comprovato esercizio professionale correlato al titolo di studio richiesto per l'ammissione, tale esperienza di servizio dovrà essere maturata con particolare riferimento ad uno dei seguenti campi:

- gestione delle risorse umane
- progettazione delle attività formative
- attività di studio e ricerca nei settori dell'istruzione, della formazione e del mercato del lavoro

2. Concorso a n. 1 posto di dirigente, 1. qualifica dirigenziale, profilo economico finanziario. Per l'ammissione è richiesto il possesso del diploma di laurea in Economia e Commercio o titolo equipollente ai sensi di legge nonché il documentato possesso di un periodo di cinque anni di servizio cumulabili nella pubblica Amministrazione, Enti di diritto pubblico, Aziende pubbliche e private, in posizioni di lavoro corrispondenti, per contenuto, alle funzioni dell'VIII qualifica funzionale, ovvero di 5 anni di comprovato esercizio professionale correlato al titolo di studio richiesto per l'ammissione.

Per posizioni di lavoro corrispondenti alle funzioni dell'VIII qualifica funzionale si intendono - negli Enti di diritto pubblico, Aziende pubbliche e private - le posizioni di «quadro» ovvero quelle con funzioni direttive corrispondenti al massimo livello impiegatizio.

I dipendenti di Enti o Aziende, pubbliche o private, dovranno produrre dichiarazione, rilasciata dal datore di lavoro, da cui risultino la posizione contrattuale rivestita e le mansioni svolte, con riferimento a quelle risultanti dal libro-paga indicando il relativo numero di matricola.

I liberi professionisti produrranno auto-dichiarazione, confortata dalla relativa documentazione.

Posscono partecipare coloro che non abbiano superato il 40° anno di età alla data di pubblicazione del bando (14.12.1988), salvo le elevazioni del limite massimo previste dalla legge.

I vincitori dei predetti concorsi contrattisti dai numeri 1 e 2 verranno inquadrati nella I qualifica dirigenziale del ruolo organico del personale regionale per la quale è previsto un trattamento economico iniziale corrispondente a L. 13.000.000 annue lordi, elevato a L. 16.000.000 dopo due anni di effettivo servizio nella qualifica. Competono inoltre l'indennità annua fissa per direzione di struttura nella misura di L. 3.000.000 oltre alla 13° mensilità, all'indennità integrativa speciale ed agli assegni per il nucleo familiare, in quanto spettanti.

3. Concorso a n. 1 posto di funzionario chimico.

Per l'ammissione è richiesto il possesso del diploma di laurea in Chimica o in Chimica industriale.

Posscono partecipare coloro che non abbiano superato il 35° anno di età alla data di pubblicazione del bando (14.12.1988), salvo le elevazioni del limite massimo previste dalla legge.

Il posto messo a concorso è localizzato presso il Laboratorio regionale di analisi dei terreni e delle produzioni vegetali relative che ha sede a Sarzana (SP).

Il vincitore del concorso verrà inquadrato nell'VIII qualifica funzionale del ruolo organico del personale regionale per la quale è previsto un trattamento economico iniziale corrispondente a L. 12.000.000 annue lordi, oltre alla 13° mensilità, all'indennità integrativa speciale ed agli assegni per il nucleo familiare, in quanto spettanti.

Disposizioni comuni ai tre concorsi.

Le domande di partecipazione, da redigersi in carta bollata da L. 5.000, dovranno essere presentate improrogabilmente entro il 13.12.1989, per le domande spedite mediante raccomandata A.R. fa fede il timbro datario dell'Ufficio postale accettante.

I bandi di concorso sono pubblicati per esteso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n. 60 del 14.12.1988.

Gli interessati possono ritirare copia dei bandi presso la portineria degli Uffici regionali, Genova - via Fieschi n. 15 - e, per ogni ulteriore informazione possono rivolgersi al Servizio Gestione del Personale Regionale - Ufficio Stato Giuridico - anche telefonicamente dalle ore 8.00 alle ore 12.30 di ogni giorno feriali escluso il sabato.

Rialzo, ma di polemiche

Cooperazione agricola Lobianco critica i suoi Mannino annuncia: «Sbloccerò i fondi»

Agli inizi del prossimo anno il ministro dell'Agricoltura Mannino sbloccherà i fondi per il sostegno alla cooperazione. Lo ha annunciato ieri nel corso di un convegno della Confcooperative, l'organizzazione delle coop bianche. Una misura attesa da tempo e varie volte richiesta dagli ambienti agricoli. E intanto il presidente della Coldiretti Lobianco striglia i suoi: il «progetto Aquila» marcia a fatica.

GILDO CAMPESATO

ROMA. A gennaio Mannino sbloccherà i tanto attesi finanziamenti per la cooperazione. I fondi - ha spiegato ieri - dovranno essere indirizzati innanzitutto al risanamento delle aziende; poi alla ricapitalizzazione: quindi agli investimenti; solo da ultimo potranno servire a coprire spese di gestione; non i buchi, quanto il sostegno ad iniziative ben precise come - ha esemplificato Mannino - una campagna promozionale. Ma sulla matoriana situazione finanziaria delle cooperative agricole italiane incombe un altro rischio che ieri Mannino ha ricordato: il confronto in atto con la Cee sulla legittimità degli aiuti previsti dalla legge poliennale di spesa per l'agricoltura, l'articolo più contestato dalla Comunità è proprio quello sugli stanziamenti alle cooperative.

L'altro capitolo su cui si dibatte molto nel mondo della cooperazione (e sul quale è tornato nel convegno di ieri anche il presidente dell'Anca Lega Zigaretta) è quello della riforma della legislazione cooperativa. Una necessità richiamata anche da Mannino. Il nuovo statuto giuridico, ha sostenuto, dovrà essere in linea con la legislazione europea, non discostarsi dai principi di mutualità e solidarietà prevedendo però anche forme di responsabilità del socio come un concorso maggiore alla capitalizzazione della cooperativa e l'obbligo del conferimento di un tot di produzione.

Ma il convegno della Confcooperative di ieri è soprattutto servito al presidente della Coldiretti Lobianco, per riaffermare la necessità di una profonda riorganizzazione del mondo agricolo bianco. Lanciato ormai due anni fa, l'ambizioso progetto «Aquila» stenta a decollare. E così Lobianco ha criticato la mentalità di chi «gioca sostanzialmente in difesa», reso orfano

dal fatto che «sono venute meno le coperture politiche» del passato: «È penoso continuare ad impostare i rapporti tra le organizzazioni come se tutto fosse come negli anni Cinquanta». Ed allora, pur senza rinnegare l'abbraccio stretto con la Dc, la Coldiretti cerca oggi le ragioni della propria legittimità sociale anche nell'organizzazione degli interessi economici degli agricoltori. È la proposta di sviluppare le associazioni dei produttori, di stringere il sistema dell'agricoltura bianca attorno alla guida non solo politica ma anche economica della Coldiretti. Un'operazione che incontra molte resistenze. Lobianco non le nasconde e va all'attacco, è una questione vitale per il suo progetto politico: «La sorda resistenza di certi consorzi agrari e di certi uffici della Federconsorzi di fronte allo sviluppo delle associazioni mi ricorda un barcaiolo che continua a remare quando la barca è in secca», ammonisce. Ma non manca la denuncia della responsabilità di alcuni dirigenti della Coldiretti tutti protesi a predicare per non fare». La perestrojka di Lobianco ha molti nemici anche nella cooperazione, cioè «chi vuol continuare a tenere a bada la cooperazione agricola con strutture burocratiche» e «le resistenze di presidenti di cooperative di fronte a piccoli interessi personali». Fautore del cambiamento proprio interno, Lobianco non vuol farsi spazzare da Wallner sui temi dell'efficienza: «Quando la Confagricoltura incalza su questo tema mi ricorda quelle signore di una certa età che predicano la moralità alle figlie, forti delle proprie brutte esperienze».

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

AZIONI	ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA				
	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Quotazione 1988		
			Ultima	Max.	
TORO O.	2,75	5,17	22.400	14.570	24.000
SAI O.	2,15	33,48	21.350	12.000	21.900
ASSITALIA	2,03	-20,89	18.550	14.500	20.800
FONDIARIA	1,75	18,43	73.250	50.020	74.000
COMIT O.	1,47	29,64	3.110	1.900	3.160
BENETTON	1,00	-2,92	10.680	8.310	12.000
CREDITO IT. D.	0,56	8,99	1.624	1.000	1.670
GENERALI	0,34	16,90	43.900	31.723*	45.900*
FERRUZZI AGR. FIN. O.	0,34	42,33	1.765	880	1.880
MEDIOBANCA	0,33	-3,14	19.515	15.630*	22.600*
MONDADORI O.	0,00	24,66	23.000	16.000	23.900
FIAT P.	-0,04	8,43	6.017	4.800	6.520
ITALCEMENTI O.	-0,49	22,82	124.350	92.900	132.000
MONTEBISON O.	-0,65	38,47	1.951	990	2.180
STET O.	-0,88	56,78	3.705	2.084	4.300
OLIVETTI O.	-0,78	20,28	9.080	7.220	11.600
STET R.	-0,86	12,28	2.853	2.250	3.258
IAS O.	-1,07	1,20	42.200	32.500	47.000
SNIA BPO O.	-1,10	5,84	2.680	1.600	2.958
FIDIS	-1,18	-5,55	6.620	5.070	8.930
FIAT O.	-1,42	11,34	9.620	7.560	10.500
SIP O.	-1,71	54,17	2.860	1.771	3.320
CIR O.	-2,24	66,72	5.635	3.290	6.800
ALLEANZA O.	-2,45	-7,25	38.900	32.500*	44.317*
SIP R.N.C.	-2,76	11,52	2.285	1.899	2.650
PIRELLI SPA O.	-2,91	1,94	2.795	1.870*	3.410*
INIPOL P.	-3,16	-8,99	18.210	12.521	19.800
SEMINA O.	-3,55	17,24	3.705	1.000*	4.300*
IFP.	-3,79	6,98	18.230	14.200	20.500
SME	-7,44	16,34	3.500	2.840*	4.522*
Indice Fideuram (30/12/82 = 100)	-0,08	+12,53	361,40		

* Quotazioni rettifiche per aumento di capitale
* Valore rettificato

GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (2/1/85 = 100)	Valore	Variazione %				
		1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	186,48	-0,30	+6,10	+11,45	+3,10	+32,97
Indice Fondi Azionari	219,44	-0,33	+10,55	+14,11	-0,31	+37,16
Indice Fondi Bilanciati	188,05	-0,70	+9,10	+12,30	+1,95	+32,15
Indice Fondi Obbligazionari	156,82	+0,31	+4,77	+8,37	+13,61	+32,38

FONDI ESTERI (31/12/82 = 100)	Valore	Variazione %				
		1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	329,38	-1,03	+8,71	+11,28	-4,17	+35,18

LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5		Gli ultimi 5	
FONDO	Var. % annuale	FONDO	Var. % annuale
PROFESSIONALE	+25,24	FONDATTIVO	-6,58
ARCA 27	+18,71	MONEY-TIME	+5,51
SALVADANAIO	+17,97	FONDIMPREGIO	+6,79
PRIMECAPITAL	+17,43	ARCA RR	+7,22
CIBRA	+15,04	RENDICREDIT	+7,48

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A. FIDEURAM

Gli agenti di cambio sono scesi sul sentiero di guerra, dichiarando lo stato di agitazione della categoria e minacciando addirittura più gravi iniziative - fino alla chiusura del mercato - se non verranno ascoltate le loro ragioni in materia di riforma della Borsa. Contemporaneamente è sorto il grave conflitto con la Consob. Il nuovo anno borsistico non avrebbe potuto cominciare peggio.

DARIO VENEGONI

MILANO. Per la Borsa, da mercoledì scorso, è già gennaio. Di che anno, francamente è difficile dire. Se si dovesse giudicare dai fatti, e non dal calendario, di certo non si direbbe che siamo a due passi dal Duemila.

Gli agenti di cambio sono in grande effervescenza. Per motivi loro interni, in gran parte, essendo la categoria impegnata nel rinnovo delle cariche elettive (giovedì Attilio Ventura sarà consacrato alla presidenza del comitato direttivo, subentrando dopo sei anni a Ettore Fumagalli). Ma anche per motivi in qualche modo oggettivi: in Parlamento si sta discutendo della riforma della Borsa e loro temono di veder fortemente limitato il proprio ruolo.

In proposito c'è comprensibilmente una notevole diversità di vedute all'interno della categoria, dove si contano piccoli studi professionali accanto a vere e proprie potenze finanziarie. I primi sono ovviamente spaventati dalla prospettiva di perdere il proprio monopolio operativo per formare - come indica il progetto di costituzione delle cosiddette Sim, le Società di intermediazione mobiliare - società per azioni insieme con altri intermediari, e soprattutto con le banche. I più forti, al contrario, guardano alla cosa con ottimismo, convinti di avere i mezzi e la capacità per essere loro a guidare un processo di trasferimento e di ammodernamento degli intermediari di Borsa.

Come spesso avviene in questi casi, l'associazione di categoria si allinea al livello più basso, facendosi portavoce delle istanze più strettamente corporative. Tutti completano contro di noi, ha strillato il Consiglio nazionale degli Ordini degli agenti: Parlamento, governo e Consob, anche in contraddizione tra loro, sembrano avere in comune una considerazione for-

temente riduttiva del ruolo degli agenti di cambio». Di qui lo stato di agitazione e la minaccia della paralisi del mercato.

Gli agenti avvertono che il rifiuto opposto dal Ced Borsa (la società che gestisce materialmente il sistema informatico di Piazza degli Affari, e che è di proprietà di un nutrito gruppo di loro) alla richiesta di collaborazione avanzata dalla Consob per fare luce sullo scandalo delle contrattazioni sui titoli telefonici pubblici non gli ha portato la solidarietà della gente e degli operatori. E che la forzatura operata da Piga - il quale invece di rivolgersi singolarmente ad ogni intermediario, come avrebbe avuto ovviamente diritto di fare, ha preferito tentare la scorciatoia del cervello del Ced Borsa - questa forzatura, dicevo, ha messo allo scoperto un punto di insostenibile debolezza del sistema.

Si è messo in luce infatti un obiettivo conflitto di interesse tra l'esigenza di trasparenza e di efficienza del mercato - e quindi anche della sua informatizzazione - e la gestione privatistica degli strumenti informativi del mercato stesso. I responsabili del Ced hanno opposto un rifiuto secco alla richiesta di Piga sulla base della argomentazione sconosciuta che lo status dello stesso Ced vincola alla riservatezza.

Se così stanno le cose, è evidente che bisogna cambiare lo status. E forse non basta, perché l'episodio getta una ombra gravosa sulla capacità stessa del gruppo degli agenti azionisti del Ced di gestire da soli un servizio che si rivela tanto delicato. In questa luce appare evidente che la minaccia del Consiglio degli Ordini ha l'obiettivo di confondere le acque e di consentire agli agenti, contrattaccando, di uscire da una penosa impasse. Che nella settimana appena chiusa poi il listino abbia perso circa lo 0,3% mi pare un particolare a questo punto del tutto trascurabile.

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI
Programmi di oggi

Notiziario ogni ora dalle 8 alle ore 12.
Ore 8:00: telecinema: i film in tv della prossima settimana.
Ore 8:30: il ritorno dell'Opera.
Ore 9:00: rassegna stampa con Renato Venditti. Approfondimenti con V. Chilli, L. Violante, F. Di Lorenzo.
Ore 10:00: filo diretto con Antonio Rubbi sulla politica internazionale del Pci.
Ore 11:00: anteprima sport con Giorgio Martino del Tg2.
Ore 12:30: noi nel Pci: M. Serra, G. Pajetta, R. Nicolini, C. Tarantelli.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88,55/94,250; La Spezia 97,500/103,200; Milano 91; Novara 91,950; Como 87,500/87,750/96,700; Lecco 87,900; Padova 107,750; Rovigo 86,850; Reggio Emilia 96,250; Imola 103,350/107; Modena 94,500; Bologna 90,000/94,300; Parma 92; Pisa; Livorno; Livorno 105,800; Arezzo 99,800; Siena; Grosseto 104,500; Firenze 96,600/105,700; Massa Carrara 102,550; Pescara 100,700/98,500/93,700; Terni 107,600; Ancona 105,200; Ascoli 95,250/95,600; Macerata 108,500; Pesaro 91,100; Roma 94,900/97,105,550; Reggio (Te) 95,800; Pescara; Chieti 104,300; Vasto 96,500; Napoli 88; Salerno 103,500/102,850; Foggia 94,600; Lecce 105,050; Bari 87,600; Ferrara 105,700; Latina; Frosinone 95,550; Viterbo 96,800/97,050; Pavia; Piacenza; Cremona 90,950; Pistoia 85,800/97,400; Trento; Rovereto 103,950; Alessandria, Asti 90,950.

TELEFONI 06/8791412 - 06/879839

LOTTO

Forse non tutti sanno che nel gioco del Lotto la sorte più pagata (proporzionalmente alla probabilità di sortita) è quella di imbò.

L'ambasciatore viene pagato 11,235 volte la posta, mentre per essere pari alla probabilità di sortita dovrebbe essere corrisposto un premio di 18 volte.

Viene dato perciò al giocatore di Torino il 92 per cento e trattenuto il resto 38.

Per l'ambasciatore il premio è di 250 volte, pari alla probabilità percentuale del 62,5 per cento.

Per il terzo mezzo: 4250 volte ai punti 12 L. 35.137.000 ai punti 11 L. 1.448.000 ai punti 10 L. 142.000.

PREMI ENALOTTO: ai punti 12 L. 35.137.000 ai punti 11 L. 1.448.000 ai punti 10 L. 142.000.

IN VENDITA IL MENSILE DI NOVEMBRE

giornale del LOTTO

COMUNE DI GENOVA

Bando di gara a licitazione privata

- 1) Comune di Genova - via Garibaldi 9 - 16124 Genova (Italia)
- 2) Licitazioni private
- 3) Manutenzione straordinaria nell'edificio sede della scuola media Lucerna e della scuola elementare Mazzini, sito a Genova Molassiana, in via Lodi, 4 e lavori concernenti la sistemazione e verde attrezzato dell'area di pertinenza. Opere murarie e affini. Importo preventivato lire 1.950.000.000, I.V.A. esclusa. La opera oggetto dell'appalto consistono in: demolizioni, scavi, trasporti, rifacimento reti fognarie, murature in laterizi, impermeabilizzazioni, intonaci e soffittature; impianti idrici e antincendio; sottofondi per pavimenti, pavimenti e rivestimenti; lavori vari in marmo e ardesia, in ferro; serramenti in legno, plastica, in ferro e vetri; pitturazioni su agglomerati edili, legno e metalli.
- 4) Termine di esecuzione: 730 giorni naturali, successivi e continui.
- 5) È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la Cat. 2/3000 milioni.
- 6) Manutenzione straordinaria nell'edificio, sito in via Montaldo n. 8, sede della scuola elementare s.G. Da Passano. Opere murarie e affini. Importo preventivato lire 1.712.000.000, I.V.A. esclusa. Le opere oggetto dell'appalto consistono in: demolizioni, scavi e trasporti; condotti fognari; impianti idrici, idrosanitari; isolamenti, marmi e ardesia; serramenti, vetri; pitturazioni.
- 7) Termine di esecuzione: 730 giorni naturali, successivi e continui.
- 8) È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la Cat. 2/1.500 milioni.

PER ENTRAMBE LE GARE

- 9) È ammessa la presentazione di offerte ai sensi degli artt. 20 e seguenti della Legge 8.8.1977 n. 584 e successive modificazioni
- 10) Gli interessati potranno far pervenire le proprie domande di partecipazione entro il 9.1.1989 nei modi di cui all'art. 10 della citata legge n. 584/1977 indirizzate a: Comune di Genova - Archivio Generale e protocollo via Garibaldi 9 - 16124 Genova (Italia).

Le domande dovranno essere redatte in lingua italiana.

- 11) Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti entro 120 giorni dalla presente pubblicazione.
- 12) Dovranno inoltre inoltrare nella domanda di partecipazione le indicazioni, sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili, circa: l'esistenza di cause di esclusione di cui all'art. 27 della Legge 3.1.1978 n. 1; referenze bancarie e dimostrazione della propria capacità economica e finanziaria; cifra di affari globale e in lavori degli ultimi tre esercizi; elenco delle opere realizzate negli ultimi cinque anni con il relativo importo, periodo e luogo di esecuzione, corredati dei certificati di buona esecuzione; attrezzature, mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico.

Dovranno infine allegare fotocopia del certificato dell'Albo Nazionale Costruttori dello Stato di appartenenza. Le imprese non italiane dovranno essere iscritte negli Albi o Liste Ufficiali di Stati aderenti alla Cee in maniera idonea all'assunzione dell'appalto.

- 13) L'aggiudicazione avverrà mediante offerta percentuale unica senza alcun limite di aumento o di ribasso nel prezzo fissato dall'Amministrazione ai sensi dell'art. 24 lett. a) punto 2 della Legge 8.8.1977 n. 584. Saranno considerate anomale ai sensi dell'art. 17, 2° comma della Legge 11.3.1988 n. 67 e saranno escluse dalla gara, le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata da un valore percentuale dell'8%. Si precisa che la percentuale di incremento come sopra indicata, verrà aggiunta alla media e non calcolata sulla media.
- 14) Finanziamento con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti. Il riconoscimento degli interessi di cui alla Legge n. 74/1981 decorrerà dalla data dell'accreditamento delle quote di mutuo da parte della cassa stessa. Per la revisione prezzi si farà riferimento all'art. 33 della Legge 28.2.1988 n. 41.
- 15) Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data 16.12.1988. Come previsto dalla legislazione vigente, la richiesta di partecipazione non vincola l'Amministrazione Appaltante.

IL SINDACO dott. Cesare Campari

ITALIANI & STRANIERI

Dopo la conferenza ci vogliono i fatti

GIANNI GIADRESO

Il significato essenziale di quel che ha detto il 19° Conferenza nazionale dell'emigrazione, appena conclusa, è contenuto nel passo seguente del preambolo della risoluzione approvata: occorre garantire sia in Italia che all'estero il pieno rispetto dei diritti dei lavoratori e dei livelli di protezione e sicurezza.

Infatti, al di là e al di sopra di tutte le parole spese nel corso dell'importante dibattito svolto dal 28 novembre al 3 dicembre all'Hotel Ergle di Roma, il fatto sostanziale è che da quando l'Italia è Italia, gli emigranti all'estero non hanno avuto parità di diritti e non hanno goduto la dovuta protezione sociale.

Cambierà musica d'ora in avanti? Questo è ancora da dire, ma se la conferenza di fatti lo potranno. Ma i delegati hanno chiesto che si compia una svolta radicale rispetto a quella che Occhetto, nel suo saluto alla Conferenza, ha bollato come «la grande amnesia» dei governi dei mass-media, della scuola, dell'intera società.

La Conferenza, infatti, ha fatto proprie le critiche e i rimproveri indirizzati ai governi del nostro paese «per ritardi, carenze, disattenzione sui problemi degli italiani all'estero, anche rispetto alle Conferenze nazionali dell'emigrazione», sottolineando che la politica dell'emigrazione è tutt'altro che un problema residuale. Anzi: «deve rappresentare - si legge nel documento - una questione nazionale».

L'idea che ci si potesse liberare del problema con qualche impegno generico che salvasse capra e cavoli, cioè dicesse che i governi del passato hanno delle colpe, ma che oggi, il problema è superato, in ragione della «crescita» dell'emigrazione e dei mutamenti che si sono verificati

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale; scrivetevi

Ora c'è chi difende i consumatori

Più volte, dalle colonne di questa rubrica, abbiamo auspicato la nascita di un organismo di tutela degli interessi dei risparmiatori e degli utenti dei servizi finanziari. È quindi con un senso di soddisfazione non rituale che segnaliamo ai lettori la nascita della Federconsumatori. Sorta nella seconda metà dell'anno in corso in parte recuperando l'esperienza della Federazione Nazionale Consumatori di matrice unitaria sindacale, in parte raccogliendo esperienze locali e di settori specifici della produzione e del consumo, la Federconsumatori si costituisce come organizzazione autonoma con lo scopo di promuovere la nascita di un movimento di massa dei consumatori e degli utenti dei servizi pubblici e privati, aperto al contributo dei singoli e delle associazioni. La ricerca di un'ampia base sociale (tra le adesioni spiccano quelle di Circoli scolastici, Cral aziendali, interi paesi) viene perseguita con la finalità di dare rappresentatività sociale tale da conferire alla Federazione un reale potere negoziale sia nei confronti della Pubblica amministrazione, sia nei confronti dei produttori e distributori di merci e servizi. La Federconsumatori non vuole dunque essere né un gruppo di opinione né, tantomeno, un gruppo di pressione, ma uno strumento negoziale in grado di far sentire e valere gli interessi della gente. Non a caso, nella conferenza stampa di presentazione del programma di lavoro della Federazione, il primo obiettivo annunciato è

Il gruppo Iris primo azionista della Maffei

MILANO. Tra le novità di Borsa del terzo anno da segnalare che la Maffei, la società mineraria primaria produttrice delle materie prime anzitutto utilizzate per la ceramica ha un nuovo azionista di riferimento. Si tratta del gruppo Iris di Fiorano Modenese che ha reso noto di avere rafforzato la propria partecipazione azionaria all'interno della Maffei. Dal listino della Borsa di Milano è scomparso intanto il titolo della Buitoni, dopo la incorporazione dell'azienda dolciaria nella Cir di De Benedetti.

La crescita del leasing e il fisco

Le società di leasing crescono: il mercato globale della locazione finanziaria in Italia nell'88 ammonta a 20.000 miliardi contro i 15.000 dell'87. Ma è un mercato che necessita di una regolamentazione che renda fiscalmente neutra l'alternativa tra acquisto diretto e locazione finanziaria. Il messaggio delle società di leasing al Parlamento è volto ad evitare norme punitive per un'attività che non si propone di eludere il fisco, ma di offrire vantaggi e servizi che le banche non offrono.

Al termine di un lunghissimo negoziato le tre confederazioni e la Confindustria hanno raggiunto un'ipotesi d'intesa. E' il primo accordo dopo due anni

Contratti di formazione Ecco come cambieranno

Un controllo più severo sui contratti di formazione (che non potranno essere utilizzati per le mansioni più basse), la costituzione - ancora in forse - di una società mista sindacato-Confindustria per programmare le attività formative. E infine la concessione alle imprese della possibilità di assunzioni a tempo determinato. Sono i contenuti dell'intesa firmata ieri da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. All'alba, come vuole la tradizione, sindacato e Confindustria sono riusciti a firmare un'ipotesi di intesa sui contratti di formazione e su altre misure per regolamentare il mercato del lavoro. La sigla è avvenuta dopo un'ultima seduta di negoziato, durata - con qualche interruzione - ventiquattro ore. Alla fine, però, ce l'hanno fatta: e le tre confederazioni sono riuscite a firmare un accordo con la Confindustria a due anni di distanza dall'ultima intesa.

Vediamo subito cosa cambia nei contratti di formazione. Una cosa, soprattutto. Le aziende non potranno più ricorrere a questo strumento per gli ultimi livelli previsti dai contratti. Fino a ieri, infatti, accadeva che le imprese atti-

vavano i contratti di formazione (che garantiscono alle aziende enormi sgravi fiscali) anche per lavori come il fattorino, il cameriere e via dicendo. Per lavori che non hanno bisogno di alcuna formazione. Ora questo non potrà più accadere. Non solo, ma l'intesa fissa una soglia di ore di «formazione teorica» sotto la quale non si può scendere. Per i contratti che durano 12 mesi, si dovranno fare almeno 40 ore di formazione, per i contratti più lunghi, quelli che durano due anni, le ore di «studio» saranno cento. Ancora, nell'intesa sono previste tante misure per incentivare la trasformazione del contratto di formazione in contratto a tempo indeterminato (e imprese che non trasformeran-

no almeno il 50% dei contratti di formazione in contratti a tempo indeterminato subiranno limitazioni nell'utilizzo dello strumento contrattuale formativo), è prevista una commissione mista regionale per valutare le richieste aziendali. Insomma, per dirla con Fausto Bertinotti, il segretario della Cgil che ha condotto la trattativa, «c'è stato decisamente un miglioramento rispetto alla legislazione attuale».

Contratti di formazione a parte, l'intesa riguarda altri temi. L'accordo, infatti, prevede la costituzione di una commissione bilaterale (con rappresentanti del sindacato e della Confindustria in egual misura) che dovrà studiare e progettare misure per la formazione professionale. La commissione vaglierà anche la possibilità di costituire un ente, una società o qualcosa di simile, costituita dal sindacato e dalle imprese. Ma questo ente (o cos'altro) non avrà compiti di gestione diretta nella qualificazione professionale - non gestirà insomma i corsi: questione che aveva sollevato un vespaio nel sindacato - ma limiterà la sua attività alla programmazione, allo studio, all'analisi del setto-

Terza ed ultima parte, i contratti a termine. È la parte - Bertinotti non ha difficoltà ad ammetterlo - che lascia la «Cgil più dubbiosa». Comunque l'intesa prevede che i giovani che hanno superato i 29 anni - e che quindi non possono usufruire dei contratti di formazione - possono essere assunti con contratti a tempo determinato. Nelle regioni centro-settentrionali queste assunzioni saranno possibili solo per i livelli contrattuali più bassi, mentre nel Sud saranno possibili per tutti i livelli. Tra sei mesi poi si insedierà un'altra commissione che entro un anno valuterà se queste ultime misure sono riuscite a far crescere l'occupazione. Se così non fosse, l'intesa, su quest'ultimo aspetto, potrebbe essere rivista. I commenti: quello di Bertinotti, l'abbiamo in parte anticipato. Entusiasti quelli della Cisl e della Uil («addirittura Benvenuto parla di un sindacato che finalmente smette di fare il conflittuale e comincia ad essere «partecipativo»). Soddisfatti anche la Confindustria. Bertinotti è il più realista: «Visto come era iniziata la trattativa, parlo delle divisioni nel sindacato, si può parlare di risultato accettabile».

Monito del sindacato alla Confindustria

«E ora va fatta subito la riforma della cassa integrazione»

Le pressioni della Confindustria, che hanno portato al rinvio dell'approvazione del disegno di legge sulla cassa integrazione, vanno respinte. Prima delle ferie natalizie il Senato deve approvare il provvedimento con i miglioramenti proposti. Antonio Pizzinato, segretario confederale della Cgil, annuncia la durissima opposizione del sindacato alle pretese di Pininfarina. L'altro ieri era sceso in campo anche Marini.



Antonio Pizzinato

Questo è inaccettabile. È una rimessa in discussione di tutto: dalla riforma della cassa integrazione, alla mobilità, alla disoccupazione (è previsto un aumento dell'indennità, anche questo contestato dall'organizzazione di Pininfarina ndr) agli avviamenti al lavoro. Insomma - conclude Pizzinato -, è in atto un tentativo di mettere in discussione il potere del sindacato. A scendere in campo contro gli industriali l'altro giorno era stato anche il segretario generale della Cisl, Marini il quale aveva ammonito il governo a non cedere ad alcun ricatto. Tra l'altro la stessa maggioranza sembra che stia manifestando delle divisioni. Nella Democrazia cristiana non ci sarebbe affatto un'unanimità sulle richieste di Pininfarina. Questo lo si è visto anche giovedì notte nella discussione alla commissione Lavoro del Senato. E, tra l'altro, occorre ricordare che quel disegno di legge presentato dal ministro Formica è anche frutto di anni di discussioni e confronti con le organizzazioni sindacali. È un provvedimento rispetto al quale, come dicevamo, gli stessi sindacati chiedono miglioramenti e che comunque giudicano un punto di equilibrio sotto il quale non è assolutamente possibile scendere.

PAOLA SACCHI

ROMA. Non gradiscono quelle procedure di negoziazione con il sindacato che dovranno stabilire le forme di collocazione - dei lavoratori messi in mobilità allo scadere della cassa integrazione: non testano duramente l'obbligo di assumere un 20% di lavoratori considerati «svantaggiati» che si aggiungono a quella quota del 15% già prevista per gli handicappati; non vogliono che sia fissata per legge la «rotazione» (la possibilità cioè, già stabilita in alcuni accordi aziendali di far rientrare periodicamente dalla cassa integrazione gruppi di lavoratori rimpiazzati poi da altri); e sotto sotto mal digeriscono l'aumento dei costi a carico delle imprese allo scadere del dodicesimo mese di cassa integrazione. Insomma, agli industriali piace solo quella parte del disegno di legge del ministro Formica in base alla quale la cassa integrazione

non sarà più un provvedimento all'infinito, ma avrà scadenze precise: una durata massima di 36 o di 48 mesi in altri casi. È una volta tolte tutte quelle decisive compensazioni di cui prima parlavano, gli imprenditori finalmente potranno coronare il loro mai sopito sogno: mano libera per licenziare dopo aver utilizzato i soldi dello Stato per ristrutturare. Insomma, la botte piena e la moglie ubriaca. La posta in gioco dello scontro in atto sul disegno di legge di riforma della cassa integrazione e su altri decisivi aspetti del mercato del lavoro è questa. Tant'è che le pressioni della Confindustria sono riuscite finora a rinviare l'approvazione alla commissione Lavoro del Senato.

Ma, i disegni della Confindustria ed eventuali cedimenti del governo alle sue pretese sono destinati a scontrarsi con la durissima opposizione

del sindacato. Un monito ieri è venuto da Antonio Pizzinato, segretario confederale della Cgil e responsabile per la confederazione delle politiche del lavoro. «Chiediamo che ogni pressione sia respinta - ha affermato - il Senato non può e non deve subire questo gravissimo ricatto. Pertanto prima delle ferie natalizie deve approvare in via definitiva e con i miglioramenti proposti da Cgil-Cisl-Uil i provvedimenti». Il rinvio della discussione - ha proseguito Pizzinato - è figlio infatti delle pressioni della Confindustria.

Gs-Sme

Dopo 2 mesi raggiunta l'intesa

ROMA. Dopo due mesi di trattative e 4 ore di sciopero è stato rinnovato il contratto aziendale per i 6.000 lavoratori della Gs, la catena di supermercati del gruppo Sme: è il primo accordo di gruppo nella grande distribuzione. La parte salariale dell'intesa prevede 73.000 lire (al quarto livello e riparametrato) di aumento a regime del premio mensile di produttività e 500.000 lire di una tantum per il 1988; ulteriore incremento di una quota retributiva variabile per obiettivi che in media darà circa 500.000 annue fisse definite sulla base di parametri concordati di produttività. In più l'accordo prevede 8 ore di riduzione di orario generalizzate e 16 ore per i lavoratori a orario disagiato.

Fit-Ferrotubi

È partito il piano di riconversione

SESTRI (Genova). È stata inaugurata ieri a Sestri Levante la «Gilby Spa», la prima delle cinque aziende che fanno parte del piano di riconversione industriale dell'ex «Fit-Ferrotubi», realizzata dalla «Finarvedi». Il piano complessivo prevede un investimento di 155 miliardi di lire e l'occupazione di 710 lavoratori attualmente in cassa integrazione. La «Gilby», che avvia la produzione con più di un anno di anticipo rispetto agli impegni, produrrà tubi saldati e trafilati in acciaio inossidabile e darà occupazione ad un centinaio di addetti. Il tubificio di Sestri Levante e l'acciaieria di Trigoso, che avevano 2.500 dipendenti, erano stati chiusi nel giugno 1982.

Trasporti

Mancini (Filt) «Governo inefficiente»

ROMA. «Le difficoltà dei trasporti, a partire dai caos di questi giorni del trasporto aereo, sono destinate ad aumentare, poiché il ministro dei Trasporti Santuz non ha nessun strumento efficace, né tantomeno una delega a trattare», è quanto dichiara, in una nota, il segretario generale della Filt-Cgil Luciano Mancini. «Il governo - sottolinea Mancini - continua a limitarsi a tamponare l'emergenza e a non affrontare seriamente e concretamente i diversi problemi non più rinviabili presenti nel comparto». I sindacati, dal canto loro, ribadiscono la richiesta di un incontro con la Presidenza del consiglio e chiedono una legge che istituisca il Cipet (il comitato interministeriale per la programmazione nei trasporti).

Breda

I lavoratori respingono l'accordo

PISTOIA. I lavoratori della Breda di Pistoia hanno respinto il contratto integrativo aziendale, firmato nei giorni scorsi a Roma dai vertici sindacali di Cgil, Cisl e Uil ed Elim. Ha detto «no» quasi il 69% dei 1.028 votanti. La percentuale dei contrari è più forte tra operai e tecnici (74% del no). Ma anche tra gli impiegati prevale la contrapposizione all'accordo (52,5% di no). Il punto più contrastato del contratto riguarda la introduzione di un meccanismo di indennità legato alla presenza individuale. «Colpisce - ha dichiarato il segretario della Cgil pistoiese Renzo Innocenti - esclusivamente i lavoratori costretti a lunghi periodi di assenza. È un meccanismo che stravolge il concetto di solidarietà».

Auguri!

Maximilian I

Nobile Spumante Italiano

Si può creare su Marte un'atmosfera terrestre



Alcuni scienziati sovietici vorrebbero creare su Marte un'atmosfera simile a quella terrestre. Genrich Avanesov dell'Istituto di ricerca spaziale di Mosca lo ha suggerito ad una conferenza sui problemi di automazione nello spazio che si è svolta tempo fa a Washington. Si tratta di un progetto che prevede di impiegare gli stessi meccanismi che hanno permesso lo sviluppo dell'atmosfera sulla Terra ed i sovietici pensano che allo scopo sarebbe necessario utilizzare in quantità massicce un'alga particolare, l'unica in grado di produrre ossigeno. Secondo gli scienziati ci vorrebbero circa duemila anni prima che l'atmosfera marziana diventi respirabile. L'alga dovrebbe essere modificata geneticamente per renderla più resistente alle temperature marziane.

Rfg, inchiesta su tutte le centrali nucleari

Dato che non accenna ad arrestarsi la preoccupante catena di incidenti ed avvisi nelle centrali nucleari tedesche federali il governo ha disposto una serie di controlli in tutti gli impianti del paese. Tre guasti sono stati segnalati soltanto nelle ultime ore mentre è ancora viva l'emozione per la recente rivelazione che esattamente un anno fa dalla centrale di Biblis vi fu una fuga di radioattività in seguito ad un guasto al sistema di raffreddamento. Sempre a Biblis si è avuto proprio mercoledì scorso un guasto di categoria «B» (la seconda in ordine di gravità) e ieri è stato dato l'annuncio di inconvenienti di vario tipo registrati nelle centrali di Brokdorf - alle porte di Amburgo - e di Gundremmingen in Baviera. Dinanzi ai susseguirsi di incidenti e alla crescente preoccupazione da parte della popolazione il ministro dell'Ambiente Toepfer ha ordinato alle autorità regionali in tutto il paese di provvedere a verifiche volte ad accertare il funzionamento dei dispositivi di sicurezza e in particolare dei generatori di energia per i casi di emergenza. La vera insicurezza a Brokdorf riguardava proprio quei generatori - che sono quattro ed erano tutti e quattro guasti fin dal giorno della costruzione della centrale - senza che nessuno se ne fosse mai accorto - i quali servono per produrre la corrente necessaria per l'immediato disinnescamento dei reattori in caso di un'emergenza come potrebbe essere un terremoto o la caduta di un aereo sulla centrale.

Uno Stealth 2 costa 516 milioni di dollari



Ciascuno dei caccia bombardieri Stealth 2 appena entrati in produzione negli Stati Uniti costa 516 milioni di dollari (oltre 670 miliardi di lire). L'aereo invisibile diventa così, oltre che il più sofisticato il più costoso velivolo mai costruito. A produzione ultimata nel giugno del 1995 la progettazione e la costruzione dei 132 aerei da guerra avranno assorbito in tutto 68 miliardi e 100 milioni di dollari (88.500 miliardi di lire), con un incremento di spesa rispetto al preventivo iniziale, del 16 per cento. Lo ha annunciato il ministro per l'aeronautica Usa Edward Aldridge il quale ha tenuto a ribadire nel corso della sua conferenza stampa che «in ogni caso, sono soldi spesi bene». «Si tratta di un significativo contributo alla dottrina strategica del nostro paese», ha spiegato il ministro - «i sovietici lo sanno». Dopo il successo del recente volo di collaudo l'aereo compirà la sua prima missione di addestramento vera e propria «a pena sarà pronto» ha detto Aldridge forse già ai primi del prossimo anno.

Venere, la Terra, l'effetto serra



Gli scienziati della Nasa che studiano Venere si sono riuniti la settimana scorsa a Mountain View al «Centro ricerche Ames» per feste il primo decennale della «Pioneer Venus Mission». In quella sede un paleontologo dell'Università dell'Arizona Donald Huntten ha dichiarato: «Consideravamo Venere e la Terra mondi gemelli ma sono differenti. L'atmosfera superiore a quella di fusione dello zinco». «Il campo magnetico di Venere - ha proseguito Huntten - è debolissimo e colti di nubi spesse avvolgono tutto il pianeta che ha pressone atmosferica superiore di 100 volte a quella terrestre». Anche a 100 chilometri dalla superficie l'atmosfera raggiunge i 139 gradi centigradi di giorno mentre di notte scende a «solo» 77 gradi. Forse Venere ebbe oceani circa quattro miliardi di anni fa ma evaporarono a causa dell'effetto serra. Huntten raccomanda: «Dobbiamo prendere seriamente questa minaccia contro la nostra atmosfera ed un mondo preciso a noi terrestri il calore del Sole intrappolato da coltri di nubi fece perdere a Venere i suoi oceani un fenomeno analogo sta verificandosi ora sulla Terra. Venere è un esempio di ciò che potrebbe accadere qui».

NANNI RICCOBONO

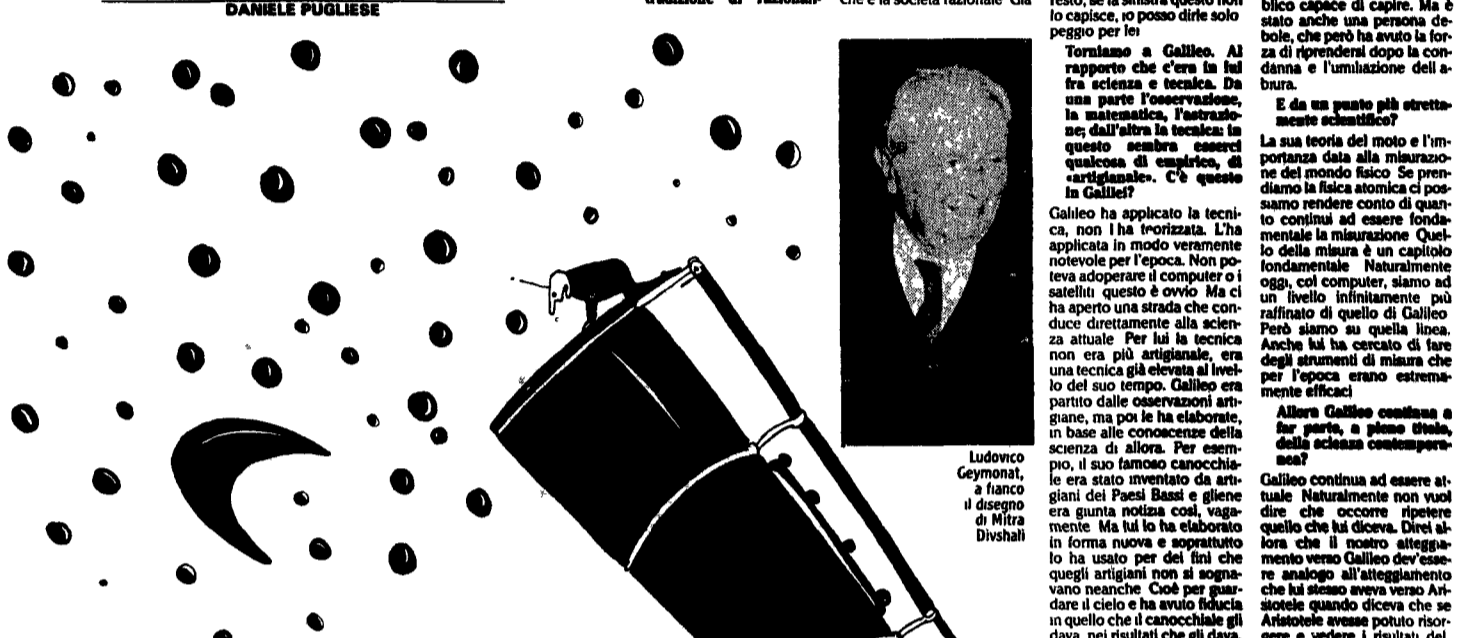
Intervista al filosofo Ludovico Geymonat
A 350 anni dalla pubblicazione dei «Discorsi» sulla meccanica
riflessioni sull'attualità del grande scienziato fiorentino

«Galileo, uno di noi»

Sul frontespizio c'era scritto MDCXXXVIII. Trecentocinquanta anni fa Galileo Galilei mandava alle stampe i suoi «Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze attenenti alla meccanica ed ai movimenti locali». L'Università di Firenze ha chiamato a ricordare quei fondamenti della

scienza numerosi studiosi, tra cui il filosofo della scienza Ludovico Geymonat. Appassionato sostenitore dell'attualità di Galileo scienziato, Geymonat critica, nell'intervista che presentiamo, una certa tendenza verso l'irrazionalismo che sembra aver conquistato numerosi intellettuali italiani.

sto pericolo. Penso al mio allievo Silvano Tagliagambe docente all'Università di Cagliari. Ma come spiega che proprio il pensiero debole, la riscoperta dell'irrazionalismo, spesso misterioso in ambienti di sinistra? Sono ambienti che hanno una tradizione di razionalismo, di legame con la scienza.



Ludovico Geymonat, a fianco il disegno di Mitra Divshali

La signora Giselle moglie di Ludovico Geymonat storce il naso. Dice rivolgendosi al marito: «Un'intervista all'Unità all'unico giornale che non ha scritto una riga sul tuo ultimo libro «La libertà?». Ma il marito non riesce a nascondere l'antico amore per il quotidiano comunista e accetta di buon grado di parlare di Galileo Galilei a 350 anni dalla pubblicazione dei «Discorsi». Ci sarà anche lo spunto per accennare al suo libro «Professor Geymonat, lei ha tenuto una relazione su scienza e tecnica nel «Discorsi». Vorrei sapere se per lei Galileo è da considerarsi ancora una pietra miliare della scienza contemporanea, della scienza come noi la intendiamo oggi».

Galileo ha applicato la tecnica, non l'ha teorizzata. L'ha applicata in modo veramente notevole per l'epoca. Non poteva adoperare il computer o i satelliti questo è ovvio. Ma ci ha aperto una strada che conduce direttamente alla scienza attuale. Per lui la tecnica non era più artigianale, era una tecnica già elevata al livello del suo tempo. Galileo era partito dalle osservazioni artigianali, ma poi le ha elaborate, in base alle conoscenze della scienza di allora. Per esempio, il suo famoso cannocchiale era stato inventato da artigiani del Paese Bassi e gliene era giunta notizia così, vagamente. Ma lui ha elaborato in forma nuova e soprattutto lo ha usato per dei fini che quegli artigiani non si sognavano neanche. Cioè per guardare il cielo e ha avuto fiducia in quello che il cannocchiale gli dava nei risultati che gli dava. Del resto la tecnica era già sviluppata molto prima di Galileo, nel 500. Ma non c'era, a mio giudizio, la tecnica usata come strumento della scienza.

Lei ha studiato Galileo per tanti anni. Quale aspetto di Galileo le è più caro? La sua umanità che è piena di punti deboli. Nei miei studi l'ho sempre definito un «prelluminista», un grande scienziato, che ha voluto scrivere quanto più è possibile in volgare e non in latino perché credeva che ci fosse un pubblico capace di capire. Ma è stato anche una persona debole, che però ha avuto la forza di riprendersi dopo la condanna e l'umiliazione dell'abbandono. E da un punto più strettamente scientifico? La sua teoria del moto e l'importanza data alla misurazione del mondo fisico. Se prendiamo la fisica atomica ci possiamo rendere conto di quanto continui ad essere fondamentale la misurazione. Questo della misura è un capitolo fondamentale. Naturalmente oggi, col computer, siamo ad un livello infinitamente più raffinato di quello di Galileo. Però siamo su quella linea. Anche lui ha cercato di fare degli strumenti di misura che per l'epoca erano estremamente efficaci.

Allora Galileo continua a far parte, a pieno titolo, della scienza contemporanea? Galileo continua ad essere attuale. Naturalmente non vuol dire che occorre ripetere quello che lui diceva. Direi allora che il nostro atteggiamento verso Galileo dev'essere analogo all'atteggiamento che lui stesso aveva verso Aristotele quando diceva che se Aristotele avesse potuto risorgere e vedere i risultati dell'osservazione che il cannocchiale avrebbe trovato lui, Galileo, come suo vero discepolo e non quel ripetitori manualisti di ciò che aveva scritto. E questo vale in ogni ambito. Per esempio, per riferirsi alla sinistra, nell'ambito dei ripetitori di Lenin. Bisogna capire quello che aveva detto questo grand'uomo e sviluppare quello che aveva detto di più profondo. Non fermarsi alla lettera. E gli aristotelici dell'epoca di Galileo arragolavano a vuoto pur salvare le teorie aristoteliche.

Questi professori Geymonat, è una lezione spiccata contro gli «ismi», contro il galileismo, il leninismo, l'aristotelismo. Decimo di sì, se mi vuole interpretare alla lettera lo dico che c'è la necessità di riferirsi ad Aristotele a Galileo a Lenin, ma di riferirsi a loro in modo intelligente e sperando. Poi tutto quello che è stato può essere sbagliato. Ma questo è il mio parere.

che quando qualcuno tenta di «criticare» o addirittura di liquidare la scienza contemporanea se la prende con Galileo. È il caso, mi pare, del fisico Marcello Cini. Cini sostiene che è necessario abbandonare Galileo per tornare ad Aristotele. Lei che ne pensa? Marcello Cini è una cara persona. Ma è un po' matto. Non sarà che dietro quest'idea di abbandonare Galileo c'è la paura verso quello che può produrre la nostra scienza?

E questo sarebbe pericoloso? Sarebbe pericolosissimo perché tra l'altro significherebbe abbandonare la nostra società nelle mani di maghi di fattucchiere e di industriali che si valgono di questi. Perché non si creda che gli industriali non approfitterebbero subito di questo irrazionalismo. Quanto alla fiducia nella scienza io ho già scritto altre volte che Agnelli sarebbe ben contento di dire «la colpa delle tradizioni dell'economia attuale non è della classe capitalista, è inutile che ve la prendiate con noi prendetela contro la scienza». E cioè il tentativo di dirottare le contraddizioni, i malcontenti della società attuale contro la scienza anziché contro lo sfruttamento capitalistico della scienza.

Galileo non è affatto un uomo del passato. Le indicazioni che ci ha dato quell'incitamento a interrogare l'esperienza attraverso la matematica e la strada che viene per corsa ancora oggi dai più moderni ricercatori. Naturalmente le domande che oggi si fanno alla natura sono diverse, però la strada è sempre quella: la matematica e l'osservazione dei fatti. Forse è proprio per questo

che quando qualcuno tenta di «criticare» o addirittura di liquidare la scienza contemporanea se la prende con Galileo. È il caso, mi pare, del fisico Marcello Cini. Cini sostiene che è necessario abbandonare Galileo per tornare ad Aristotele. Lei che ne pensa? Marcello Cini è una cara persona. Ma è un po' matto. Non sarà che dietro quest'idea di abbandonare Galileo c'è la paura verso quello che può produrre la nostra scienza? Si si. Ma io non credo che si debba abbandonare la strada della scienza. È una strada che va proseguita razionalmente. Mi rendo conto delle conseguenze pericolosissime prodotte dalla scienza moderna si pensi nell'ambito della fisica alla fisica atomica o nella biologia all'ingegneria genetica. Ma non per questo bisogna troncare con la scienza. Bisogna invece svilupparla approfondendone razionalmente le linee. Altrimenti noi passiamo da un razionalismo scientifico malguidato alla magia all'irrazionalismo. È la tendenza di Cini che io conosco bene e un po' quella di precipitare nell'irrazionalismo.

Eppure, quell'atteggiamento mi sembra che sia presente nella molta filosofia italiana, che ha riscoperto Heidegger... sì si il pensiero debole. C'è questo pericolo della cultura di ricadere nell'irrazionalismo. Ma mi sembra anche che ci siano persone più serie che combattono contro que-

Nei suoi esperimenti, il senso della storia

Gli esperimenti di Galileo Galilei sono stati riprodotti più volte ma non sempre hanno dato risultati soddisfacenti. Secondo lo storico della scienza Tom Settle della Polytechnic University di New York in Galileo ha più importanza la ricerca sperimentale continuata nel tempo che i singoli esperimenti. Sull'argomento il professor Settle ha presentato una relazione al convegno di Firenze di cui vi diamo una sintesi.

La difficoltà le incontra soprattutto su due punti. Innanzitutto nel calcolare il rapporto tra il peso di un corpo nel senso verticale ed il suo peso su qualsiasi altro piano inclinato. Ai tempi di Galileo questo calcolo non era così ovvio. Fu lui stesso a scegliere questo nodo in due mani scritte che valgono rispettivamente al 1590 e al 1600 ma non pubblico la soluzione neanche nella terza giornata dei «Discorsi».

grandi ed inappagate speranze questa di analizzare un cerchio dentro un insieme di piccolissimi piani inclinati. Se ci fosse riuscito avrebbe costruito una dimostrazione razionale, collegando accelerazione circolare curvilinea e accelerazione lineare, dimostrando al tempo stesso il sincronismo del pendolo che pur conoscendo bene, non aveva potuto dominare.

TOM SETTLE
Affrontare il problema del ruolo degli esperimenti nella meccanica galileiana significa incrinare la ricerca su due punti lo sviluppo delle scienze galileiane nel 50-60 anni della sua carriera produttiva e la natura della ricerca sperimentale in genere. Studiando questi due punti sono arrivato a credere che non esistono degli esperimenti singoli isolati nel lavoro di Galileo ma c'è appunto ricerca sperimentale qualcosa che porta con sé un senso di storia di narrazione di intreccio di eventi ed episodi con uno spessore temporale.

Pensiamo a un esempio classico di esperimento galileiano quello delle palle che rotolano su alcuni piani inclinati descritti nella terza giornata dei «Discorsi». Prima di presentare l'esperimento Galileo introduce i suoi termini speciali spiega alcune difficoltà sviluppa un ragionamento matematico sulla definizione formale di accelerazione e sulla legge della caduta dei gravi. L'esperimento del piano inclinato gli serve per confermare che il mondo materiale si accorda con un teorema razionale. E quest'ultimo viene

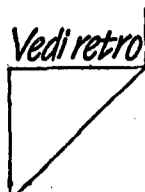
La seconda difficoltà e legata ad alcune questioni relative alla misura degli intervalli di tempo per risolvere le quali avrebbe dovuto trattare il problema del pendolo e del cronometro ad acqua. Ma anche qui malgrado gli entrambi gli argomenti avesse già studiato e sperimentato ha preferito tacere nell'ambito della terza giornata dei «Discorsi». Nel caso del pendolo se non vi si addentra nella terza giornata e anche perché lo aveva fatto nella prima ritenendo il pendolo qualcosa di

Proprio questo è uno di quei grandi filoni della ricerca sperimentale galileiana di cui parlavo prima. E sono quei filoni, queste grandi linee con i centinaia di variazioni all'interno di quella linea, con i legami incrociati tra di esse, che ci danno il senso di un Galileo per cui aveva molta più importanza la ricerca sperimentale nel suo insieme col suo sviluppo storico a disparte e coraggioso a Galileo a condurlo infine, ai suoi tanti successi. (Traduzione di Claire Pelletier)

Montagne spettacolari e fantasiose
SEPP SCHNÜRER DOLOMITI
Valli Passi Rifugi Sentieri Cime
54.000 lire
Zanichelli
Con te. **ESSERE** secondo natura. Menù a volume della mente e del corpo.

Arriva
sugli schermi «L'orso» di Jean-Jacques Annaud
Un film «di animali»
che punta a conquistare il pubblico di Natale

Continua
la tournée di Francesco De Gregori. Da domani
il popolare cantautore
si esibisce a Roma. Lo abbiamo intervistato



Hollywood 1
Nuova versione
per «Lawrence
d'Arabia»

Torna alla luce negli Stati Uniti la copia integrale di *Lawrence d'Arabia*, lunga la bellezza di 3 ore e 42 minuti. È una versione che fu proiettata solo a Londra, nel dicembre del 1962, e fu poi drasticamente tagliata per la distribuzione in America. Il kolossal di David Lean, interpretato da Peter O'Toole (nella foto), è stato restaurato da due tecnici, Robert Harris e Jim Painten, per conto della Columbia Pictures (alcune sequenze hanno dovuto essere doppiate ex novo con gli attori originali, da O'Toole ad Alec Guinness a Anthony Quinn) e sarà ripresentato nel cinema a partire da febbraio. L'annuncio è stato dato a New York da una coppia di illustri registi, Steven Spielberg e Martin Scorsese, da sempre grandi «fans» del film, che hanno «sponsorzato» l'iniziativa. «Ricordo la prima volta che ho visto *Lawrence* a Phoenix, in Arizona - ha detto Spielberg - è stato allora che ho capito dove volevo arrivare».

Hollywood 2
145.000 dollari
per il piano
di «Casablanca»

suona per la prima volta la famosa *As time goes by*. Lo ha giapponese lo ha pagato 145.000 dollari, oltre 200 milioni di lire. Bella cifra, ma non da record: resiste ancora il primato delle scarpette color rubino indossate da Judy Garland nel *Mago di Oz*, pagate 165.000 dollari.

Hollywood 3
Clint Eastwood
interpreterà
John Huston?

È un resoconto sulle riprese di *La regina d'Africa* di John Huston. Eastwood vorrebbe portarlo sullo schermo e si dice che potrebbe interpretare il ruolo dello stesso Huston. Il famoso film con Humphrey Bogart e Katharine Hepburn ebbe una lavorazione avventurosa quasi quanto il film stesso. Viertel (che lavorò anche alla sceneggiatura) racconta anche l'abitudine di Huston di andare a caccia di elefanti, come rito «propiziatorio» prima di dare il primo «ciak».

**A Petراسi,
Fellini e Manzu
i Premi '88
per la cultura**

Sono stati assegnati ieri i Premi speciali per la cultura 1988 della Presidenza del Consiglio. Ecco l'elenco dei premiati: Pietro Citati per la letteratura, Massimo Severo Giannini per il diritto, Paolo Sylos Labini per le discipline economiche, Giuseppe De Rita per le discipline sociali, Renzo De Felice per la storia, Augusto Del Noce per la filosofia, Giacomo Manzù per le arti figurative, Tullio Regge per la ricerca scientifica, Gae Aulenti per l'architettura, Goffredo Petراسi per la musica, Federico Fellini per lo spettacolo, Sergio Zavoli per la comunicazione, Andrea Emiliani per l'organizzazione della cultura, la crasi editrice Adelphi per le imprese culturali, l'Istituto Suor Orsola Benincasa e l'Istituto studi filosofici di Napoli per le associazioni culturali. Un premio speciale è stato assegnato al professor Roberto Ruffilli, ucciso dalle Br a Forlì nello scorso mese di aprile.

Torino:
con Courbet
alle radici
dell'informale

«Courbet e l'informale» è il titolo della mostra allestita nelle sale della Mole Antonelliana a Torino, dal 15 dicembre al 19 febbraio. La mostra, organizzata dall'Assessorato per la cultura del comune di Torino e dall'Acis Club Arte, presenta un gruppo di opere del grande

**Le strutture
urbanistiche
delle città
del futuro**

messico francese, edifici tutte di provenienza privata, e proponendo un'inedita lettura delle origini dell'informale. Alle tele di Courbet sono accostate opere di Fautrier, De Staël, Dubuffet, Morlotti, Burri, Brandi e Tapies.

ALBERTO CRESPI

Sotheby, la famosa casa d'aste di New York, sa sempre come far parlare di sé. Stavolta è riuscita a vendere, durante un'asta di «memorabilia hollywoodiana», il pianoforte lurchese di Casablanca sul quale Sam meso in vendita un dentista di Beverly Hills, è un amatore giapponese lo ha pagato 145.000 dollari, oltre 200 milioni di lire. Bella cifra, ma non da record: resiste ancora il primato delle scarpette color rubino indossate da Judy Garland nel *Mago di Oz*, pagate 165.000 dollari.

Notizia affascinante: Clint Eastwood, che con *Bird* si è confermato - ormai definitivamente - uno dei maggiori registi americani, ha acquistato i diritti del libro *Cacciatore bianco*, cuore nero di Peter Viertel, che è un resoconto sulle riprese di *La regina d'Africa* di John Huston. Eastwood vorrebbe portarlo sullo schermo e si dice che potrebbe interpretare il ruolo dello stesso Huston. Il famoso film con Humphrey Bogart e Katharine Hepburn ebbe una lavorazione avventurosa quasi quanto il film stesso. Viertel (che lavorò anche alla sceneggiatura) racconta anche l'abitudine di Huston di andare a caccia di elefanti, come rito «propiziatorio» prima di dare il primo «ciak».

Sono stati assegnati ieri i Premi speciali per la cultura 1988 della Presidenza del Consiglio. Ecco l'elenco dei premiati: Pietro Citati per la letteratura, Massimo Severo Giannini per il diritto, Paolo Sylos Labini per le discipline economiche, Giuseppe De Rita per le discipline sociali, Renzo De Felice per la storia, Augusto Del Noce per la filosofia, Giacomo Manzù per le arti figurative, Tullio Regge per la ricerca scientifica, Gae Aulenti per l'architettura, Goffredo Petراسi per la musica, Federico Fellini per lo spettacolo, Sergio Zavoli per la comunicazione, Andrea Emiliani per l'organizzazione della cultura, la crasi editrice Adelphi per le imprese culturali, l'Istituto Suor Orsola Benincasa e l'Istituto studi filosofici di Napoli per le associazioni culturali. Un premio speciale è stato assegnato al professor Roberto Ruffilli, ucciso dalle Br a Forlì nello scorso mese di aprile.

«Courbet e l'informale» è il titolo della mostra allestita nelle sale della Mole Antonelliana a Torino, dal 15 dicembre al 19 febbraio. La mostra, organizzata dall'Assessorato per la cultura del comune di Torino e dall'Acis Club Arte, presenta un gruppo di opere del grande messico francese, edifici tutte di provenienza privata, e proponendo un'inedita lettura delle origini dell'informale. Alle tele di Courbet sono accostate opere di Fautrier, De Staël, Dubuffet, Morlotti, Burri, Brandi e Tapies.

La struttura urbanistica delle città del futuro. Sono stati analizzati i casi della direzionalità a Genova (S. Benigno) e a Milano (Bicocca) e i problemi connessi al progetto di recupero del centro storico di Napoli. L'urbanista Marcello Vittoni e l'ingegnere Carlo Odorisio hanno auspicato piani precisi e interventi urgenti da parte dell'amministrazione centrale e locale.

CULTURA e SPETTACOLI

Manzù, l'età del bronzo

Il grande scultore compie 80 anni e Milano gli dedica una grande mostra. Ne parliamo con l'artista

NELLO FORTI GRAZZINI

MILANO. Ahimè, come è difficile scrivere dell'opera di Manzù, come si preferirebbe, senza tanti giri di frase, invitare il lettore a guardare semplicemente le sue sculture e «ascoltare» quanto esse hanno da comunicargli. Manzù è parte di quella ridottissima schiera di artisti d'ogni tempo e d'ogni luogo cui la misteriosa entità che governa le terrene cose ha profuso il dono di saper esprimere con pienezza e antiretorica immediatezza i fatti, gli impulsi, i sentimenti basilari della vita umana e di farne partecipi gli altri. Attraverso le sue creazioni si esprime la parte migliore, più positiva e vitale dell'uomo, la sua radice umana profonda e sincera. La sua sincerità ci commuove, ci costringe e gettare le maschere dietro cui ci nascondiamo, ci lascia inermi e interdetti.

Questa grande mostra milanese di Manzù, aperta fino al 26 febbraio 1989 nella ricorrenza dell'ottantesimo compleanno dell'autore, corona una vita dedicata all'arte. La corona provvisoriamente, s'intende, poiché l'illustre festeggiato non ha affatto tirato i remi in barca e anzi approfitta della mostra per presentare alcune recenti opere inedite, come il «Caravaggio», tanto grande da dover essere esposto all'esterno delle sale, sotto il portico di Palazzo Reale. Sono presentate al pubblico oltre 200 opere, tra sculture, disegni, medaglie e altre creazioni di design: la mostra, organizzata dal Comune di Milano e dalla Regione Lombardia, è che si avvale di un finanziamento della Cariplo, si divide in due parti: la prima, che spiega l'entroterra diverso, ma non distanti sedi, Palazzo Reale, l'Aringario e il Museo del Duomo, dove si ammirano, rispettivamente, le creazioni del periodo 1930-1970, le opere recenti e le creazioni di genere sacro. Il catalogo è pubblicato dalla Electa.

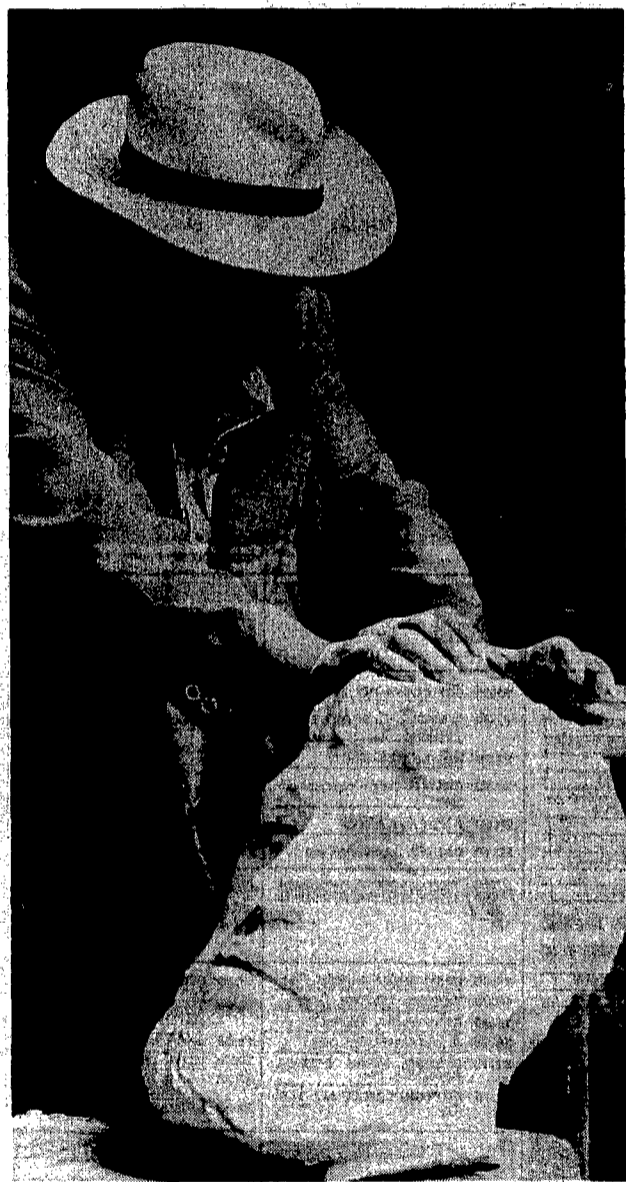
È arte antica o moderna, quella di Manzù? È fuori o dentro la storia dell'arte moderna? A queste domande lo scultore - il lombardo ritroso che è in lui - sorriderebbe scettico. L'operare di Manzù ha radici remote, che risalgono fino all'epoca di Wilgelmo e di Vuolvinio. L'arte è per lui anzitutto adesione alle regole interne che ciascun materiale detta. Come gli scultori d'altri tempi (Manzù proviene da un'aspra gioventù, fieramente superata, grado dopo grado, da falegname, a stuccatore, a decoratore. Lo scultore non ha reciso i contatti con le tappe anteriori: tra artigianato e arte non vi è un netto stacco.

Nelle opere di Manzù la radice, manuale è sempre evidente. La superficie delle cere mostra le tracce della tensione con cui le dita hanno plasmato la materia, restano i segni e le striature lasciate dai legni, anche nei bronzi riaffiorano le tracce delle mani, ser-

bate malgrado il passaggio dalla matrice alla fusione. Manzù non ama la finitezza che sponetizza le statue, ma neppure sommuove programmaticamente le superfici, come facevano Rodin e Medardo Rosso, le sue supposte fonti di ispirazione. Le sue statue si situano a metà strada tra l'autonomia oggettività mimetica e la pura affermazione soggettiva dell'artefice che s'impone all'opera. Quanto ai modelli che hanno guidato per tanti decenni la sua carriera, superata una prima fase più varia e sperimentale ma poco nota lungo il corso degli anni Venti, si deve pensare piuttosto alla tradizione classica, al Quattrocento fiorentino di Donatello e Verrocchio, o meglio, facendo riferimento ai volti gentili ma stereometrici da lui realizzati, agli ampi zigomi delle sue figure che supportano occhi inumiditi soffici a fissura, a una raffinata sintesi tra la delicatezza di Desiderio da Settignano e la salda volumetria geometrica di Francesco Laurana.

Gli anni Trenta e Quaranta sono i più straordinari della carriera di Manzù, a partire almeno dalla placida *Sulamite* adagiata in diagonale, che è del 1932. Da quel momento il percorso della mostra milanese è uno smoccolarsi di straordinarie creazioni, attraverso la *Maschera rossa*, il *Ritratto di Eugenio Montale*, il *Nudo di schiena*, *David*, il *Ritratto di America Vitali* e le sconvolgenti *Crocefissioni* in cui si esprime il trauma della Seconda guerra mondiale. Negli anni della guerra e in quelli più immediatamente successivi la maggiore pienezza realistica delle figure va di pari passo con la sottigliezza malinconica o pensosa dei ritratti psicologici; attraverso certo impercettibili mutamenti di registro si avverte la varietà delle fonti a cui Manzù attinge: dal *Carlo Carrà* di ottocentesco naturalismo, al neoplatonico *Ritratto di Giulia Maria*, alla romanica e struggente *Francesca Bianca*, ma nel *Grande ritratto di signora* il piglio grandioso e il tono tra l'estatico e il volitivo fanno persino pensare ad un momento barocco.

Non ci è concesso purtroppo lo spazio per citare le tante, importanti opere esposte a Milano, dai bozzetti per le porte monumentali e i *Caravaggi* allineati al Museo del Duomo, alle opere recenti dell'Aringario, ricche di echi del passato ma talora dotate di un'inedita dinamica briosa. Tutte sono state scelte da un agguerrito comitato scientifico che comprende R. Bossaglia, F. Minervino, A. Monferrini Calvesi, M. Preconetti Garberi, R. Tartito, S. Zatti, oltre a Paolo Portoghesi il quale, col suo artichiatto allestito a Palazzo Reale, ricche di echi del passato ma talora dotate di un'inedita dinamica briosa. Tutte sono state scelte da un agguerrito comitato scientifico che comprende R. Bossaglia, F. Minervino, A. Monferrini Calvesi, M. Preconetti Garberi, R. Tartito, S. Zatti, oltre a Paolo Portoghesi il quale, col suo artichiatto allestito a Palazzo Reale, ricche di echi del passato ma talora dotate di un'inedita dinamica briosa. Tutte sono state scelte da un agguerrito comitato scientifico che comprende R. Bossaglia, F. Minervino, A. Monferrini Calvesi, M. Preconetti Garberi, R. Tartito, S. Zatti, oltre a Paolo Portoghesi il quale, col suo artichiatto allestito a Palazzo Reale, ricche di echi del passato ma talora dotate di un'inedita dinamica briosa.



Giacomo Manzù al lavoro su una delle sue sculture

DARIO MICACCHI

Chissà come sarà agitato Manzù in questi giorni, mi dico, filando in macchina verso Ardea, dentro la luce solare abbagliante. Forse, era meglio andare qualche giorno prima. Duecento opere da sistemare in tre punti di Milano: Palazzo Reale, il Museo del Duomo, l'Aringario, per la grande mostra celebrativa. Va bene che c'è l'architetto Portoghesi a fare ordine ma son sempre duecento. E poi, Manzù è sempre così esigente col suo lavoro. E ora deve mettere sotto gli occhi di tutti 60 anni di scultura e ascoltare parole e paroli: proprio lui che, l'altro ieri, alla presentazione in Campidoglio del bellissimo volume *Manzù pittore*, voluto da anni con tanta passione dalla moglie Inge, quando gli ha dato il microfono in mano per rispondere ha salutato il pubblico, ha ringraziato ed ha detto: «Ora non parliamo più». E il catalogo? Dove lo metti il catalogo? E i discorsi ufficiali presenti il presidente Cossiga? E i giornali e la televisione tutti o per forma o per contenuto o tutti e due assieme. Sarà anche vero Manzù, gli dico, ma ormai tante sue sculture sono in giro per il mondo come creature e gente di ogni dove le riconosce come compagne di vita, di sentimenti, di pensieri e le ama. Non le appartengono più.

Ecco, prendiamo quella grande scultura della madre che alza il figlioletto e che lei sta facendo per il palazzo dell'Onu a New York: una volta fatta sarà di tutti. A proposito, a che punto è? A questo punto Manzù si chiude a riccio. Non ho fatto nulla ancora. Forse a primavera '89. Ma nemmeno un bozzetto? Qualche disegno? Risponde che è una scultura che è tipico suo. Ci fa strada e vede che porta i capelli raccolti sulla nuca con una piccola coda e che la sua bella testa così severa ha preso un non so che di grazia settemica. Ci sedesse uno di fronte all'altro al grande tavolo della sala che è sostenuto da uno stupendo nastro di bronzo lanciato nell'aria con un moto che non ha principio né fine.

Allora, Manzù, questa grande scultura della madre, ma nel *Grande ritratto di signora* il piglio grandioso e il tono tra l'estatico e il volitivo fanno persino pensare ad un momento barocco.

Altra, Manzù, questa grande scultura della madre, ma nel *Grande ritratto di signora* il piglio grandioso e il tono tra l'estatico e il volitivo fanno persino pensare ad un momento barocco.

Nei quadri la straordinaria leggerezza del bello

Per gentile concessione della *Corpuscole Editrice di Bergamo* della signora Inge Schabel Manzù e dell'autore, pubblichiamo il testo che Carlo Giulio Argan ha scritto per il volume «Manzù pittore» in questi giorni in libreria.

Non per una postulata universalità dell'arte, né per compensare le rinunce che ogni scelta comporta, i grandi scultori moderni hanno fatto pittura ed i pittori scultura. Manzù sa bene che la scultura moderna l'hanno fatta i pittori: Degas, Renoir, Matisse, Picasso - né loro soltanto - assai più che Rodin o Bourdelle. Partì da Medardo Rosso, che aveva assorbito quanto poteva dalla pittura degli impressionisti, ma ne vide il limite: non bastava sensibilizzare le superfici modellate alla luce,

il vero problema non era la parentela delle arti, ma una loro relazione dialettica, una loro osmosi profonda che le unisse, di ciascuna conservando intatta la sua peculiare essenza semantica. Già Leon Battista Alberti, del resto, non aveva fatto questione di tecnica: altro era la statua, che sostituisce alla figura il suo duplice fatto d'incorruttibile materia, altro era il bassorilievo, che raffigurava la profondità sul piano, rappresentava una storia, era un quadro fatto con i mezzi tecnici della scultura.

Anche per Manzù la pittura fu il recupero di una temporalità, l'«oggettività» della scultura escludeva, ma c'era - non poteva non esserci - una soglia oltre la quale non c'era un'alternativa categorica dell'essere, ma solo il dilemma dell'essere o non essere dello spazio e del tempo. Del-

la scultura forzó più volte, forse sempre, i limiti che si credevano istituzionali: nella stupenda serie degli *Amanti* compendiosi tutta una storia umana nella nullità temporale d'un gesto convisso; nei *Cardinali* prolungò indefinitamente il tempo nella ritualità di mite e piviali. Rimaneva tuttavia un resto, un terreno nel quale pareva che la scultura non potesse inoltrarsi senza autodistruggersi, ma per Manzù l'arte è un vivere al limite della vita, dove l'affascinante esperienza del mondo è sentita come interamente compiuta. Da sempre l'arte risponde all'ansietà d'una esperienza totale della vita, che non può darsi se non con la sua fine, la morte. Lo disse, poco prima di morire, un altro grande scultore, Michelangelo: «Non ha l'abito intero / prima alcun c'è l'estremo / dell'arte e della

vita». Come nessun altro artista del nostro secolo Manzù è stato cosciente della relazione profonda, forse dell'immediata, forse dei concetti di arte e di morte, con l'arte si compie per metafora l'esperienza della morte, senza la quale ha poco valore, è stinta la vita. È perciò che l'arte è stata creata, per scongiurare l'idea della morte, addomesticarla, poterla convivere. È l'arte a visione, come per antonomasia lo fu la Divina Commedia: come vivida e nuova la sembianza del mondo per chi la vedeva con l'esperienza: miracolosamente compiuta dell'aldilà.

Con la pittura Manzù ridà alla sembianza il valore di cui l'aveva privata per chiuderla nella condensata oggettività della scultura. È la rivincita non solo della mobile sembianza, ma anche della temporalità trascorrente, dell'aura, della straordinaria leggerezza del bello. Oggi della leggerezza s'è fatta una categoria opposta a quella - che ai nostri contemporanei pare intollerabile - del profondo; assai prima Manzù aveva capito che la morte può soltanto leggermente pensarsi: infatti - lo diceva Rensi - è il solo pensiero non pensato né pensabile, dunque non si dà che in immagine, nell'arte. Per questo, forse, i dipinti di Manzù stanno alla scultura come i sonetti di Shakespeare ai drammi, che esigevano azioni ed attori reali. Nel mondo dov'è legge la gravità è più difficile essere leggeri che pesanti, più difficile ancora muoversi in superfi-

ci senza perdere il senso e l'attrazione del profondo. La pittura di Manzù ha una lunga storia, che comincia dal polo opposto a quello cui è giunta, cioè dalla ricerca di un'«innatura» gravità dell'immagine. Non conosciamo i dipinti murali - una sorta di encausto - della prima giovinezza: Manzù aveva allora ventiquattro o venticinque anni, la sua scultura era da lì da venire e tuttavia era già presente, in negativo, come poi la pittura nelle sue sculture. Sorprendono per la loro straordinaria maturità culturale: individuati due fatti allora salienti nell'arte italiana, Carrà e Scipione, Manzù purgava il primo del suo insoddisfatto bisogno di ubiquità, di aterialità, di leggerezza. Come Joyce, identificò sé stesso con Odisseo: l'eroe del periplo,

dell'esperienza inattesa, non importa se intensamente goduta o sofferta, non c'è differenza. L'illustrazione di Omero fu un periplo che Manzù fece attorno a se stesso, sorpreso di doversi riconoscere sempre nell'antico racconto, come nello specchio di un'acqua profonda. La sensazione presente si sovrapponeva alla memoria, facendola più chiara e brillante, ma non perciò più stabile. Ostinatamente, in questa sua lettura visiva di Omero, ha chiuso il passo all'immaginazione, ha sempre avuto il disgusto del verosimile. La straordinaria vitalità dell'immagine ha un'altra origine: di Omero Manzù non ha dato una lettura narrativa, ma evocativa e metrica. Le tonalità grigie o cinesine dei fondi sono come il ritmo scandito del verso. [...]

Nell'avvincente racconto della vita di Manzù-Odisseo tutto è veduto con quella distrazione apparente che dà una più marcata evidenza a ciò che, nell'ormai evidente logica del racconto pareva irrilevante: come nel testo omerico, anche qui l'importanza delle parole risalta per il posto che hanno nel verso, per il pausa di una cesura, per il loro timbro fonico. Di quelle figure, insomma, s'avverte la presenza quando stanno per dileguare e si fa uno sforzo disperato per trattenerle, sottrarle alla fatalità della scomparsa. La loro straordinaria forza di suggestione non sta nell'impulso della loro comparsa, ma nel nascere impietoso del loro scomparire imminente. [...] Mai come in questa autobiografica lettura di Omero Manzù ha camminato in equilibrio sull'orlo della vita.

Annaud sugli schermi con un film originale, ma anche molto disneyano

Quell'orso ha un cuore di «cartoon»

SAURO BORELLI

L'orso Regia: Jean-Jacques Annaud. Sceneggiatura: Gérard Brach, dal romanzo The Grizzly King di James Oliver Curwood...

Quanto al film in sé, esso si muove, divagante e suggestivo, tra scorsi paesaggistici di grandi sfondi naturali...

L'esito toccato da un film come L'orso? Sostanzialmente positivo, pur se non si può fuggire dal tutto il sospetto che Annaud e tutti i suoi abili complici abbiano, per l'occasione...

Due immagini del film «L'orso». L'attore è Tcheky Karyo



Due immagini del film «L'orso». L'attore è Tcheky Karyo

E con i bambini vedetelo così...

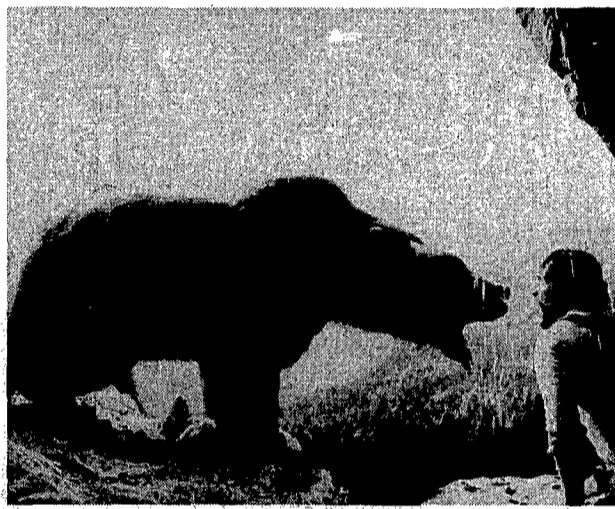
ANNA OLIVERIO FERRARIS

Nel periodo di Natale vengono in genere presentati dei film che si adattano anche al pubblico più giovane...

La storia di un orso cacciatore che si unisce a una donna e a un bambino in un mondo di favola...

sta un filo conduttore dell'intera vicenda esso è però soprattutto un pretesto per una sequenza di gag autosufficienti...

Frutto entrambi di un lavoro paziente e di tecnologia raffinatissima, i due film dovrebbero far ricordare ai giovani che anche nel campo della fantasia c'è impegno...



Arbore, Baudo e gli altri Montesano a ruota libera: cattiverie di Natale tra le quinte del sabato

ROMA. Giacca Casella è passato alla concorrenza. Antonio Ricci, «padrino» dello Scrodo, lo ha voluto a Odiens, su Canale 5...

Terry, eroe di 12 anni, da Marisa

Si chiama Terry Stoppani, ha solo 12 anni ed è già un eroe: è il ragazzino italo-inglese che, insieme a un compagno...

E Rita scopre l'amore

È dedicata in gran parte all'amore la nona puntata di Domenica più (su Retequattro dalle 14)...

RAIUNO program schedule: 8.30 IL MONDO DI QUARK, 9.00 CANIGATTI & C, 10.00 LINEA VERDE, 11.00 SANTA MESSA, 11.35 PAROLE E VITA, 12.15 LINEA VERDE, 2° parte, 13.00 TG L'UNA, 13.30 TELEGIORNALE, 13.55 TOTO TV RADIOCORRIERE, 14.00 DOMENICA IN...

RAIDUE program schedule: 8.00 WEEK-END, 8.30 PATATRAC, 9.55 SCI, Coppa del Mondo, 11.15 ATLETICA LEGGERA, 12.30 AUTOMIA, 13.00 TG2 ORE TREDICI - LO SPORT, 13.30 PICCOLI E GRANDI FANS, 15.15 45' MINUTO, 15.25 PICCOLI E GRANDI FANS, 16.00 TG2 LO SPORT, 16.50 CALCIO DI SERIE A, 19.35 METEODUE, 20.00 TG2 DOMENICA SPORT, 20.30 ASPETTANDO NATALE, 22.15 TG2 STABERA, 22.30 MIXER NEL MONDO, 23.30 SORGENTE DI VITA, 24.00 DBE: UN MONDO DA SCOPRIRE, 1.00 DOC.

RAITRE program schedule: 8.00 VITA COL NONNO, 9.30 TG3 DOMENICA, 11.55 NOTIZIE FLASH, 12.00 PROFESSIONE PERICOLO, 12.55 SCI, Coppa del mondo, 14.00 TELEGIORNALI REGIONALI, 14.10 VA' PENSIERO, 16.45 SCHEGGIE, 16.55 DUELLO DI SPIE, 18.35 DOMENICA GOL, 19.00 TG3 DOMENICA GOL, 19.30 TELEGIORNALI REGIONALI, 20.00 CALCIO SERIE B, 20.30 LA STORIA DI BABBO NATALE, 22.20 CHI HA INCASTRATO BUGS BUNNY, 22.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA, 23.10 RAI REGIONE, 23.30 «Regalo di Natale» (Raiuno, 20.30)

RAIUNO program schedule: 10.00 SCI: COPPA DEL MONDO, 11.30 IL MEGLIO DI SPORT SPETTACOLO, 14.30 NOI, LA DOMENICA, 16.30 CALCIO, Coppa Intercontinentale, 20.20 A TUTTO CAMPO, 22.10 CALCIO, Jugoslavia-Cipro, 14.45 RESISTENZA EROICA, 16.30 TRAUMA CENTER, 19.30 CALIFORNIA, 20.30 GIAN BURRASCA, 22.15 STESSO MARE STESSA SPIAGGIA, 0.15 DOTTORI CON LE ALI, 13.30 I SUCCESSI DEL GIORNO, 16.30 SUNDAY MUSICAL, 18.30 VISTI E COMMENTATI, 23.30 COUNTDOWN, 0.30 LA LUNGA NOTTE ROCK

RAIUNO program schedule: 14.00 CARTONI ANIMATI, 14.30 GINNASTICA ARTISTICA, 19.00 AUTOSTOP PER IL CIELO, 20.30 MATLOCK, 21.30 BREVE INCONTRO, 23.05 PIANETA AZZURRO, 13.30 FERRAGOSTO IN BIKINI, 15.30 AUGURI E FIGLI MASCHI, 17.00 CARTONI ANIMATI, 19.30 WEEK-END IN GIALLO, 20.30 LA LEGALE AL MARE CON L'AMICA DI PAPA', 22.30 LE BELVE, 14.00 TEleshopping, 19.30 UNA DONNA, 20.25 IL PECCATO DI OYUKI, 22.00 L'ALTALENA DEI VIP, 21.30 SUPERMAN II, 21.30 BREVE INCONTRO, 21.30 IL CERVELLO DA UN MILIARDO DI DOLLARI

SCEGLI IL TUO FILM: 14.00 GILDA, 20.30 REGALO DI NATALE, 20.30 LA STORIA DI BABBO NATALE - SANTA CLAUS, 20.30 INCOMPRESO, 20.40 SUPERMAN II, 21.30 BREVE INCONTRO, 21.30 IL CERVELLO DA UN MILIARDO DI DOLLARI

RAIUNO program schedule: 9.30 BLOCK NOTES, 10.30 I JEFFERSON, 11.30 VIAGGIANDO, 12.00 RIVEDIAMOLI, 13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW, 14.00 GILDA, 16.15 TRINIDAD, 16.15 LOVE BOAT, 20.30 COME PERDERE UNA MOGLIE... E TROVARE UN'AMANTE, 22.30 TOP SECRET, 23.30 IL CERVELLO DA UN MILIARDO DI DOLLARI

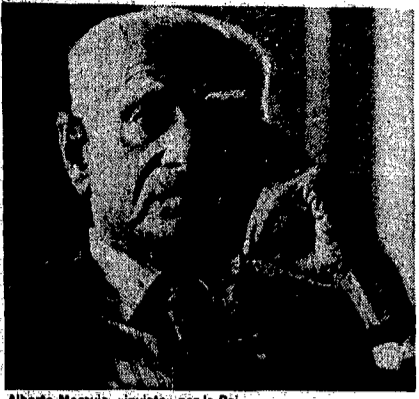
RAIDUE program schedule: 8.30 BIM BUM BAM, 10.30 BOOMER CANE INTELLIGENTE, 11.00 AUTOMAN, 12.00 MANIMAL, 12.50 GRAND PRIX, 14.00 1, 2, 3 JOVANOTTI, 15.00 IL PRINCIPE DELLE STELLE, 16.00 BIM BUM BAM, 18.30 CARTONI ANIMATI, 20.30 SERATA INCREDBILE, 23.15 SERATA INCREDBILE, 23.20 BE BOP A LULA, 0.20 LA CORSA PIU' PAZZA DEL MONDO

RAITRE program schedule: 8.30 NATIONAL GEOGRAPHIC, 10.30 IL GRANDE GOLF, 11.30 PARLAMENTO IN, 12.15 NONSOLOMODA, 13.00 DETECTIVE PER AMORE, 14.00 DOMENICA PIU', 17.00 LONGSTREET, 18.00 NEW YORK NEW YORK, 19.00 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA, 19.30 GLI INTOCCABILI, 20.30 INCOMPRESO, 22.45 DENTRO LA NOTIZIA, 23.30 IL GRANDE GOLF, 0.30 ZUCCHERO, UN DOLCE IMBROGLIO

RAIUNO program schedule: 6.30 GR2 NOTIZIE, 7.20 GR3, 7.30 GR2 RADIOMATTINO, 8.00 GR1, 8.30 GR2 RADIOMATTINO, 9.30 GR2 NOTIZIE, 10.45 GR3 ECONOMIA, 12.30 GR2 RADIODIARIO, 13.00 GR1, 13.30 GR2 RADIODIARIO, 13.45 GR1, 16.13 GR2 NOTIZIE, 18.28 GR2 NOTIZIE, 18.45 GR2 NOTIZIE, 19.00 GR1 SERA, 18.45 GR3, 19.30 GR2 RADIOSERA, 20.45 GR3, 22.30 GR2 RADIONOTTE, 23.23 GR1

RAIDUE program schedule: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 19.26, 22.27, 6 L'udienza è aperta, 8.45 Sa Alice ci ripensa, 12 Antropina Sport, 12.45 Hit Parade, 14 Mille e una canzoni, 14.30 Domenica sport, 15.25 Starosport, 16.30 Domenica Sport, 21.30 Lo specchio del cielo, 22.50 Buonotte Europa, 0.30 ZUCCHERO, UN DOLCE IMBROGLIO

RAIUNO program schedule: 14.00 GILDA, 20.30 REGALO DI NATALE, 20.30 LA STORIA DI BABBO NATALE - SANTA CLAUS, 20.30 INCOMPRESO, 20.40 SUPERMAN II, 21.30 BREVE INCONTRO, 21.30 IL CERVELLO DA UN MILIARDO DI DOLLARI



Alberto Moravia, «inviato» per la Rai

Questa sera in tv su Raidue Viaggio a Mosca con Moravia

GIORGIO FABRE

«Pazienza, la pazienza russa. E il termine che torna più spesso sulla bocca di Alberto Moravia, mentre girando per Mosca nel filmato di Gianni Barcelloni, in onda questa sera su Raidue (ore 22.30) con il titolo «Viaggio a Mosca con Moravia». Pazienza, è sempre la pazienza, ripete Moravia, anche per imparare il passo dell'oca ne vuole molto».

Ma non c'è solo la gente comune. Moravia ha voluto anche incontrare qualche intellettuale. Il poeta Aigui, il ministro della cultura Zakharov (certo, noi prediligiamo l'arte del fiorente, ma non escludiamo lo sviluppo delle altre tendenze), un viceministro degli Esteri che parla uno stupendo italiano; si intravede persino, a un certo punto, il cane di Evtusenko. Moravia, durante la conferenza stampa confessa che le traduzioni dei suoi libri in Unione Sovietica si sono fermate al 1962; alla fine, «hanno venduto 150-160 mila copie, ma naturalmente sono da tempo esauriti. Qualcuno aveva chiesto di tradurre il 1934, ma anche quella si è arenata. Forse in quel caso per motivi politici e non, come prima, sessuali: nel mondo di Stalin, un grande della rivoluzione che contemporaneamente veniva pagato dallo zar...».

«E questo, forse, non è pleaculo molto?».

Ma le domande si fanno più stringenti. Moravia non crede che Gorbaciov sia in difficoltà? «Anzi, è incredibile. Gorbaciov ha attraversato tante difficoltà, la crisi alimentare, l' terremoto dell' Armenia e tutte le volte è riuscito a trarre da quei disastri un vantaggio politico, se ne serve». Ma non gli sembra che i vari nazionalismi lo stiano mettendo in difficoltà? «No, non credo che si debba esagerare con quei nazionalismi. Il nazionalismo è nato in Europa, dopo la Rivoluzione francese e sono questi i nazionalismi che danno fastidio. Gli altri, quelli asiatici, non fanno paura. Se a Gorbaciov verranno dei problemi verranno dalla Repubblica baltica, questo lo penso».

Moravia in questa occasione avrebbe anche potuto incontrare Gorbaciov, ma non ha voluto. Avrebbe dovuto sottoporsi a un incontro collettivo insieme ad altri scrittori e si è rifiutato. «Si possono fare i gruppi degli avvocati, degli ingegneri, non degli scrittori», dice con orgoglio. «Anche Stalin, era il 1950, mi propose di andarci a incontrare. E anche allora era un incontro collettivo con alcuni Partigiani della Pace. E anche allora lo dissi di no».

Da domani De Gregori a Roma per tre serate. Il cantautore parla del suo mestiere, dei megaconcerti di beneficenza, del rapporto con la politica e del ritorno di Topo Gigio

«Non sono poeta» Francesco on the road

De Gregori on the road. Un tempo era difficile tirarlo fuori casa per suonare, adesso gira l'Italia tra piccole e grandi città, dividendosi tra teatri e palazzi dello sport. Gli piace suonare, ha un eccellente gruppo di musicisti alle spalle con cui alterna il palco e la sala d'incisione (c'è un nuovo disco in fattura ma non arriverà prestissimo). Da domani, per tre giorni sarà a Roma al teatro Olimpico.

ROBERTO ROSCANI

ROMA. Trentotto anni. Francesco De Gregori in un'ora di chiacchierata lo ripete almeno tre o quattro volte, come se quell'età fosse una piccola montagna da cui guardare il mondo. Questo De Gregori ama pensare a se stesso come un musicista più che come un poeta schivo, dribbla le definizioni da giornalisti, dice di mettere nelle cose meno emotività e più ragione rispetto a quanto cantava. Ali-ce. Ma poi, pacatamente e sorridendo come fa lui, s'arrabbia lo stesso. Con chi? Con quest'Italia che andrà sempre meglio ma è sempre più degradata, con quelli che raccontano i giovani come sempre più svagati e preoccupati solo dei giubbotti, con i tele-dipendenti che si bevono tut-

to e con i telematici che mettono la tv al centro del mondo.

De Gregori è a Roma, da domani per tre serate suonerà al teatro Olimpico. La sua è una strana tournée, senza nessun disco nuovo da promuovere, cominciata a fine estate alle feste dell'Unità di Firenze e Bologna, proseguita con un concerto in piazza a Recanati, andata avanti a salti tra palasport e piccoli spazi. I tempi sono cambiati se in passato Francesco lasciava passare anche due anni tra un giro di concerti e l'altro, l'impacciato davanti alle platee capace di arrossire per gli applausi. «Lo faccio perché mi piace suonare, perché lavoro con musicisti amici. E poi forse mi sono anche stufato di esser definito

sempre un poeta schivo: non dico di essere un grande chitarrista, ma suonare, cantare e scrivere canzoni è il mio mestiere. La poesia è una cosa seria. Ho sempre ammirato Leonard Cohen perché aveva la chitarra in una mano e la macchina da scrivere nell'altra, ma queste due cose riesce a tenerle separate. Mischiare la corere brutti rischi, si finisce per svendere il significato di poesia. Alla fine diventa come la "poesia del Mulino Bianco"».

De Gregori ama i poeti che non vanno a Domenica in, legge romanzi e in fondo gli piace girare in tournée anche perché in macchina e in albergo c'è un sacco di tempo per leggere. «Ho "scoperto" Kurt Vonnegut per caso, con *Matto 5* in tascabile, e mi sono andato a cercare poi tutti gli altri titoli. Adesso invece leggo incrociati Landolfi e *Madame Bovary*, chissà come s'arrabbia Guccini quando scopre che non l'avevo ancora letto».

La musica e la politica. Nell'anno del gigantesco tour di Amnesty International come la pensa De Gregori, che non era stato tenero in passato con iniziative come *Live Aid*.



Francesco De Gregori: continua la sua tournée italiana

ci vanno tutti. Ma il mare fa schifo. A tutti questi ottimisti io do un consiglio: guardate di più l'Italia dal finestrino della macchina e un po' meno da quel finestrino lì». E indica lo schermo della tv. Anche Roma, la sua amatissima Roma, non sta mica meglio. «Non sono d'accordo con Fippo che vuole punire la città negando gli aiuti, ma Roma è sempre più invivibile».

Un po' di ottimismo spunta quando parla dei giovani, di quei ragazzi che incontra ai concerti. «Sono molto diversi da come li leggo sui giornali. Sì, magari mi fanno sorridere quando alzano le braccia e si mettono a ondeggiare, ma sono atteggiamenti copiati dalla televisione. Sotto questi gesti lo sento dei ragazzi pieni di

buoni sentimenti, in senso migliore di questa parola».

Tra lui e la televisione non deve correre buon sangue: s'arrabbia per gli scrittori e i cantanti che fanno passerella in video, per il ritorno trionfante di Topo Gigio sugli schermi del sabato sera. «Verso la tv ho un atteggiamento di distacco critico. È un media formidabile ma sembra diventata l'ombelico del mondo. Tutto quello che passa per il video diventa cultura, viene recensito, fa successo. Vediamo un programma e sappiamo subito quanti milioni l'hanno visto. Siamo in una società che ha il mito dei grandi numeri. C'è l'Audiel, ci sono le classifiche di vendite per i dischi, per i libri per le automobili e tutti sono pronti a sbatterli lì e ci cre-
E pensare che tutte le cose che negli anni hanno costruito la mia cultura non sono mai entrate in *hit parade*...».

Ma De Gregori non è solo Italia: nelle sue canzoni c'è anche tanta America, quella di Bufalo Bill, degli emigranti di terza classe sul Titanic. E ancora un sogno quest'America? «Mah, l'America sta lì, manda messaggi, è una costellazione di cose tanto diverse. Un mito come in fondo credo lo sia l'Europa per gli americani. Ecco, se c'è una cosa che invidio è quel loro essere continuamente in movimento, quell'essere in viaggio. L'Italia è un paese troppo bloccato». Forse questo viaggio è la piccola America che De Gregori si sta costruendo.

L'Aquila '88 Io, Almendros, l'«occhio» di Truffaut

Nestor Almendros, uno spagnolo all'Aquila. Gli incontri internazionali gli hanno dedicato una specie di omaggio a tutto campo, con dibattiti, proiezioni e lezioni agli studenti. Il 58enne Almendros si è emozionato, al punto da farsi venire, complice la neve, una specie di malattia diplomatica. Schivo e umile, nonostante l'Oscar per *I giorni del cielo* e tanti premi, ecco che cosa ci ha detto.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE ANSELMI

L'AQUILA. Un giorno o l'altro bisognerà scrivervi sopra qualcosa. Perché tanti registi americani vogliono accanto a sé direzioni della fotografia europea? Coppola attende per *Sicario*, Scorsese per *Balthus*, Allen per *Di Palma* e *Nykist*. Forse amava Rotunno, Benton non può più fare a meno di Almendros. Sono rapporti curiosi, all'insegna di una cinefilia spesso maniacale che si trasforma però in produttivo scambio culturale. Prendete Almendros, al quale gli incontri internazionali dell'Aquila dedicano un mega omaggio che si concluderà stamattina con una tavola rotonda su «Truffaut: l'esercizio della scrittura e il cinema» condotta da Giorgio Tinazzi. Se non avesse lavorato in Francia con Rohmer e Truffaut probabilmente Terrence Malick non lo avrebbe chiamato per *I giorni del cielo* e così non avrebbe vinto l'Oscar.

Ora Almendros è un «divo» della fotografia, vive per lo più a New York (anche se ha mantenuto la cittadinanza spagnola dopo aver perso quella cubana), eppure non si



Almendros con Dustin Hoffman sul set di «Kramer contro Kramer»

«americano», cita con cognizione di causa Caravaggio e Vermeer, Wyeth e Hopper, i saggi di Irzykowski e la fotografia di Cartier-Bresson. Chi ha amato i film di Truffaut (*Un due tres*, *L'ultimo metro*, *Adèle H.*, *Finalmente domenica*, per fare qualche titolo) e il Rohmer meno recente (*Il ginocchio di Claire* o *La marchesa von O...*) conosce bene il nome di Almendros: con i due cineasti francesi questo spagnolo fuggito da Cuba nel 1962 riuscì a tessere un rapporto profondo, fino a diventare il loro socio di fede. E, del resto, fu proprio Truffaut a scrivere la prefazione all'autobiografia di Almendros che esce ora in una lussuosa edizione italiana edita dall'Istituto cinematografico dell'Aquila. «Nestor», sottolinea tra l'altro il regista - ci obbliga a condividere la sua fede, ci dimostra che si può parlare di luce con le parole».

Ecco dunque le parole di Almendros. Febricitante, sciappa e cappello anche in albergo, un italiano corrente ricordo del Centro sperimentale frequentato nel 1956, l'uomo sfoglia il libro, aggiunge

aneddoti e sottolinea le parti che gli interessano di più. Soprattutto il capitolo che riguarda *Nobody Listened*, atto d'accusa contro il regime di Fidel Castro sotto forma di intervista a decine di esuli cubani, geniale incantevole per anni e raggiunta nei paesi più diversi.

Cuba. «Gertrude Stein, ad un giornalista che le domandava «Come ha fatto a diventare così famosa?», rispose dicendo: «Perché pochissima gente ha letto le mie opere». Ecco,

mi piacerebbe credere che Castro possa perdere quanto è rimasto della sua reputazione, già offuscata da trent'anni di dittatura, anche grazie a film come *Nobody Listened*. E pensare che all'inizio avevo abbracciato con entusiasmo la rivoluzione, credevo negli ideali della democrazia socialista. Allora lavoravo all'Icaic (il dipartimento di produzione cinematografica) come regista. Ma c'era già aria di burocrazia. Gli operatori mi piacevano non sape-

Rohmer. «All'epoca della *Marchesa von O...* la mia intesa con Rohmer era perfetta, anche se lui ha un'intelligenza e una capacità di astrazione superiori alla mia, mentre io sono più sensuale, più attratto dalla corporeità delle cose. Rohmer non piazza mai la macchina da presa in luoghi umanamente impossibili, che so, all'interno di un camino o di un armadio, come si vede in certi film sofisticati. Per lui si tratta di un principio morale: tutti gli angoli di ripresa della macchina hanno un punto di vista che coincide con una posizione naturale, all'altezza dell'occhio umano».

Truffaut. «C'è sempre un momento della carriera di un direttore della fotografia in cui un grande regista gli offre l'opportunità di ricominciare da capo. Dopo aver girato tanti film a colori, *Finalmente domenica* significò per me quasi una sfida. Truffaut decise di usare il bianco e nero ma le emulsioni in bianco e nero oggi non hanno più le caratteristiche del passato, anche perché i laboratori non sanno come trattarle. La cosa più difficile è "pensare" in bianco e nero. I colori del mondo contemporaneo sono a volte volgari, mentre il bianco e nero è di un'assoluta eleganza, come un abito da sera».

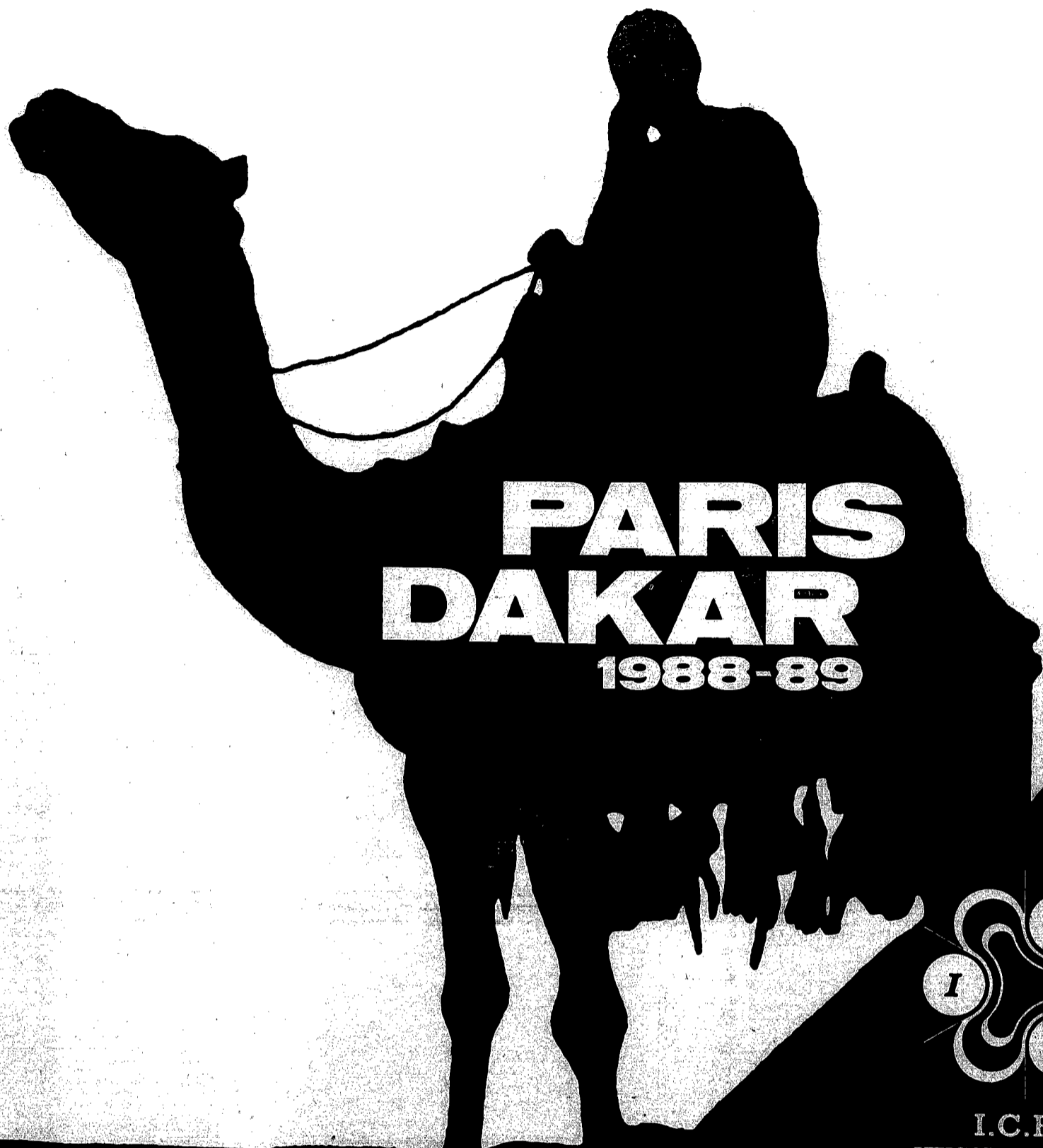
Donne e uomini. «Benché la cinepresa faccia apparire qualcosa come 5 kg. più grasso, non penso che un attrice per venire bene sullo schermo debba essere magra. Per esempio, Kelly McGillis, in *Witness*, è una donna piuttosto

rotonda, non magra come lo standard del cinema, ma quando appare nuda è come la Venere di Milo, che in fondo era una greca piuttosto grassottella. Preferisco fotografare le donne e non credo che questo abbia a che vedere con i miei gusti personali (Almendros è gay e non lo nasconde, ndr). Nel mio lavoro, il corpo umano ha molta importanza, soprattutto quando posso isolare gli elementi per il montaggio. Amo filmare il collo, le braccia, le gambe, i piedi. Mi rallegravo sempre quando Truffaut mi chiedeva di riprendere, stando quasi raso al suolo, le gambe delle donne mentre camminavano. Lo sapevo, Truffaut aveva un debole per le gambe delle donne: le chiamavo il compasso del mondo».

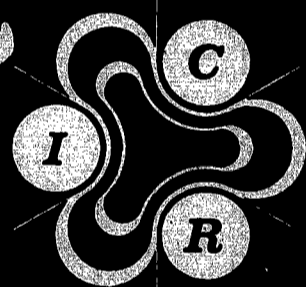
I paesaggi. «Ho una certa fama come paesaggista, ma in realtà la natura mi interessa poco. Dopo tre giorni di vita in campagna, mi annoio a morte. Un paesaggio naturale è l'opera del caso, la natura comincia ad interessarmi quando è evidente l'intervento dell'uomo. Ricordo le scene nei campi di cotone in *Le stagioni del cuore*, ma anche lì non si trattava della natura allo stato vergine. Il mio paesaggio favorito nel cinema è il volto umano: c'è molto più lavoro creativo in *Kramer contro Kramer* che nei film pieni di nuvole, montagne e scene di massa. Ma il pubblico e i critici non se ne accorgono mai...».

FRANCESCO MANGILLI. LA PROTAGONISTA.

GRAPPA FRIULANA MANGILLI



**PARIS
DAKAR
1988-89**



**I.C.R.
VEICOLI SPECIALI**

Moulinex

L. IPERTI

Un sensazionale avvenimento!

La prima grande partecipazione
Iperti-Moulinex
alla gara più avventurosa dell'anno.
Una iniziativa che parla
di una nuova e più aggressiva voglia
di comunicare con i giovani
e gli ...avventurosi.

Servizio permuta tra soci
IACAL
Roma Via del Politecnico 131 Tel. 06/684643

Ieri ● minima 0°
● massima 6°
Oggi Il sole sorge alle 7.32 e tramonta alle 16.41

ROMA

La redazione è in via del Taurini 19 - 00185
telefono 40 49 01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

**Superata con qualche difficoltà la prima prova
I veri problemi cominciano domani con la riapertura degli uffici**

**Deserte le strade del centro
Ma si sono formati ingorghi in via Cavour e all'imbocco di via Nazionale**

La «fascia blu» resiste Ma le auto assediano i nuovi varchi

Prima prova superata, ma con il fiato grosso. Nella giornata d'avvio della nuova «fascia blu» allargata non tutto è andato liscio. Strade vuote dentro, ma anche ingorghi e tanti automobilisti disinformati e inferociti intorno ai varchi di piazza della Repubblica e di via Cavour. È solo l'inizio. I veri problemi cominceranno oggi, giornata di shopping natalizio, e soprattutto domani, quando apriranno gli uffici.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Poteva andare peggio. La nuova «fascia blu» allargata che da ieri al 15 gennaio comprende anche i quartieri Monti e Ludovico il Moro, via Nazionale e il Viminale, ha retto, anche se con qualche difficoltà al primo urto del traffico natalizio. In mattinata ci sono stati problemi intorno ai varchi, con qualche intasamento tra l'Esedra e la stazione Termini. Situazione un po' più pesante, con nuovi ingorghi, nel pomeriggio. È ieri sabato, giornata di traffico tradizionalmente «morbido», con molti uffici chiusi. La vera prova del fuoco sarà oggi, ultima domenica di acquisti prima di Natale, con tutti i negozi aperti, e soprattutto domani, quando apriranno aziende private e uffici pubblici.

Oltre al Quirinale, all'interno della nuova «fascia blu» si trovano due grandi piazze: piazza dell'Indipendenza e quella della Difesa - e la sede centrale della Banca d'Italia. Migliaia e migliaia di persone che, da domani, non potranno più andare in ufficio con la propria auto. A meno che non facciano come i tanti che ieri mattina si sono messi in strada prima dell'alba pur di riuscire a entrare in centro prima delle 7. Col risultato che di primissima mattina si sono formate lunghe code e ingorghi in molte strade della periferia come a Bocca, sulla circonvallazione Gianicolense e al Portuense.

Intorno ai varchi della zona chiusa ormai da un anno, la situazione è stata di assoluta tranquillità. È andata invece un po' diversamente davanti ai varchi nuovi soprattutto all'imbocco di via Nazionale e agli incroci di via Cavour con via Torino e via Panisperna. Complice l'assoluta mancanza di segnaletica (non essendo in grado di preparare né di collocare nuovi cartelli, il Comune ha promesso l'affis-

ne di migliaia di manifesti ma per ora non se ne è visto nemmeno uno) le decine di vigili urbani posti a presidio dei varchi sono stati costretti a ripetere per centinaia di volte le nuove norme ai tantissimi automobilisti che giuravano di non saperne nulla. «Qualcuno tenta di fare il furbo - è l'opinione di un vigile intenzionato e ormai quasi a fono -, ma la grande maggioranza mi sembra effettivamente disinformata».

La situazione più drammatica si verifica all'Esedra. Chi arriva da via Vittorio Emanuele Orlando si vede costretto a proseguire verso piazza del Cinquecento e poi verso piazza Indipendenza. Dopo le nove e mezzo si forma un ingorgo che paralizza la circolazione. Solo per attraversare piazza del Cinquecento ci vogliono più di dieci minuti. All'Esedra in breve è il caos. «Se è così oggi che è sabato - si domanda preoccupata una donna vigile - cosa potremo fare lunedì?». «Niente - le risponde un collega - Lunedì qui sarà un inferno».

Molti automobilisti sono in fretta. Vedono che i vigili la sciano passare alcune macchine - quelle col permesso o semplicemente quelle non targate «Roma» - e tentano di accodarsi. Le scuse sono le più varie: «Ho un appuntamento urgente in piazza Venezia», «Sto accompagnando mio padre che è anziano e non può camminare», «Sono un poliziotto, ecco il passaporto», «Sono in servizio, niente da fare. Un signore non si accontenta delle spiegazioni», «Scende dalla sua Volvo azzurra e ingaggia una discussione di una decina di minuti. Da auto furgoni e bus bloccati si leva un coro inferocito di clacson. Anche il assessore al Traffico, Gabriele Mori, che tenta di parlare con qualche



automobilista, riceve la sua buona ragione di impopolarità. Alla fine strimati i vigili aprono il varco con buoni dieci minuti di anticipo. Nel pomeriggio lo scenario è più o meno identico con qualche momento di tensione quando alcuni automobilisti minacciano di parcheggiare per protesta in mezzo alla piazza. Ma alla fine, per fortuna, prevale il buon senso.

E nelle altre zone? Del Gianicolense è detto Sul lungotevere in tarda mattinata la circolazione è abbastanza scorrevole, ma appena passa le 11 di vigili non se ne vedono più. Né incontriamo solo due all'angolo di via Tomacelli. Pesante la situazione in via Cola di Rienzo, dove due soli vigili (uno all'angolo di via Virgilio e l'altro a quello di via Proterzio) non sembrano in grado di fronteggiare il battaglione di auto parcheggiate in doppia fila. E in piazza Risorgimento di vigili non ce ne sono proprio. Oggi e domani si replica? Speriamo proprio di no.

FUORI
A metà mattina, in via Cavour il traffico era decisamente caotico. I varchi della nuova «fascia blu», presidiati da numerosi vigili ma senza nemmeno un cartello che annunciava la chiusura, sono stati presi d'assalto da centinaia di automobilisti disinformati e sempre più insoddisfatti.

(Foto Pais)

A Roma il bambino che ha salvato 36 persone



È a Roma Terry Stoppani (nella foto) il bambino di 12 anni di origine italiana, che ha salvato trentasei persone durante il recente incidente ferroviario di Londra. Terry è arrivato nella capitale italiana insieme a suo padre Terry, a sua madre Lola e a suo fratello Alan. Oggi pomeriggio sarà ospite di Maria Laurito a «Domenica In» Ieri, intanto, si è concesso una lunga passeggiata per il centro della città.

Formica firma Pagati i lavoratori di Montalto

Potranno finalmente ricevere la cassa integrazione guadagni i 4.500 lavoratori dell'ex centrale nucleare di Montalto. Il ministro del Lavoro Rino Formica ha finalmente firmato il provvedimento, che garantisce il salario ai lavoratori sospesi fino al 7 febbraio. Comunque, a causa dei ritardi del governo, soltanto 1.500 lavoratori potranno avere i soldi entro giovedì prossimo. Per gli altri, tutto è rinviato a dopo le festività natalizie.

Rinaldo Scheda colto da male dopo una manifestazione

Il compagno Rinaldo Scheda, consigliere regionale del Pci, è stato colto da un male dopo aver partecipato, a Montalto di Castro, ad una manifestazione dei lavoratori della centrale. Appena terminata l'assemblea Scheda ha accusato del dolore. È stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Tarquinia dove è tenuto sotto osservazione. Le sue condizioni, fortunatamente, non sono preoccupanti.

Ritardi Acea e Italgas Tante famiglie al freddo

Freddo polare anche dentro casa per circa 200 famiglie che abitano a piazzale Iorio a Montesacro. Da venerdì pomeriggio, infatti, l'Acea ha staccato la corrente. Finora gli abitanti della zona non sono riusciti ad avere spiegazioni convincenti, ma solo la blanda promessa che entro oggi qualcuno avrebbe provveduto. Al freddo anche le famiglie di tre palazzine in via Casal dei Pazzi. Questa volta a dare «forfait» è stato Italgas.

A piazza del Popolo tornano i 100 presepi

Inaugurata ieri la tredicesima mostra internazionale dei 100 presepi nelle sale del Bramante, a piazza del Popolo. Provengono da tutto il mondo, dalla Cina al Guatemala, dal Brasile alla Lapponia. Ce n'è uno, interamente scolpito nel legno, che raffigura ben 1.000 personaggi nell'atto di eseguire, con gli appositi attrezzi, lavori ormai scomparsi. La mostra, promossa dalla «Rivista delle Nazioni», con il patrocinio di Regione e Comune, è aperta tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 9,30 alle 20,30.

Si costituisce alla polizia per paura di essere ucciso

«Mi vogliono uccidere. È meglio che finisca in carcere che al cimitero». Con queste parole Osvaldo Serpa, un calabrese ricercato per associazione di stampo mafioso, si è costituito nelle mani di Antonio Del Greco, dirigente della V sezione della squadra mobile. Serpa era ricercato da otto anni ed è uno degli esponenti più in vista della «ndrangheta» di Paola. Evidentemente, oltre alla polizia anche qualcuno delle bande rivali era ormai sulle sue tracce. Così l'uomo, messo alle strette, ha preferito quello che gli è sembrato il male minore.

Un istruttore muore durante una prova di guida

L'Alfetta è improvvisamente sfuggita al controllo dell'allievo. Si è ribaltata più volte su se stessa. Giuseppe Zeppieri, 41 anni, responsabile del Istituto sperimentale di auto e motori di Anagni, è morto poco dopo il rovescio.

ricovero in ospedale. L'allievo Gaetano Martorana, 35 anni, dipendente della Regione Sicilia, che stava sostenendo la prova per un brevetto di «guida sicura», è invece rimasto illeso.

STEFANO DI NICHELE

Aveva fatto parte dei Nar Colpo fallito alle poste Arrestato un altro «nero»

MAURIZIO FORTUNA

L'assalto fallito alle poste di viale Mazzini è stato progettato e realizzato da rapinatori strettamente legati all'eversione di destra. Ieri è arrivata un'altra conferma. I carabinieri del reparto operativo hanno arrestato altre due persone. Claudio Conti e Bernardino Narduzzi, ambedue di 28 anni, il primo già noto ai carabinieri dell'antiterrorismo per la sua appartenenza ai Nar, era stato condannato nell'85 a sette anni di carcere per associazione sovversiva e banda armata. Nella sua casa, perquisita subito dopo l'arresto, sono stati trovati molti oggetti preziosi per un valore di trenta milioni. Nell'auto di Narduzzi gli agenti hanno invece trovato della cocaina. È probabile che i rapinatori abbiano agito sotto l'effetto della droga.

Intanto le indagini della mobile coordinate da Rino Monaco e Antonio del Greco puntano a scoprire il basista interno che ha aiutato i banditi. Troppe coincidenze hanno favorito i banditi nella loro rapina. La mancanza dei guar-

diano alla porta di servizio l'ingresso dell'ufficio contabili aperto l'arrivo dei rapinatori pochi minuti dopo che erano stati scaricati i soldi. Sono cominciati gli interrogatori dei dipendenti dell'ufficio postale ma il loro numero (120) ostacola la rapidità delle indagini. D'altronde, i quattro arrestati subito dopo il colpo erano specializzati in rapine con l'aiuto di complici interni. Ivan Zaccagnini e Claudio Ragno erano stati già arrestati fra l'altro per la rapina alla stazione comunale aiutati da impiegati dell'ufficio. Al processo i dipendenti comunali furono condannati mentre Zaccagnini e Ragno se la cavavano per insufficienza di prove. Una «improvvisa» amnesia degli altri imputati che li avevano chiamati in causa li salvò dal carcere.

Sempre Claudio Ragno, insieme a Silvano Lanciotti aveva costituito i «Blues brothers», una banda specializzata nei colpi alla Banca commerciale italiana. Solo nel 1987 rapinarono secondo gli investigatori ben 10 agenzie

Aumenti contenuti per i prodotti natalizi Caro Natale a tavola: torrone su, panettone stabile

MARINA MASTROLUCA

Tacchini, agnelli, faraone, spigole, trote, panettoni, mandorle, noci, torroni. Ma quanto è «caro» questo Natale? La grande abbuffata natalizia non ha ancora fatto lievitare i prezzi, anche se non mancano vistose eccezioni. Nella borsa della spesa le quotazioni sono fluttuanti. Stabili i prezzi dei dolci natalizi: cotecchini, zamponi e lenticchie. Più cari i torroni, spumanti, vini pregiati, frutta secca e un po' tutte le carni.

Tacchino ripieno di castagne e vino rosso. Trote salmate, cavolini di Bruxelles spumante tutti allineati sulla tovaglia di Fiandra con il servizio buono di piatti e bicchiere per la grande occasione. Ma quanto fa salire i prezzi la noia ingordigia natalizia? Ancora nessun grido di allarme per fortuna. Il caro Natale sembra lontano anche se non mancano eccezioni.

Tutto tranquillo sul versante ortofrutticolo. Quest'anno assicurano ai mercati generali i prezzi sono addirittura scesi. Non di molto ma la tendenza al ribasso. Mandorle e arance mele e pere non si lascia

condizionare dal clima lieve. Anche l'uva, lasciata maturare lentamente per la circostanza non registra un pennello clamoroso. «Più che il Natale è l'aumento della domanda - dicono gli operatori del settore - sarà il freddo a determinare gli aumenti. In questi ultimi due giorni ha gelato in diverse parti del Lazio e c'è il rischio di danni alle colture anche nel Sud da dove provengono molti dei prodotti venduti a Roma. In pericolo sono soprattutto le verdure». Nei prossimi giorni, in somma sarà il freddo a fissare i prezzi dei listini. Zucchine e melanzane intanto sono già aumentate.

Cassimma ancora più del solito, la frutta secca. Secondo l'Unione consumatori il prezzo è salito del 17%. Noci, mandorle, nocchie e datteri in gran parte prodotti d'importazione sono in assoluto il genere che ha subito l'aumento maggiore. Seguono a ruota le carni. Il tacchino è aumentato del 13%, la faraona del 11% e l'agnello del 7,5%. «C'è stato un rincaro generalizzato dovuto principalmente alle importazioni», dice Americo Amici direttore del Centro Carni - il divieto dell'uso degli estrogeni ha fatto lievitare i prezzi del vitello per il cui aumento dell'ingrosso di circa 1200-1300 lire il manzo invece costa solo 2300 lire in più. Per tutte le altre carni c'è un aumento contenuto dovuto alla maggiore domanda.

Un lieve rialzo anche per il pesce, per il momento ancora nei limiti normali. «Ma è difficile prevedere che cosa accadrà nei prossimi giorni», dice Paolo Olivieri direttore del mercato ittico. «Qui e come

ROMA

L'INCHIESTA DEL MARTEDÌ

Viaggio nei campi tra frutta, verdura... e veleni

Nel Lazio si coltiva ancora la terra? Cosa si produce nelle cinque province della nostra regione? E quanto? È sufficiente a sfamare tutti i laziali o basta appena per i romani? Sul banchi dei mercati e nei negozi arrivano prodotti locali oppure sono quelli delle altre regioni o nazioni a fare la parte del leone? Chi coltiva la terra quante sono le aziende agricole pubbliche? Prevale il grosso latifondo o il lavoro agricolo è parcellizzato in tante piccole ettariette e condurre familiari? Quanti evasori arrivano sulle nostre tavole quali gli effetti sulla nostra salute? Esistono aziende agricole alternative e cosa fanno? Viaggio nell'agricoltura romana e laziale.

MARTEDÌ 20 SU L'UNITÀ

Bettini
«Sulla città polemiche senza nomi»

«Un dibattito appeso a mezz'aria», perché «non ci sono nomi e i cognomi di chi governa, di chi detiene il potere, di chi influenza le scelte: questo il giudizio di Goffredo Bettini, segretario del Pci romano, sul dibattito sulla città aperto dalle polemiche dichiarazioni di Luigi Firpo. Per Bettini, dell'inefficienza e della difficoltà di vivere nella capitale portano le colpe i suoi amministratori. «Il governo della città», scrive in un articolo che compare oggi sul Manifesto - prima con Signorello, ancor più con Giubilo, è diventato una mera espressione di giganteschi interessi economici che in questi anni si sono riorganizzati nella metropoli. Una città gestita con la visione di interessi di parte e non di quelli dei cittadini, accusa il segretario comunista. Per il Pci, aggiunge Bettini, è «urgente far crescere l'alternativa», affidata «ad una nostra rinnovata autonomia politica, culturale e programmatica e ad un nostro rinnovato vigore di lotta».

Freddo
Tramontana e neve nel Lazio

Dopo una notte «sotto zero», la tramontana. La capitale ieri si è svagliata con la temperatura ancora più bassa rispetto alla gelida giornata precedente. Lastre di ghiaccio sulle strade, rami degli alberi spaccati dal forte vento. Neve alle porte. Infatti in numerose province del Lazio è nevicato e abbondantemente, facendo ben sperare i «vacanzieri» appassionati dello sci in vista delle feste di Natale. Temperatura polare al Termilino. La scorsa notte il termometro è sceso a meno 17 gradi; ci sono 20 centimetri di neve, ma gli impianti rimangono chiusi perché la raffica di vento li hanno danneggiati. Freddo inteso, meno tre, anche a Rieti. E la neve, oltre che sul Termilino, è caduta su tutta la parte nord della provincia: Amatrice, Cittareale, Leonessa e Antrodoco. Strette nella morsa del ghiaccio molte scuole del Reatino sono rimaste chiuse. Anche Viterbo e Monti Cimini sono finiti sotto zero, mentre è nevicato a Tolfa e a Civitavecchia, colpita anche da una mareggiata. Oggi apriranno i primi impianti sciistici del Lazio: Campo Catino, Campo Staffi e Prato di Mezzo. Sulle piste c'è mezzo metro di neve.

La commissione Roma capitale ha approvato la delibera di affidamento Domani il «sì» della giunta Il piano direttore pronto in 8 mesi

Luce verde per lo Sdo Prima pietra tra un anno

Taglio del nastro per lo Sdo. La commissione Roma capitale ha approvato il testo della delibera che impegna 30 miliardi per l'elaborazione del piano direttore. La giunta dirà «sì» domani, martedì il voto in consiglio. È il progetto più ambizioso dell'ultimo secolo. Prevede verde, metropolitane, risanamento della periferia, espropri a prezzi inferiori al mercato. Ultimi contrasti sui «saggi». La prima pietra tra un anno.

ROBERTO GRESSI

Lo Sdo e l'araba fenice per la maggior parte dei romani sono dei sinonimi. Se ne parla all'infinito, ma cosa siano e se esistano davvero nessuno lo sa. Ieri però è arrivata una ventata di «credibilità»: la commissione Roma capitale ha trovato un accordo. La delibera che impegna trenta miliardi per la realizzazione del piano direttore è pronta. La giunta la approverà lunedì. Già ieri c'era lo champagne in frigorifero per festeggiare, ma in giunta mancavano il repubblicano Saverio Collura e il socialdemocratico Costi: votare senza di loro poteva sembrare scorrette. Martedì si riunirà il consiglio comunale per il «sì» definitivo. Il giorno dopo il Consiglio dei ministri dovrebbe varare il decreto che per-

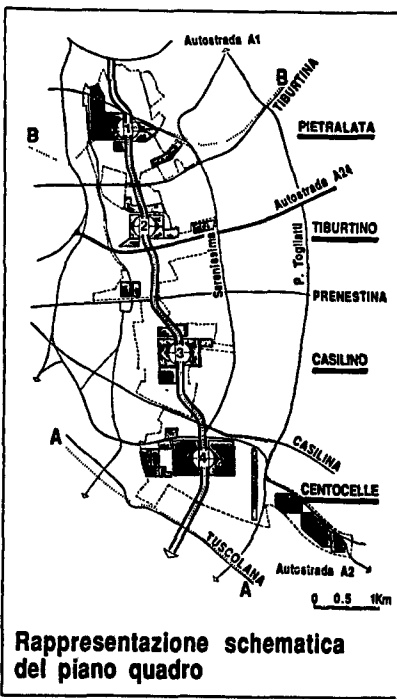
mette a Roma di utilizzare i 250 miliardi stanziati per Roma capitale. Ma cosa prevede la delibera che affida l'incarico per la realizzazione del piano direttore dello Sdo?

Obiettivi del piano direttore. Il centro storico dovrà essere liberato dagli uffici della pubblica amministrazione. Gli edifici che si svuotano non potranno essere riutilizzati per attività direzionali. Il piano dovrà prevedere un sistema integrato di trasporto, soprattutto su rotaia. Il sistema dirigenziale sarà interamente cablatto (attrezzato cioè del sistema più moderno per la trasmissione delle informazioni). È prevista la riqualificazione (contestuale) della periferia e il controllo dei processi di trasformazione: la delibera im-

pegna il Comune a impedire l'espulsione della popolazione residente. **Affidamento del progetto.** La progettazione è nelle mani del Campidoglio e dei suoi uffici. Il consorzio Sdo (composto da Isuev, Italstat, Cooperative) avrà funzione di consulenza tecnica, collaborazione e assistenza. Insomma al Comune spetta la direzione, il consorzio mette a disposizione le sue competenze. Non è un monopolio: il Comune e in accordo con il Comune anche il consorzio, si avvantaggiano di altre collaborazioni (architetti, ingegneri, in accordo con gli ordini professionali).

Espropri. Sono circa settecento gli ettari interessati al progetto. Una parte sono di proprietà comunale (circa 130 ettari), gli altri appartengono a privati. La delibera sposta la scelta (ove necessario) dell'esproprio preventivo, a prezzi comunque inferiori a quelli di mercato. **I tre «saggi».** È il punto più contrastato della delibera. I consulenti del Campidoglio sono Kenzo Tange, Sabino Cassese e Gabriele Scimemi. Il Pci e i verdi chiedono che siano affiancati da un urbanista e

da un economista. Nella delibera resta una formulazione aperta, che non esclude la possibilità di altri consulenti. **Blocco dell'articolo 81.** È quella norma che consente ai ministeri di costruire e ottenere cambi di destinazione d'uso anche in contrasto con il piano regolatore. Il consiglio comunale voterà un ordine del giorno che dice «no» a quegli articoli 81 che contrastano con il nuovo progetto di sviluppo. È la condizione posta dalle opposizioni e che ha consentito anche ai verdi di esprimere un parere favorevole sulla delibera. **Il controllo.** Garante dello sviluppo del progetto è naturalmente il consiglio comunale. Il coordinamento tecnico è affidato a un comitato di assessori che fa capo all'assessorato al piano regolatore. Il controllo su tutta l'operazione spetta alla commissione Roma capitale. Nella delibera si dice che la giunta non potrà deliberare su questa materia senza essere autorizzata da una maggioranza qualificata (due terzi) della commissione. **I tempi di progettazione.** La delibera dà otto mesi di tem-



Rappresentazione schematica del piano quadro

po per il disegno del piano direttore. Due mesi circa serviranno per la stipula della convenzione (il contratto che affida concretamente la realizzazione del piano), altri due per le approvazioni finali. Insomma sotto l'albero di Natale del prossimo anno dovrebbe esserci la prima pietra del Sistema dirigenziale orientale. Anzi, si sostiene in Campidoglio, parte dei progetti (le cosiddette invarianze) non avranno bisogno per diventare esecutivi

che il piano direttore sia definitivo. «Il progetto approvato dalla commissione Roma capitale è il più grande intervento urbanistico italiano dei tempi moderni - dice Antonio Pala, assessore al piano regolatore -. È importante che la decisione sia stata unitaria. Specialmente il Pci ha presentato tante proposte, moltissime delle quali sono state accolte. Inizia a prendere corpo un progetto che si aspetta dal piano regolatore del '62».

Inchiesta del Vicariato
Credente l'80% dei romani ma per molti la Chiesa è troppo ricca

L'82% dei romani si dichiara «credente», ma per molti la Chiesa è troppo ricca. È il risultato di un'indagine, compiuta dal Censis e dal Vicariato, nella capitale. Una ricerca fatta su un campione di 2.500 persone, e presentata ieri mattina da Giuseppe De Rita e dal cardinale Ugo Poletti. Una Chiesa, quella romana, percepita dai fedeli come abbastanza vicina ai poveri (così la pensa il 68% degli intervistati), ma alla quale viene rimproverato, dal 53% dei fedeli, un'eccessiva ricchezza. Ma se è vicina agli emarginati, essa sconta forti difficoltà nell'affrontare i problemi della donna (18%), dei giovani (40%), dei ceti medi (19%) e di quelli popolari (40%). La ricerca segue altre precedenti, già pubblicate nei «Quaderni del Sinodo». Solo il 27% frequenta «abbastanza spesso» i riti religiosi, seguito da un 33% che dichiara di essere «abbastanza» presente in chiesa. Il 30%, invece, ammette di non andarci mai e messo a solo «rare-

Truffa
Falso notaio prende i soldi e scappa

È una truffa vecchia quanto il mondo, ma c'è ancora. Un mese fa, l'anziana signora fu avvicinata al mercato di Montesacro da un distinto personaggio. L'uomo, spacciandosi per notaio, le chiese l'indirizzo di un medico inesistente. Di fronte alla risposta della signora Montano «Non l'ho mai sentito nominare», il truffatore, Giovanni D'Antonio, 48 anni, finse un gesto di rabbia. «Non so come fare. Debo consegnargli una eredità di un suo lontano parente non riesco a trovarlo. Trovassi almeno qualcuno disposto ad accettare momentaneamente il lascito». A questo punto spuntò fuori il «comparsa»: «Ci sono io, non si fida di me? Ho molti soldi da consegnare come garanzia». A questo punto Maria Montano abboccò. «Ho anch'io 10 milioni in banca. Il lascito lo posso tenere io». Il truffatore finse di cedere ed accompagnò l'anziana signora in banca, dove restituì i soldi. Poi la invitò a comprare un foglio «bollato» per registrare l'operazione, ma appena la signora si allontanò lui sparì. «Ma la donna, per quanto sprovveduta, aveva avuto l'accortezza di prendere il numero di targa dell'auto del truffatore. Un mese di ricerche e ieri, gli uomini del quarto commissariato hanno identificato e denunciato il truffatore e il «comparsa».

Eroina killer
Innocenti due «Vip» arrestati

Eroina killer il giorno dopo. Mentre il giudice istruttore Rosario Priore sta continuando gli interrogatori delle 52 persone implicate nell'inchiesta, arrivano le prime smentite sull'operazione della Guardia di Finanza. Gaia Beaumont, moglie del direttore editoriale della «Leonardo Mondadori», Giordano Bruno Guarni, ha fatto sapere, tramite i suoi legali, di essere stata completamente scagionata dall'accusa di detenzione e spaccio di stupefacenti. L'arresto della scrittrice avvenne a Fiumicino, dove la donna doveva imbarcarsi per la Sardegna. All'aeroporto la scrittrice fu raggiunta da Omero Angeli, anche lui arrestato per gli stessi reati, che le consegnò una busta di plastica che doveva essere recapitata al pittore Franco Angeli. Il pacchetto conteneva alcune fiale di morfina, per cui furono tutti e due arrestati dagli uomini della Guardia di Finanza. Al processo, che si è svolto a novembre, sia Gaia Beaumont che Omero Angeli sono stati riconosciuti innocenti dall'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti. Nonostante le smentite però, le indagini dei finanzieri proseguono. Fra gli interrogati ci sono molti «nomi eccellenti» e non è escluso che molto presto vengano emessi altri mandati di cattura.

Piero Salvagni spiega il voto favorevole del Pci

«In quel progetto ci sono le nostre proposte»

Il Pci ha votato a favore in commissione Roma capitale... Abbiamo ottenuto quello che ci eravamo prefissi. La delibera è molto cambiata rispetto alla stessa originaria. **Cosa è cambiato?** La maggioranza ha accettato di inserire nella delibera un documento che vincola gli obiettivi strategici. Così abbiamo ottenuto che gli uffici della pubblica amministrazione che si svuotano non vengano occupati da altre direzionalità, che i trasporti e il risanamento della periferia siano al primo posto. Entro sei mesi poi il Comune presenterà un progetto per la collocazione dei suoi uffici nello Sdo. È un fatto che rilancia anche il progetto Fori. **E gli espropri?** È un altro successo. La delibera dice che si potranno fare espropri a prezzi inferiori a quelli di mercato e non solo per le opere pubbliche, ma per tutto quanto interessa il progetto. **E i «saggi»?** Secondo noi manca un urbanista e un economista. Non



abbiamo posto un veto. Era importante dare il via al progetto. Ma la questione, anche nella delibera, è rimasta aperta. Torneremo ad affrontarla. **Perché si è perso tanto tempo?** Il Pci si è battuto per l'avvio dello Sdo. Si poteva cominciare già tre anni fa e la colpa dei ritardi è della maggioranza, dei colpi di mano... Siamo il partito dell'opposizione durissima alle speculazioni, ma abbiamo anche capacità di governo: la nostra opposizione ha pesato, è riuscita a muovere la maggioranza.

Il giudizio del sindaco Pietro Giubilo

«L'operazione sarà diretta dal Campidoglio»

L'assenza degli assessori Robinio Costi e Saverio Collura ha impedito l'approvazione della delibera, che è rinviata a lunedì. C'è qualche problema politico dietro quelle assenze? **No, nessuno.** Si poteva votare già oggi. Ma è un momento molto importante per l'amministrazione, è giusto che non ci siano assenze. **La commissione Roma capitale ha scelto tutti i nomi...** Quasi. Resta un contrasto sui «saggi». Il Pci chiede che a Kenzo Tange, Gabriele Scimemi e Sabino Cassese si aggiun-



gano un urbanista e un economista. Nella delibera resta aperta la possibilità per il Campidoglio di servirsi di altri consulenti. **E l'affidamento del progetto?** Il Comune non lo appalta a nessuno. Tutta l'operazione sarà diretta dall'ufficio speciale per il piano regolatore, dal coordinamento degli assessori, dalla commissione Roma capitale, dal consiglio comunale. Ci si avvarrà del consorzio Sdo. E anche di altre competenze: architetti, ingegneri... così come deciso in rapporto con gli ordini. Intendiamo: Kenzo Tange è un

consulente, Roma non sarà «invasa» da cinquanta giapponesi con matita e righello. Non è al suo studio che si affida la progettazione. **Captare cos'è lo Sdo è difficile per tutti. Nel corso della progettazione il Campidoglio produrrà disegni e plastici che aiutino a capire cosa si sta progettando?** È un problema serio, credo che si possa tentare di farlo. **È vero che c'era lo champagne in frigorifero per brindare e che l'assenza di Collura e Costi ha costretto al rinvio?** Lo champagne non si rovina...

SCIARE . SCIARE . SCIARE
NON È PIÙ PROBLEMA DI SPESA!!!
GRAN BAZAAR OGGI DOMENICA APERTO
roma **BAZAAR**
via germanico 136
(uscita metro Ottaviano)
GRANDI MARCHE . PICCOLISSIMI PREZZI

- CAPPELLI LANA tinta unita e fantasia L. 3.000
- SOTTIABBIGLIAMENTO TERMICI L. 4.000
- CALZEROTTI tutte le taglie vari colori L. 6.000
- GIACCA A VENTO UOMO not.m.ca L. 14.000
- GIACCA A VENTO UOMO DONNA francese L. 29.000
- PANTALONE FUSO BIELASTICIZZATO L. 29.000
- SCARPO SCI AUTOMODELLANTI dal 38 al 46 L. 35.000
- DOPOSCI IMBOTTITO UOMO/DONNA nota casa L. 29.000
- TUTA INTERA DA SCI not.m.ca italiana L. 59.000
- PANTALONI SCI IMBOTTITI antiscivolo L. 39.000
- PANTALONI VELLUTO elasticizzato donna L. 19.000
- GILET vera piuma d'oca not.m.ca francese L. 75.000
- GIACCA A VENTO VERA PIUMA D'OCA tutte taglie not.m.ca franc. L. 115.000
- COMPLETO PER SCI gran moda vari colori L. 89.000
- DOPOSCI JUNIOR vera capra L. 19.000
- TUTA SCI IMBOTTITA uomo not.m.ca L. 99.000
- MAGLIONI LANA JUNIOR vari colori/misure L. 14.000
- CALZEROTTI PER SCI DA FONDO L. 7.000
- GIACANTI PER SCI DA FONDO L. 9.000
- SALOPETI BIELASTICIZZATI per sci da fondo L. 19.000
- SCARPE PER SCI DA FONDO L. 19.000
- GIACONE JUNIOR IMBOTTITO FRANCESE SPORT E TEMPO LIBERO L. 25.000
- SCI PER FONDO IN FIBRA DI CARBONIO COMPLETO DI ATTACCHI E BASTONCINI L. 59.000

...ed inoltre PULLOVER - GONNE - PANTALONI INVERNALI A L. 19.900

CENTINAIA DI CAPI IN PELLE - GIACCONI VERO SHEARLING

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ SULLA NEVE
12 - 22 gennaio 1989 - Moena
Val di Fiemme - Trentino

Società Italiana per il Gas
SEDE SOCIALE IN TORINO - VIA XX SETTEMBRE, 41 per azioni
CAPITALE SOCIALE LIRE 498.168.270.000 INT. VERS. ISCRIZIONE REG.
STRO DELLE IMPRESSE DEL TRIBUNALE DI TORINO AL N. 521883 DI SO
C.I.E.T.A. N. 2262/1970 DI FASCICOLO CODICE FISCALE N. 0049490011

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ A GARANZIA DELLA SICUREZZA DEGLI IMPIANTI DOMESTICI

Perché sia garantito un elevato standard di sicurezza degli impianti di utilizzazione del gas, anche per gli impianti domestici (uso cottura, acqua calda e riscaldamento individuale) di nuova realizzazione, il servizio del gas sarà fornito solo a seguito di presentazione di una «Dichiarazione di Conformità» dell'impianto alle norme specifiche di buona tecnica per la sicurezza.

Il relativo modulo prestampato verrà consegnato al richiedente all'atto del versamento del contributo preventivo per l'allacciamento dell'impianto alla rete del gas.

Tale documento dovrà essere redatto e sottoscritto dal Responsabile della Ditta che ha effettuato l'installazione del nuovo impianto e deve altresì contenere il numero di posizione del Registro Ditta o dell'Albo Provinciale delle Imprese Artigiane, entrambi depositati presso la Camera di Commercio.

italgas ESERCIZIO ROMANA GAS
VIA BARBERINI 28
ROMA - TEL. 58.75

Artigianato Fiorentino Lampadari

Vi Auguro Buone Feste

ROMA POMEZIA

Oggi, domenica 18 dicembre, onomastico: Graziano.

ACCADDE VENT'ANNI FA

I ladri non si concedono pause. Un singolare colpo «grosso» l'hanno compiuto nel deposito medicinale di via Villa Chigi 86.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 112
Carabinieri 112
Questura centrale 4686



APPUNTAMENTI

Roma Italia Radio. Domani, ore 6.55 «In edicola», breve rassegna delle cronache romane dei quotidiani.

RASSEGNA

Al Labirinto omaggio a Mastroianni

Si può pensare ad «Otto e mezzo», alla «Dolce vita», al più recente «Oci ciornie», e non ricordare le straordinarie interpretazioni di Marcello Mastroianni?



Paolo Panelli e Stefano Viali in «40 anni di scenette»

Quarant'anni di scenette ma Panelli non li dimostra

AGGEO SAVIOLI

40 anni di scenette di Paolo Panelli (testi, regia, scene). Interpreti: Paolo Panelli, Stefano Viali, Priscilla Antonucci.

di Campanile) e pezzi più elaborati, dove la nota satirica di costume si alterna all'impen-



QUESTOQUELLO

Johannes Ockeghem. È un coro diretto da Roberto Ciafres che terrà un concerto domenica alle 17 presso la Chiesa S. Antonio da Padova.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro), 1922 (Salario-Nomentano), 1923 (zona Est), 1924 (zona Eur), 1925 (Aurelio-Farmitino).

MOSTRE

Museo dell'energia elettrica. Dall'astrolabio di Galileo all'informatica: prima rassegna completa in Europa.

PICCOLA CRONACA

Nezze. Questa mattina in Campidoglio si sposano il compagno Carlo Prosperi e Flavia Della Branca.

DIBATTITO

«Ripuliamo» i film dagli spot

«La pubblicità fa male al cinema e al cinema fa male alla pubblicità». Ecco la sibilina conclusione alla quale sono giunti i «tecnicisti dello spettacolo» intervenuti venerdì all'ultimo seminario organizzato da Cinema Democratico.

armonia ed equilibrio, indispensabili ad ogni opera d'arte».

LIBRO

L'umanità periferica di Lodoli

Presentato giovedì sera nella libreria «Paesi nuovi», Ponte Milvio (edito da Rotundo) è il primo volume di versi di Marco Lodoli.

I SERVIZI

- Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3606581

- Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444
Acoiral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 493510

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (cinema Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore

MOSTRA

Giocattoli «pensati» dall'adulto

Tra tanti padri e tante madri che minacciano i loro bambini sorpresi a fantasticare con il pane, il purè o la frutta, ce n'era uno, Duilio Cambellotti, che alla tentazione di giocare col cibo non avrebbe mai saputo rinunciare.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA-OGGI. Convocazione segretari di zona. Martedì 20 ore 17 in federazione è convocata la riunione dei segretari di zona.



COMITATO REGIONALE-OGGI. Direttiva. Domani ore 16 in sede riunione del Comitato direttivo regionale sui «giovanisti».

THE KILIM GALLERY. Via di Pancio, 8. Tel. 66.68.963. PRESENTAZIONE PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA DI KILIM NUOVI TINTE VEGETALI.

NONSOLO DANZA. Body di tutti i tipi. Scarpe da ballo. Un regalo in «MOVIMENTO».

ical. PER LA TUA CASA SCEGLI LA COOPERAZIONE. COOP.VA ICAL PRENOTA ALLOGGI COMPLETEMENTE INDIPENDENTI UNA, DUE, TRE CAMERE.

LA. DENT. PROTESI OLANDESI SENZA PALATO MOBILI, FISSE O SCHELETRATI.

Se ritieni che i tuoi diritti di cittadino-utente siano violati in campo telefonico, sia nell'aspetto normativo come in quello economico chiama il 4041428.

TELEROMA 56

Ore 11 La terra dei giganti telefilm. 12 Meeting antip...

GBR

Ore 12.30 Cronache dei mo... 13.15 Domenica tutto...

N. TELEREGIONE

Ore 12.30 Redazionale 13... 13.30 Cronache dei mo...

Spettacoli a ROMA

CINEMA

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

DEFINIZIONI A. Avventuroso BR Brillante C. Comico D.A. Disegnati DO Documentario DR Drammatico E. Erotico...

RETE ORO

Ore 9 Andiamo al cinema, 9.20 476 per due film...

TELETEVERE

Ore 9.30 Videomax 11.30 Libri oggi 14 Domenica al O...

TELELAZIO

Ore 1.30 Agricoltura oggi: 14.25 I vostri soldi; 15.20 Andiamo al cinema...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for venue, time, and description.

Table listing cinema programs with columns for venue, time, and description.

Table listing cinema programs with columns for venue, time, and description.

Table listing cinema programs with columns for venue, time, and description.

Table listing cinema programs with columns for venue, time, and description.

Table listing cinema programs with columns for venue, time, and description.

Table listing cinema programs with columns for venue, time, and description.

Table listing cinema programs with columns for venue, time, and description.

Table listing cinema programs with columns for venue, time, and description.

Table listing cinema programs with columns for venue, time, and description.

Table listing cinema programs with columns for venue, time, and description.

SCELTI PER VOI

CARUSO PASCOSSI DI PADRE POLACCO Il nuovo film di Francesco Nuti...

CHI HA INCASTRATO ROBBIE E' ormai famosissimo film in cui attori e cantanti recitano...

PROSA AGORA 80 (Va della Penitente 33) Alle 17.30 Foto di classe testo...

CINEMA D'ESSAI DELLE PROVINCE Dentro la notizia di James L. Brooks...

SALE PARROCCHIALI ARCORALENO Via Rea 1/a L. 3.500 mt. L. 2.500 mt. DR Tel. 8441594

VOCI LONTANE

TERENCE DAVIES è sicuramente uno dei registi britannici più...

UN AFFARE DI DONNE La storia dell'ultima donna gli...

FRANTIC Tormentata Roma Polanski con il più classico dei eroi...

LA CHANSON (Va della Penitente 33) Alle 17.30 Foto di classe...

LA CHANSON (Va della Penitente 33) Alle 17.30 Foto di classe...

VOCI LONTANE

TERENCE DAVIES è sicuramente uno dei registi britannici più...

UN AFFARE DI DONNE La storia dell'ultima donna gli...

FRANTIC Tormentata Roma Polanski con il più classico dei eroi...

LA CHANSON (Va della Penitente 33) Alle 17.30 Foto di classe...

LA CHANSON (Va della Penitente 33) Alle 17.30 Foto di classe...

VOCI LONTANE

TERENCE DAVIES è sicuramente uno dei registi britannici più...

UN AFFARE DI DONNE La storia dell'ultima donna gli...

FRANTIC Tormentata Roma Polanski con il più classico dei eroi...

LA CHANSON (Va della Penitente 33) Alle 17.30 Foto di classe...

LA CHANSON (Va della Penitente 33) Alle 17.30 Foto di classe...

VOCI LONTANE

TERENCE DAVIES è sicuramente uno dei registi britannici più...

UN AFFARE DI DONNE La storia dell'ultima donna gli...

FRANTIC Tormentata Roma Polanski con il più classico dei eroi...

LA CHANSON (Va della Penitente 33) Alle 17.30 Foto di classe...

LA CHANSON (Va della Penitente 33) Alle 17.30 Foto di classe...

A San Siro due ex a confronto

Milan Sacchi sceglie la «linea verde»

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCHARELLI

MILANELLO. Dove va il Milan? In tribuna e in panchina. La battuta è un po' scontata, ma rende abbastanza bene il clima che si respira...



Il goleador dell'Inter, Aldo Serena, 28 anni

L'Inter ha un segreto: Serena, goleador di più padroni

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

Trapattoni fa e disfa vivendo l'ennesima macchinosa vigilia della sua lunga storia: ieri pareva deciso a tenere in campo Matteoli e indeciso tra Mandorlini e Verdelli.

APPIANO GENTILE. Scantata una mossa dell'ultima ora di Trapattoni coerente fino in fondo con il suo personaggio e con la sua storia di tecnico.

Altobelli ritrova l'allenatore che lo ha fatto cedere ai bianconeri

Spillo, ex capitano coraggioso rinnova la sua sfida al Trap

Trapattoni non lo voleva più. Per l'Inter-panzer non gli stava più bene questo filiforme attaccante di Sonnino, faccia discretamente barabbica, con pizzetto accennato sul mento e capelli ricci ad abbassargli la fronte.

VITTORIO DANDI

TORINO. L'arrivo a Torino infatti ha comportato un radicale cambiamento nelle sue abitudini. Ha lasciato a Brescia moglie e figli, ha affittato un appartamento vicino alla stazione Porta Susa, in un borgo centrale ma luminoso, così diversa dalle delizie della sua villa bresciana.

Una vigilia di macchinose pretattiche per i nerazzurri in attesa della Juve Rientra Diaz, forse Matteoli non gioca Al centro della sfida due campioni

L'Inter ha un segreto: Serena, goleador di più padroni

che è soprattutto sinonimo di ingaggi «pesanti». E poi conta certamente il fatto che Serena in questo ambiente vive dando netta l'impressione di sentirsi pochissimo. Del resto uno che in estate se ne va in vacanza in tenda è davvero un po' troppo «normale» in un ambiente dove le cose straordinarie sono il pane quotidiano.

Secondo prassi straordinaria è questo momento per Serena, a cui tutti guardano e che Vicini non ha più potuto fare a meno di chiamare nel suo gruppo. «Certo quando ho letto sulla lavagna dello spogliatoio che ero anche io tra i convocati sono stato felice, ma credo che questo non abbia bisogno di commenti particolari.



Il centravanti della Juventus, Alessandro Altobelli, 33 anni

Altobelli ritrova l'allenatore che lo ha fatto cedere ai bianconeri Spillo, ex capitano coraggioso rinnova la sua sfida al Trap

trovo qualche volta a cena. È successo anche in settimana, con Zenga e Matthaeus. I problemi erano con una persona sola.

Con l'Inter ha chiuso bruscamente. Un brutto addio, «il problema però non era con la società né con i giocatori» dice. Con Pellegri ho un buon rapporto (il presidente nerazzurro gli ha offerto un posto di dirigente a fine carriera, ndr), con i ragazzi mi

non tutti mi hanno amato. È una città composita, dove c'è sempre qualcuno che ti spara addosso, non si sa bene perché. Però credo di aver dato molto. Ci sono stati anni in cui non valevano neppure la zona Uefa, eppure i miei gol non sconsigliavano le magagne, e questo non possono averlo dimenticato, soprattutto i miei compagni che in campo mi chiedevano il miracolo.

Per Sala esordio in panchina con gli auguri di Vicini



Per Claudio Sala (nella foto), neoallenatore del Torino, oggi contro il Milan è il giorno del grande esordio da allenatore. Ieri è stato tempestato da telegrammi e telefonate di auguri.

Matarrese all'Uefa chiede maggior rigore contro la violenza

violenza anche attraverso sentenze uniformi nella certezza di giudizio da parte degli organi di giustizia sportiva. Matarrese ha ricordato i recenti casi controversi di Partizan-Roma e Galatasaray-Neuchatel, rilevando che sentenze indulgenti possono far pensare ad una debolezza nei confronti del problema della violenza.

Romiti a Maranello per il pranzo di auguri

Relazione del presidente della Federcalcio Antonio Matarrese nella riunione del Comitato esecutivo dell'Uefa, che è proseguita ieri a Berna. Nel suo intervento ha chiesto maggiore impegno e rigore contro la violenza.



Cesare Romiti (nella foto assieme a Piero Lardi Ferrar), che dal prossimo mese dovrebbe diventare il presidente della «Ferrari automobili», è arrivato in elicottero per partecipare al tradizionale pranzo di Natale (il primo dopo la morte del «Drake») dei 300 dipendenti del settore corse della casa di Maranello.

Nizzola critica la squalifica del campo della Fiorentina

La responsabilità del Pontello era grave e meritava un'adeguata sanzione, ma è legittimo domandarsi se la squalifica del campo della Fiorentina non sia stata una misura eccessiva, e penalizzante nei confronti del pubblico: mai come in questo caso è indispensabile attendere il giudizio di secondo grado.

Neve e maltempo, molte partite in pericolo

L'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito il centro-sud dell'Italia negli ultimi giorni ha messo in crisi alcune società di calcio cui oggi il calendario del campionato ha programmato una partita casalinga.

PAOLO CAPRIO

LA DOMENICA DEL PALLONE

ORE 14.30

Toma Mancini Pisa in campo senza stranieri

I primi acciacchi della stagione, le squalifiche, le scelte tecniche. La decima giornata di campionato si presenta con numerose defezioni. Scontata quella di Guillit, che tornerà probabilmente in campo contro la Samp, quasi certa quella del comasco Mil-ton, così come quella di Andrade e Dezotti, messi fuori per una scelta tecnica.

Table with 2 columns: Team (ASCOLI-ROMA) and Players (Pazzagli, Tancredi, Destro, etc.)

Table with 2 columns: Team (CESENA-ATALANTA) and Players (Rosati, Ferron, Gelain, etc.)

Table with 2 columns: Team (COMO-FIORENTINA) and Players (Paradisi, Landucci, Annoni, etc.)

Table with 2 columns: Team (INTER-JUVENTUS) and Players (Zenga, Tacconi, Bergomi, etc.)

Table with 2 columns: Team (LAZIO-PESCARA) and Players (Martina, Zinetti, Monti, etc.)

Table with 2 columns: Team (NAPOLI-BOLOGNA) and Players (Guiliani, Sorrentino, Ferrara, etc.)

Table with 2 columns: Team (PISA-VERONA) and Players (Grudina, Cervone, Cavallotti, etc.)

Table with 2 columns: Team (SAMPDORIA-LECCE) and Players (Pagliuca, Terraneo, Mannini, etc.)

Table with 2 columns: Team (TORINO-MILAN) and Players (Lorini, G. Galli, Rossi, etc.)

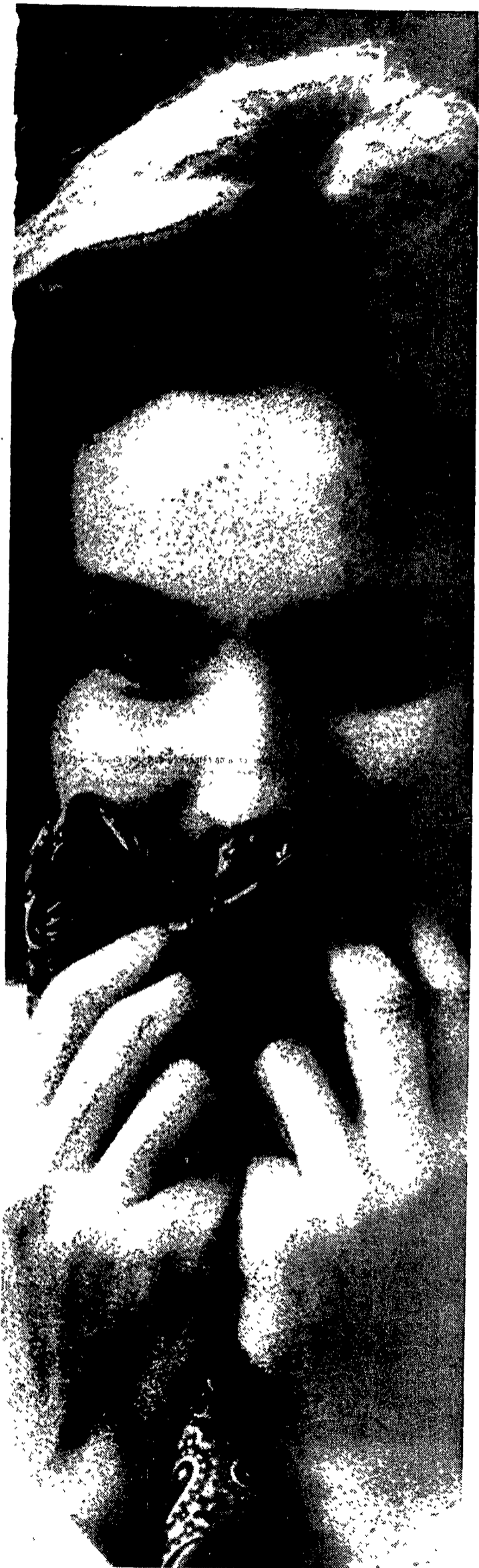
Table with 2 columns: Team (CLASSIFICA) and Players (Inter punti 17, Napoli 15, Sampdoria, etc.)

Table with 2 columns: Team (SERIE B) and Players (Bari-Avellino: Cornetti, Catanzaro-Cremonese: Guidi, etc.)

Table with 2 columns: Team (SERIE C1) and Players (GIRONE A Carrarese-Reggina: De Angelis, etc.)

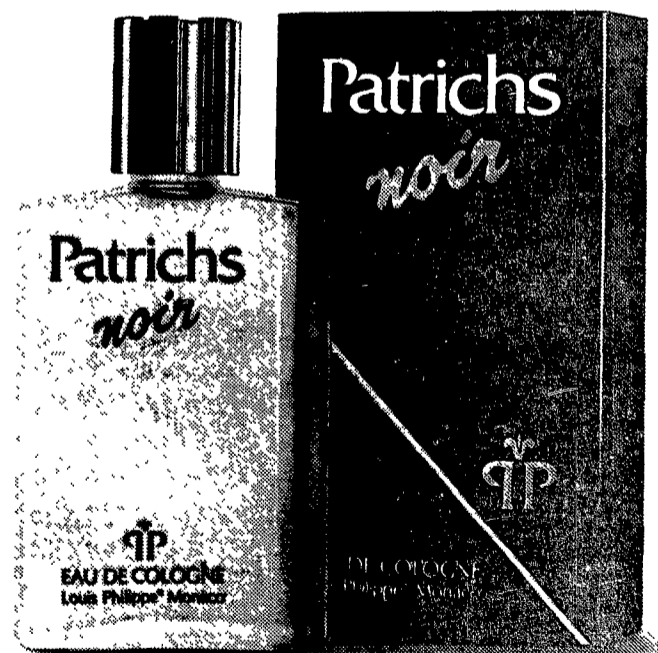
Table with 2 columns: Team (SERIE C2) and Players (Alessandria-Oltrepò: Ceccina-Sorso, Olbia-Pro Vercelli: Pavia-Poggibonsi, etc.)

Table with 2 columns: Team (SERIE C) and Players (Chieti-Riodello: Civitanovese-Fano, Fasano-Taranto: Novara-Telgate, etc.)



Patrichs Noir, impossibile dimenticarti.

Dove ti ho incontrato
Patrichs Noir?
È stato oggi
o ti conosco da sempre?
Di certo non potrò mai
dimenticare il tuo profumo.
E tu conosci Patrichs Noir?
È la nuova irresistibile
frangenza di Patrichs.
Eau de toilette e after shave
per non farsi dimenticare.



Patrichs Noir pour homme.

Jassmann battuto per ko Damiani resta europeo Liquidato in tre riprese il tedesco fantasma

DAL NOSTRO INVIATO
MARC MAZZANTI

SASSARI. Jassmann si era presentato come un lottatore da baraccone nel suo accampamento rosso, i lustrini d'oro e le scarpe di pelle di serpente. Sul ring ha resistito per soli 424 secondi. Francesco Damiani vince per ko, si conferma campione europeo dei pesi massimi ed intasca per il successo più di 45 milioni di lire. Jassmann, il muscoloso da circo di periferia, si è affasciato come un pupazzo alla terza ripresa. Un colpo al fegato lo ha piegato in due. Steso al tappeto ha tentato di rialzarsi, invocando con sguardo pietoso l'arbitro perché desse lo stop definitivo. Otto secondi interminabili con il corpo pesante e legnoso. Ha poi imbastito una ricetta: dopo essere stato invitato a tornare nel suo angolo voleva riprendere a combattere. Ma ormai il match era finito. Un incontro lampo, senza sorprese. Anzi, per la verità troppo scontato, quasi finto, con l'attentato tedesco nei panni di un avversario inesistente, voglioso di tornare negli spogliatoi a contare i 65 milioni di lire, la cifra più alta mai vista nella sua lunga e poco luminosa carriera.

Un test che non aggiunge alcunché alla biografia di Damiani: un successo in più che allunga l'imbattibilità del romagnolo tra i prof. Troppo di-

vario tra i due, troppa differenza, anche di peso, se si considera che l'italiano ha superato di 5 chili il quintale, mentre il campione nazionale tedesco aveva fatto fermare la bilancia sugli 88 chili.

In questo momento - va aggiunto per onestà - Damiani in Europa non ha avversari. Fatalmente i suoi obiettivi devono spostarsi oltreoceano. Ma lì c'è un muro che appare invalicabile: Tyson. Il dottor ko sarebbe per il gigante romagnolo l'avversario naturale. Ma quanti rischi ed incognite...

Tuttavia Tyson resta un traguardo quasi obbligato a meno che Damiani non venga dirottato verso la neonata organizzazione Wbo, una scorciovola per un mondiale di serie B.

In ogni caso il 30enne peso massimo si trova ad una stretta dalla quale dovrà uscire in qualche modo. Servono raziocinio, scelte chiare e non avventurose. Un rischio calcolato per non bruciare tutto quello che di buono lui e il suo team hanno fino ad oggi seminato.

Il match-burla di ieri sera va archiviato come un utile allenamento in vista dei bagordi natalizi. Nulla di più. E l'89 si profila come l'anno decisivo per un Damiani che deve ormai gettare la maschera.

Nello «speciale» di Kranjska Gora lo sciatore azzurro commette un grosso errore e giunge soltanto terzo

Ha vinto il lussemburghese davanti al tedesco Bittner ed ora capeggia la classifica generale

Girardelli nuovo re di Coppa Tomba recupera su Zurbriggen

«Il podio non si butta via», ha detto Alberto Tomba dopo il terzo posto tra i pali di Kranjska Gora. Ed è questo il commento più onesto della giornata del campione ligure. Ha commesso molti errori ma ha anche raggiunto un piazzamento di eccellenza alle spalle di Marc Girardelli, tornato a essere re di slalom, e del tedesco Armin Bittner. Ancora male gli altri azzurri, lontani o ritirati.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

KRANJSKA GORA. Papà Girardelli, lo stizzoso genitore del giovane Marc, ha avuto una felice intuizione dopo aver ragionato sull'utilità dell'impegno costante - e disperato - in discesa libera. Ha inventato la scusa di una fantastica frode ai danni del figlio nel sorteggio in Valgardena e ha dirottato il ragazzo a Vandorcia dove lo ha fatto allenare tra i pali. E lo sci ha ritrovato un grande slalomista. Si è detto fino a ieri che Alberto Tomba è re di slalom. Si deve dire oggi che il re è Marc Girardelli. E alla fine della stagione, che è lunga e intensa,

vedremo chi sarà sul trono. Alberto Tomba ha perso lo slalom un po' nella prima e molto nella seconda discesa. Sul primo tracciato non ha attaccato a fondo e ha perso tempo sulla porta rossa lunga a metà del muro finale. Sullo stesso tracciato Marc Girardelli è stato perfetto. E al termine della prima manche tra l'austriano con passaporto lussemburghese e il ragazzo azzurro c'erano 15 centesimi.

«C'è chi vuole a tutti i costi che arrivi», dice Alberto e alla domanda su chi sia costui che lo costringe a correre con cautela risponde: «Siete voi

giornalisti che volete i punti che io puntualmente vi porto».

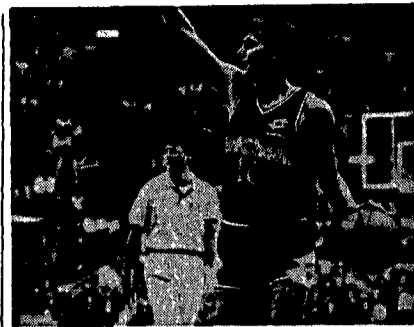
Nella seconda discesa Alberto e Marc hanno commesso un errore nello stesso punto. Alberto è uscito da una porta a sinistra in ritardo ed è arrivato col corpo arretrato nella successiva. «Ho fatto un errore così grosso», dirà più tardi, «da pensare di non essere nemmeno sul podio».

Marc ha commesso un errore ben diverso. Dalla stessa porta è uscito con lo sci sinistro alto, come una sciabola nell'abbandono. Il ragazzo ha spinto giù lo sci e senza perdere velocità è passato magnificamente sulla porta che è caduto ma mentre uno in quel passaggio ci ha lasciato un anno luce l'altro non ci ha rimesso nemmeno un pelo. Tra i due grandi rivali si è inserito Armin Bittner, un giovane tedesco che era sul podio dello slalom già due anni fa al Campionato del Mondo di Crans-

irresistibile, fiammeggiante, perfino irridente. Il ragazzo azzurro sostiene invece che sono cresciuti i suoi rivali. In realtà la scorsa stagione il mondo degli sci era come stordito da quel vento di tempesta repentino e imprevedibile. Adesso ad Alberto hanno preso le misure e tutto si fa più difficile. E più bello.

Lo slalom. 1) Marc Girardelli (Luz) 1'50"52; 2) Armin Bittner (Rit) a 49/100; 3) Alberto Tomba a 70/100; 11) Oswald Toetsch a 3'34; 19) Marco Tonazzi a 5'10; 21) Roberto Grigis a 5'73. Ritirati nella prima discesa: Carlo Gerosa, Konrad Ladstaetter, Roberto Etlicher. Ritirato nella seconda discesa Richard Pramotton.

La Coppa. 1) Marc Girardelli (Luz) 80; 2) Armin Bittner (Rit) 62; 3) Alberto Tomba 52; 29) Attilio Barcella 11; 36) Oswald Toetsch 10; 39) Michael Mair 9; 42) Giglio Tomasi 7; 45) Carlo Gerosa e Marco Tonazzi 6; 57) Josef Potig 2. In classifica 61 atleti.



Il play-maker dell'Enichem, Alessandro Fantozzi

Basket. Match-clou a Milano L'Enichem sfida la Philips A Cantù, Turner e Riva affondano la Knorr Bologna

ROMA. Nella dodicesima giornata del campionato di basket, tutta l'attenzione è rivolta al match-clou di Milano che vede opposte tra loro Philips e Enichem Livorno. La squadra di Bucci ha sconvolto la tradizionale gerarchia della nostra pallacanestro e si trova attualmente al secondo posto in classifica dietro ai lombardi. Un traguardo prestigioso per la vecchia Libertas che punta tutto sul contropiede dei vari Fantozzi, Forti e Alessis e su un collettivo che funziona come un orologio svizzero. Joe Binion, il pivot peccato durante l'estate da Bucci, si sta dimostrando l'elemento necessario per il gioco dei labronici. Sull'altra spon-

da, ma che lascia aperti molti punti interrogativi per quanto riguarda il «peso» dei suoi piloni sotto i labelioni. La scelta dell'ala Martin come secondo straniero costringe Meneghin e Baldi, i due centri italiani di Casali, agli straordinari e spinge l'ariete Premier ad avventurose incursioni sotto-cannestro. A Treviso l'«euro-pea» Scavolini rende visita alla Benetton mentre la trasferta della Phonola a Varese sembra decisa per la sorte di Giancarlo Primo. In caso di sconfitta lo jugoslavo Peter Skansi sembra il maggior candidato a rievitare l'ex tecnico della nazionale sulla panchina dei romani. Nell'anticipo di ripromeriggio la Wiwa Cantù, trascinata da Turner (32) e Riva (29), ha sconfitto la Knorr Bologna per 119 a 104.

Pallavolo Panini-super Il derby è senza storia

La Panini Modena, nella decima e penultima giornata del girone d'andata, ha lanciato il suo ruggito. Proprio alla vigilia dello scontro «stellare» di mercoledì prossimo a Parma con la Macisano, i modenesi hanno polverizzato la Camst Bologna nel derby emiliano che solo due stagioni fa poteva valere uno scudetto: 3-0 in neanche un'ora di gioco con parziali abissali (15-3, 15-0, 15-8). E se Modena fa sapere che c'è, la Macisano, capoclassifica imbattuta, mantiene il suo passo regale andando ad espugnare Catania per 3-1. Anche la Sisley Treviso non molla, imponendosi a Spoleto, su una Venturi alla disperata ricerca di puntualità, per 3-1.

Risultati A/1 maschili: Conad-Eurostyle 1-3 (12-15, 15-9, 12-15, 9-15); Odeon-Petrarca 3-1 (11-15, 15-12, 15-1, 15-9); Pizzillo-Macisano 3-0 (9-15, 15-6, 3-15, 10-15); Panini-Camst 3-0 (15-3, 15-0, 15-8); Virgilio-Opel 3-1 (15-5, 15-11, 11-15, 15-12); Venturi-Sisley 1-3 (9-15, 15-10, 7-15, 14-16).

Classifica: Macisano 20; Sisley 16; Panini 14; Camst e Conad 12; Petrarca e Eurostyle 10; Pizzillo e Odeon 8; Venturi 6; Virgilio 4; Opel 0.

Prossimo turno (mercato di 21-22): Macisano-Panini, Camst-Conad, Sisley-Pizzillo, Opel-Odeon, Petrarca-Virgilio, Eurostyle-Venturi. □ C.B.

Rugby Mediolanum insidia la Benetton

Il girone di andata della serie A/1 di rugby chiude con il «botto». A Milano, infatti, la Mediolanum, terza forza del campionato, va all'assalto del Benetton Treviso, che assieme ai campioni del Coll' Eugenio Rovigo guida la graduatoria. I milanesi presentano all'esordio casalingo il formidabile duo australiano Campese-Burke e la loro sfida ai grandi del rugby italiano diviene il motivo più interessante del torneo che altrimenti vivrebbe esclusivamente sul duello Treviso-Rovigo, finalista del play-off scudetto della passata stagione. Il quindici di Rovigo, comunque, guarderà con estremo interesse al big-match di Milano da cui avrà in tutti i casi un vantaggio sia con la vittoria della Mediolanum (rodighini solitari in vetta considerato il loro facile impegno ai Battaglini con i romani dell'Unibit) sia col successo del Benetton (i milanesi sarebbero staccati di quattro punti ed allora Rovigo e Treviso potrebbero iniziare la fuga verso il play-off scudetto 1989).

Tennis. La Svezia sconfitta anche nel doppio Un Becker formato Master dà alla Germania la prima Davis

Quello che nessuno poteva aspettarsi è accaduto. La Germania ha sconfitto seccamente la Svezia del tennis a Göteborg: 3-0 dopo tre incontri e la Davis per la prima volta viene vinta da una squadra tedesca. Grande artefice Boris Becker, che ha ferocemente inseguito ed ottenuto la vittoria nel doppio. Ma la vittoria resta anche legata all'impresa di Carl Uwe Steeb, che venerdì aveva battuto Mats Wilander.

GÖTEBORG. E così la Germania entra nella leggenda: vince per la prima volta nella storia la Coppa Davis ed aggiunge il proprio nome nel novero ristretto dei vincitori. Dopo due finali disputate e perse nel 1970 e nel 1985, i tedeschi riescono finalmente a centrare la vittoria nella Coppa Davis ed aggiungono il proprio nome a quello prestigioso di altre nazioni che comprende gli Stati Uniti in testa con 28 vittorie, seguiti dall'Australia con 26, dalla Gran Bretagna con 9, dalla Francia con 6, dalla Svezia con 4 e con una vittoria dal Sudafrica, dall'Italia e dalla Cecoslovacchia.

Il doppio formato da Becker ed Uwe Steeb ha impegnato 2h 51 e 5 set (3-6, 2-6, 7-5, 6-3, 6-2 il risultato), per battere il duo svedese formato da Edberg e Yarrid e conquistare il terzo e decisivo punto che ha consentito alla Germania di conquistare così la prestigiosa insalata. Sono rimasti tutti attoniti di fronte all'impresa tedesca di Becker e compagni che hanno restituito così la pariglia di quanto è avvenuto a Monaco nel 1985 quando gli svedesi si recarono proprio in terra tedesca a conquistare l'insalata.

È stata una partita che, per certi versi, ha ripetuto quella d'esordio di Wilander con Steeb quando, in vantaggio per 2 set a zero, il numero uno mondiale svedese era stato rimontato e poi superato nella quinta e decisiva partita. Anche in questo doppio, dopo un avvio promettente specie da parte di Edberg, il team svedese ha perso in lucidità e smalto specie in Yarrid che nell'ultima fase di gioco ha perso per ben 6 volte consecutive il proprio servizio ed è stato un po' la palla al piede del povero Edberg che ha cercato in ogni modo di porvi rimedio. Ma era troppa la determinazione, la volontà, la grinta, la voglia di vincere dei tedeschi per riuscire a scongiurarli. La colpa è forse anche del capitano Olsson che non ha avuto il coraggio di togliere uno dei due singolaristi, Wilander o Edberg e mettere in campo Kent Carlsson, specialista dei campi in terra rossa.

Sull'altro versante invece Nik Pilic ha rischiato, ha messo in campo Steeb al posto di Kuhnen, ed ha indovinato la mossa. I tedeschi hanno tenuto il campo in maniera brillante ma soprattutto hanno mostrato di essere in piena forma e di aver desiderato fin dal primo momento questa vittoria che rimarrà veramente storica.



L'esultanza di Uwe Steeb

Quei magistrati che fanno gli 007 dello sport

ROMA. L'incarico più ambito è nella Caf del calcio. Il presidente infatti è un nome famoso, Livo Paladino, ex presidente della Corte costituzionale. Ma non è l'unico personaggio di spicco, «prestato» dalla magistratura allo sport. Giudici, pretori, sostituti procuratori forniscono «consulenze» nelle commissioni disciplinari del calcio, del basket, del tennis e della pallanuoto. Magistrati impegnati nella lotta al terrorismo, alla camorra, ma anche presidenti di Tribunale e due dirigenti della Procura e dell'Ufficio Istruzione di Roma.

Nei quadri del calcio infatti non c'è soltanto Paladino. Il suo «vice» nella Caf, per esempio, è proprio il procuratore «aggiunto» di Roma Giuseppe Volpari, che dirige l'ufficio dei reati finanziari nella Procura più importante d'Italia. E nella Caf c'è anche un altro «vice» eccellente, Renato Squoppia, secondo di Ernesto Cudillo nell'ufficio Istruzione del Tribunale di Roma. Insomma proprio i «capi» degli uffici giudiziari della Capitale. Quelli che dirigono i giudici che hanno in istruttoria tutte le ultime «scottanti» inchieste sullo sport: quella sulla Fidal-Inpsport, sulla Cipal e sul tennis. Ma nella commissione d'appello federale saltano agli occhi anche i nomi di Carlo Serro, presidente della settima sezione del Tribunale di Roma, Vito Giampiero e Filippo Verde Quest'ultimo passando dai falli sotto rete a quelli sotto canestro. È presidente della Corte federale del basket. Doppio incarico, nel calcio e nel basket, per uno dei nomi più noti nella giustizia sportiva e in quella ordinaria, Consolato Labate. Il magistrato viterbese è capo dell'ufficio inchieste della Figc ed è componente della Corte federale del basket. Nel palazzo di Giustizia romano il suo nome è stato legato, negli ultimi mesi, ad uno dei processi più «discussivi», quello per lo stupro di Marnella Cammarata a piazza Navona. Restando alla federazione di basket, si nota che il presidente della commissione giudicante nazionale è Antonio Martone, della segreteria dell'associazione magistrati, ex componente del Consiglio superiore della magistratura.

Tra gli investigatori che indagano sugli illeciti calcistici c'è il fior fiore dei giudici delle Procure e dei Tribunali di tutta l'Italia. Qualche esempio più conosciuto? Maurizio Laudì, procuratore capo Linea; Carlo Alemi, il giudice istruttore napoletano che ha legato il suo nome al «caso Cirillo»; Buona rappresentanza del palazzo di Giustizia di Roma; i nomi più noti sono Federico Di Siero e Cesare Martellino, due sostituti procuratori della Repubblica; Claudio Mattioli, pretore di Roma, che nel corso dell'estate ha guidato gli

Sci. A Svan il primo round Nel fondo italiani lumache ma spunta una bambina-prodigio

FOLGARIDA. Per il fondo italiano quella di ieri passerà alla storia come uno dei momenti più significativi di una nuova era dello sci italiano. In Val di Sole c'era anche la televisione (30 minuti di diretta su Raiuno) per celebrare l'unico italiano a vincere la Coppa del mondo maschile in programma in Italia e si è assistito sulla pista di Campocoromagno ad un duello entusiasmante tra gli svedesi Gunde Svan e Torgny Mogren che dopo 15 chilometri a passo patinato si sono trovati al traguardo divisi da soli 8 decimi di secondo con il resto del gruppo, guidato dal norvegese Uvang, attardato di mezzo minuto. La prestazione degli azzurri non è che il rispetto di un copione che vuole gli uomini di Mario Azitù considerare poco le prove di dicembre di Coppa del mondo e puntare la programmazione della preparazione sui campionati del mondo di Lahti (17-26 febbraio in Finlandia).

Questa sagacia e certissima politica ha già dato i suoi frutti nel 1985 per i mondiali di Seefeld, nel 1987 per i mondiali di Oberstdorf e lo scorso anno ai Giochi Olimpici di Calgary e ai fondisti di casa nostra a fare le «lumachine» nei primi appuntamenti di Coppa del mondo per poi trasformarsi in autentici Speedy Gonzales sugli sci stretti al momento opportuno. Bisogna dunque prendere con le «molle» Albert Walder 13' dopo una lunga sosta nella preparazione per la morte del padre, Giorgio Vanazza 14', Gianfranco Polvara 17', tutti ad una manciata di secondi dai migliori, ed ancora del giovane talento Silvio Fauner (23'), dei titola-

tissimi De Zolt (39') e Albarello (46'). Un parziale riscatto potrebbe arrivare oggi quando la gara articolata su due prove di 15 chilometri con le due diverse tecniche, si definirà la classifica di questa terza prova di Coppa del mondo con qualche speranza in più per i nostri specialisti del passo tradizionale del fondo Giorgio Vanazza e Gianfranco Polvara, il primo finanziere trentino con un lungo curriculum ai vertici mondiali, il secondo sergente maggiore degli alpini di Barzio (Como). Per Albert Walder, forestale di Dobbiaco, invece la gara sarà più che mai in salita perché lui predilige lo «skating» dove punta ad essere con costanza uno dei primi dieci specialisti al mondo.

Oggi in una gara quanto mai spettacolare si deciderà anche il duello in casa svedese per il vertice 1988 della Coppa del mondo tra Gunde Svan (21 vittoria) e Torgny Mogren (7 affermazioni ed un anno di meno sulla carta d'identità). Chi invece rende felice il fondo italiano in questa giornata è una «bambina-prodigio» cresciuta in un vecchio borgo di poche anime nella Val di Stura in Piemonte. È Stefania Belmondo, maestra 19enne e studentessa di lingue, che è finita quinta in Coppa del mondo a Davos in Svizzera mancando il podio per pochi secondi, dopo essere transitata a metà gara seconda in una gran bagarre tra sovietiche e finlandesi. Nella storia del fondo italiano solo Guida Dal Sasso con due quarti posti ha fatto meglio di questo grande talento piemontese.

Primo rischia a Varese

Serie A1. Philips-Enichem (Bianchi-Guglielmo), DiVarese-Phonola (Montella-Baldini), Snaidero-Riunite (Corsi-Malerba), Allibert-Hitachi (Casamassa-Guerrini), Arimo-Alno (Zancanella-Gorlatto), Iplim-Paini (Prioni-Talione), Benetton-Scavolini (Nuara-Borroni), Wiwa-Knorr 119-104 (giocata ieri).
Classifica. Philips 18; Enichem 16; Scavolini. Knorr e Wiwa 14; Paini, Allibert, Snaidero, Benetton 12; DiVarese 10; Iplim, Arimo, Hitachi e Riunite 8; Alno e Phonola 6.
Serie A2. Roberts-Carpe (Zuccelli-Rudelli), Standa-Filodoro (Pigozzi-Garibotti), Annabella-Kleenex (Zanon-D'Este), Jolly-Irge (Reato-Indrizza), Sangiorgese-Marr (Vitolo-Pascucci), San Benedetto-Teorema (Maggiore-Pasetto), Braga-Fantoni (Grossi-Nelli), Glaxo-Sharp (Zepplini-Belardi).
Classifica. Standa, Braga e Irge 16; Roberts, Filodoro e Marr 14; Jolly, San Benedetto, Fantoni, Annabella, Glaxo e Kleenex 10; Sharp e Sangiorgese 8; Carpe 6; Teorema 4. Curiosità. La prossima vittoria sarà la 200esima in serie A per la Snaidero. Per Pietro Generali (Benetton) è la 450esima presenza in serie A, per Caneva (DiVarese), Ezio Irga (Sharp) e Motta (Irge) la 250esima.

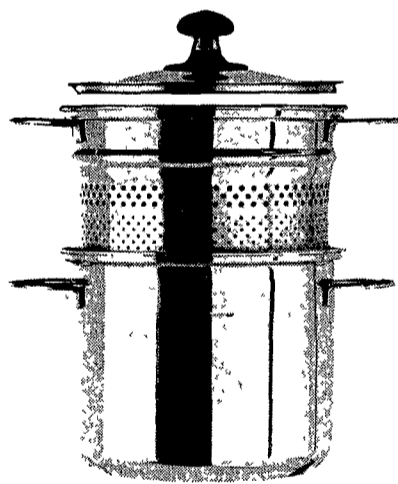
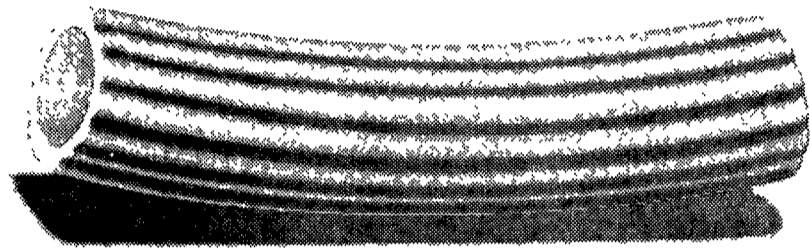
BREVISSIME

Primo straniero in Urss. Dall'inizio dell'anno prossimo giocherà per la prima volta in Ussr un calciatore straniero. Si tratta del bulgare Minchev, 34 anni, difensore del Beres di Sura Zagora: andrà a giocare in serie B nella Krylia Sovietov con un contratto annuale e uno stipendio mensile di 500 rubli (1.170.000 lire).
Allenatore pichiatore. La Federazione calcio del Kenia ha squalificato a vita l'allenatore danese Jack Johnson, allenatore del Gor Mahia per aver aggredito e picchiato un arbitro, insieme a due giocatori della stessa squadra.
Anticipi Serie C. Calcio. Serie C1 girone A: Rondinella-Iva 3-1; Pavia-Poggibonsi 1-1. Serie C2 girone B: Orceana-Giorgione 0-0.
Coppa Campioni. I dirigenti del Galatasaray hanno chiesto all'Uefa di giocare in Germania la partita di ritorno del «quarti» della Coppa Campioni con i francesi del Monaco. Il campo dei turchi è squalificato per gli incidenti avvenuti durante la partita col Neuchatel.
Calcio in crisi. Nuova grande crisi per il calcio cileno dopo che i 4 club più famosi - Colo Colo, Universidad Católica, Universidad de Chile, Union Española - hanno deciso di boicottare il campionato di serie A. La misura viene intesa come una protesta verso il presidente della Federación, Nasur, il quale ha ora intenzione di punire severamente le squadre «ribelli».
Agassi. Il tennista americano André Agassi resterà per 1 mese lontano dai campi di gioco: deve sottoporsi a un lieve intervento chirurgico al piede destro.
Tiro a volo. Oggi Giampiero Armani chiederà all'assemblea di Bologna una conferma alla presidenza italiana del Tiro a volo. Avversario di Armani sarà Sabino Panerai.
Continentali Cup. Stati Uniti e Argentina sono le finaliste della Continental Cup, torneo juniores femminile a squadre in corso di svolgimento a Delray Beach.

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiduno. 14.20-15.20-16.20 Notizie sportive; 18.10 90' Minuto; 22.10 La domenica sportiva; 0.35 Campionato mondiale di biliardo.
Raidue. 9.55 Sci, dalla Val Zoldana, gigante femminile (1ª manche); 11.45 Atletica leggera, maratona; 18 Tg2 Lo sport; 18.50 Campionato di calcio serie A; 20 Tg2 Domenica sport.
Raitre. 12.55 Sci, dalla Val Zoldana, gigante femminile (2ª manche); 18.35 Domenica gol; 19.45 Sport regione; 20 Campionato di calcio serie B; 23.10 Rai regione-calcio.
Rete 4. 10.30 e 23.30 Il grande gol.
Italia 1. 12.50 Grand Prix.
Tmc. 9.55 e 12.55 Sci, dalla Val Zoldana, gigante femminile; 14.30 Ginnastica artistica, da Bruxelles, Gym Masters.
Cepodustria. 9.55 Sci, dalla Val Zoldana, gigante femminile (1ª manche); 11.45 Notte la domenica: Tennis, finale coppa Davis, Svezia-Germania - Sci, gigante femminile (2ª manche); 20.20 A tutto campo; 22.10 Tennis, finale coppa Davis, (sintesi); 23 Hockey su ghiaccio, da Mosca, Ivestizia Cup; Finlandia-Urss.
Radiouno. 15.22 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20 Tutto basket.
Radiodue. 12 Anteprima sport; 14.30 Domenica sport; 15.25 Stereosport; 16.30 Domenica sport; 17.15 Stereosport.

“Questo Natale sarò più buono.”



AUGURI DA PASTAIOLA LAGOSTINA,
IL MIGLIOR MODO PER CUOCERE E SCOLARE LA PASTA.

Travis-Edom

LAGOSTINA 

ELACASACAMMINA

